25011
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.
Contiene I.P.

COZZAROLO

Qualso p. 22
Mostra su un amore più forte della dittatura

Bertiolo p. 25
Riecco la festa del vino. Ora è "sagra di qualità"

Viticoltori in Cividale del Friuli
www.cozzarolo.it

Mercoledì 12 marzo 2025 anno CII n. 11 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Parole che costruiscono

di **Assunta Corbo**

Ci sono parole che aprono mondi e altre che li chiudono. Parole che accolgono e altre che respingono. Ogni giorno, nella nostra quotidianità o nel nostro lavoro, siamo chiamati a fare questa scelta e a chiederci quale traccia vogliamo lasciare nel mondo. Perché le parole costruiscono, ma accade solo se diamo loro la possibilità di farlo. Non serve un grande palco per esercitare la responsabilità della parola. Basta una conversazione con un amico, un commento sui social, una mail scritta di fretta. Ogni parola è un ponte possibile o un muro che ci separa. Comunicare in modo costruttivo è un atto di presenza e di coraggio. Significa scegliere l'empatia, l'ascolto che va oltre le apparenze, il silenzio che sa accogliere prima di rispondere. Significa chiederci, prima di ogni messaggio, se stiamo creando possibilità o chiusure. Sul lavoro, nelle relazioni personali, nella narrazione dei fatti: tutto è comunicazione e tutto è relazione. Dare un feedback non è solo correggere, ma nutrire. Scrivere un post non è solo informare, ma invitare alla riflessione. Raccontare una storia non è solo condividere un fatto, ma creare un legame con chi legge, con chi ascolta.
E qui il giornalismo costruttivo trova la sua ragione più profonda. Perché raccontare il mondo non significa solo fermarsi a ciò che va male, ma saper riconoscere le crepe da cui può filtrare la luce. È un modo di vedere che non rimuove il dolore, ma lo attraversa per scorgere le risposte, le soluzioni, i tentativi che le persone e le comunità mettono in atto. Perché ciò che raccontiamo come possibile può diventare un orizzonte concreto anche per chi legge e ascolta.

CONTINUA A PAG. 16

Ne mancano 200. La soluzione? La politica incentivi il lavoro di gruppo, mai decollato

Medici di famiglia, sempre di meno

Sempre più difficile scegliere il nuovo medico di famiglia al pensionamento del precedente. Anche prenotare una visita richiede spesso giorni. Ed entro il 2027 in Friuli-V.G. sono previsti altri 116 pensionamenti.
Ma le soluzioni ci sono.

pagg. 4-5

Ricordo del giornalista pag. 10

Bruno Pizzul, un furlan inamorât dal Friûl e de sô lenghe

Chiesa pag. 17

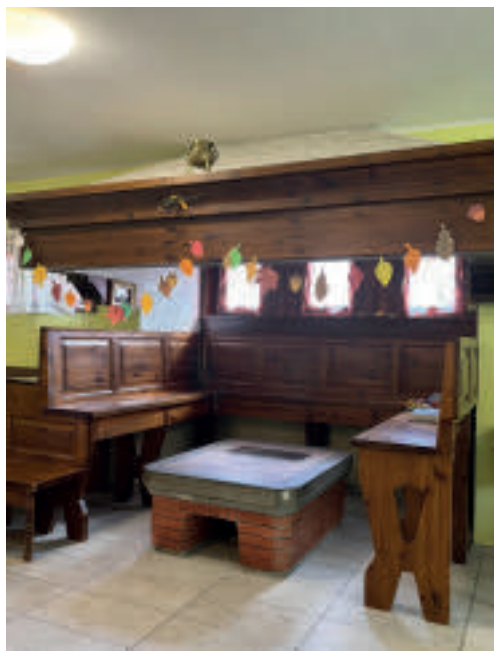
Dal 17 marzo l'Arcivescovo in visita nelle Collaborazioni pastorali

COZZAROLO
VITICOLTORI IN CIVIDALE DEL FRIULI
AZ. AGR. COZZAROLO G.B.
Via Cormons 163 • Cividale del Friuli (UD) • T. 0432716112
www.cozzarolo.it • info@cozzarolo.it

UNA CASA PER LA TERZA ETÀ

UNA RESIDENZA AUTORIZZATA ED ACCREDITATA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

LA PALESTRA FISIOTERAPICA



IL FOGOLAR NELLA SALA DA PRANZO

LE CAMERE

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO:

È una casa di tipo familiare in grado di ospitare fino a 25 anziani autosufficenti e non autosufficienti.

Paularo è situato in una splendida vallata, la Val d'Incarojo, ed è il secondo Comune più grande della Carnia a soli 15 minuti da Tolmezzo.

La residenza è dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.

COMPRENDE

- 9 camere singole, 8 camere doppie
- Ampia sala da pranzo con Fogolar e salotto
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Sala dedicata per le visite con ingresso separato
- Palestra per fisioterapia
- Nessun sovraprezzo per camere singole

OFFRE

- Assistenza con personale qualificato 24 ore
- Cucina interna e menù tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Attività di animazione

RETTE CONTENUTE

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO
Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. 0433.711193 - Cell. 366 5917077
E-mail: residenza.anziani@hotmail.it

ENTE GESTORE
IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186
E-mail: ideacoop1@gmail.com

Novità. L'Arcidiocesi ha inaugurato il servizio di Pastorale universitaria. Mons. Lamba: «Punto di riferimento per i giovani in cerca di fede». Don Marchica: «Spazio di incontro e di ascolto»

Accanto agli universitari

«Passavo qui fuori, ho visto un po' di gente e quella locandina – si gira, indicando la bacheca -. Serve un biglietto per entrare?». Deve aver destato parecchia curiosità quel nugolo di persone fuori dalla chiesa di San Cristoforo, incastonata tra le viuzze del centro storico di Udine, la sera di giovedì 6 marzo. Una giovane sui vent'anni, attirata da quel movimento, ha così casualmente – forse non è l'avverbio giusto – trovato un posto nell'incontro di apertura del rinnovato Servizio diocesano per la pastorale universitaria. «No no, figurati. Non serve un biglietto. Ci diamo del tu?». La curiosità è un ticket più che sufficiente.
Un'altra studentessa, pure lei sui vent'anni o forse meno, attende l'inizio sfogliando un libro. Intanto arriva un prof. Poi un altro. Un prete. Due studenti. Ci sono volti noti: chi frequenta il percorso delle "10 Parole" promosso dalla Pastorale giovanile diocesana, chi invece – non pochi – la Scuola di Politica ed Etica Sociale dell'Arcidiocesi. Alcuni anche i Mercoledì dell'Angelo promossi dalla Pastorale giovanile de Vicariato urbano. Altri volti sono nuovi: come detto, non serve alcun biglietto. Ecco anche delle suore con alcune ospiti del loro studentato. Una coppia di giovani. Alla fine i presenti saranno un centinaio.

L'Arcivescovo: «Esperienza di ricchezza»

«Questo è un servizio nuovo, un punto di riferimento per chi, nell'Università di Udine, è in ricerca di fede. Personalmente ho vissuto diversi anni come cappellano universitario ed è stata un'esperienza di grande ricchezza per me e per l'ambiente universitario. Buona serata!». Sono pochissime, ma ben posate, le parole con cui mons. Riccardo Lamba ha aperto la serata. Lui, l'Arcivescovo, ha voluto fortemente questo nuovo Servizio diocesano fin dal momento del suo insediamento a Udine. Da giovane prete, a Roma, ha vissuto nove anni al servizio degli studenti e del personale della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica.

Grion: «Nuovo passo di collaborazione»

Dopo mons. Lamba, le parole del prof. Luca Grion, delegato del Rettore – peraltro in scadenza di mandato – Roberto Pinton. «Questo è un altro passo di una collaborazione tra l'Arcidiocesi e l'Università di Udine», ha affermato. «Oltre alla Scuola di Politica ed Etica Sociale (realtà diocesana di cui Grion è direttore, ospitata in locali universitari, ndr) ora c'è questo nuovo Servizio, un luogo in più dove allenare lo spirito e il pensiero critico».

Don Marchica: «Un luogo per allargare gli orizzonti… e guardare oltre»

Prima della meditazione dell'ospite della serata, la monaca di Bose Lisa Cremaschi, le parole dell'incaricato diocesano al Servizio di Pastorale Universitaria, il giovane sacerdote **don Christian Marchica.** «Inaugurare significa iniziare, aprire una strada nuova – ha affermato, non senza emozione –. E ogni inizio è colmo di speranza. Pensiamo all'emozione di intraprendere un percorso di studi, di avviare una nuova esperienza lavorativa, o, ancora più profondamente, di dare vita a una relazione. La speranza segna ogni inizio perché proietta il nostro presente verso il futuro».
«La nostra speranza, che diventa anche preghiera, è che questo luogo possa essere uno spazio di incontro, di ascolto e di accompagnamento. Un luogo in cui camminare insieme e, insieme, allargare gli orizzonti. Anzi, potremmo dire: provare insieme a guardare oltre l'orizzonte».
Quello della Pastorale universitaria è un servizio che non è destinato ai soli studenti, ma è aperto anche al corpo docente e al personale dell'Ateneo. Lo ha ricordato sempre don Marchica, che potrà contare sul supporto del servita p. Cristiano Cavedon. «Vorremmo favorire una formazione integrale della persona – ha concluso -, che vada oltre la frammentazione del sapere nelle singole specializzazioni e abbracci anche la dimensione più profonda dell'essere».
Basta introduzioni, è tempo di assaporare la speranza. A renderlo possibile sono state le parole di Lisa Cremaschi, su «Giubileo: speranza o utopia?». E le note del coro "Gilberto Pressacco" dell'Università di Udine, a dare un tocco di ulteriore bellezza alla serata.

Giovanni Lesa

L'incontro nella chiesa di S. Cristoforo con l'arcivescovo mons. Lamba, la monaca di Bose Cremaschi e il responsabile della Pastorale universitaria don Marchica

San Cristoforo, un sacerdote e la Messa ogni mercoledì e giovedì

A partire dal 13 marzo, nella chiesa di San Cristoforo ci sarà una presenza fissa da parte di don Christian Marchica o di padre Cristiano Cavedon ogni mercoledì pomeriggio (dalle 15 alle 18.30) e ogni giovedì (dalle 14 alle 16.30), a beneficio di studenti e studentesse, docenti e personale dipendente dell'ateneo friulano. Un ascolto, un confronto, uno scambio di idee o opinioni. Per chi lo desidera, la Santa Messa si celebra negli stessi giorni: il mercoledì alle 18.30 e il giovedì alle 13.00.
Il Servizio di Pastorale Universitaria ha attivato anche un indirizzo mail – pastorale.universitaria@diocesiudine.it – e una pagina sul sito web diocesano. Piccoli passi, dei germogli, per un percorso che, come ha ricordato don Marchica, «desidera crescere insieme a chi lo vivrà, per costruire un'esperienza autentica di comunità e di ricerca di senso».

Elezioni per il nuovo rettore dell'Università di Udine. Verso la sfida Montanari-Fusco

Sono al momento due i candidati a rettore dell'Università di Udine alle elezioni che si svolgeranno a partire dal 19 marzo. Si tratta di Fabiana Fusco, ordinaria di Glottologia e linguistica, direttrice del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, e di Angelo Montanari, ordinario di Informatica, al Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, delegato del Centro polifunzionale di Pordenone.
Molto probabilmente, quindi, si tratterà di una sfida a due per la successione a Roberto Pinton e diventare il decimo rettore dell'ateneo friulano. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature, tuttavia, scade mercoledì 12 marzo e, dopo la prima tornata del 19 marzo, ci si potrà candidare ancora entro il 26 marzo. In caso di macata elezione alla prima convocazione, infatti, le chiamate alle urne saranno il 2 e 9 aprile. In queste due votazioni il quorum dei voti esprimibili si abbassa al 40% e viene eletto chi ottiene il maggior numero di suffragi. Infine, in caso di mancata elezione nelle prime tre tornate si andrà al ballottaggio il 16 aprile, fra i due candidati che hanno ottenuto più consensi alla terza votazione.

Sempre meno medici di base, anche in Friuli-Venezia Giulia. Lo sanno bene i cittadini della regione quando, al pensionamento del proprio medico, faticano non poco ad effettuare la scelta del nuovo. A confermare il problema è l'ultimo report della Fondazione Gimbe secondo il quale in Friuli-V.G. ad inizio 2024 la carenza era di 151 medici, salita a 200 a gennaio 2025. Il risultato è che cresce la percentuale dei dottori che hanno più di 1.500 pazienti. E per essere visitati è necessario prenotare, con tempistiche che nei casi più sfortunati sono di parecchi giorni.
La soluzione? Ambulatori in cui i medici lavorino in maniera integrata

In Friuli-V.G. ne mancano 200

Senza me

L'Ordine: «Valorizzare la professione e incentivare la medicina di gruppo»

In Friuli-Venezia Giulia mancano 200 medici di medicina generale. Una carenza che cresce di anno in anno: a gennaio 2024 era di 151, un anno prima di 116. Sono i dati preoccupanti che emergono dall'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe. Da cui risulta anche che la percentuale di medici di famiglia con più di 1.500 assistiti è arrivata al 52,4%, rispetto al 49,2% del precedente rapporto. Nella nostra regione il calo di medici di famiglia dal 2019 al 2023 è stato del 12,9%, superiore alla media italiana del 12,7%. E le cose sono destinate a peggiorare. Entro il 2027, infatti, raggiungeranno i 70 anni, ovvero l'età della pensione, ben 116 medici. La situazione riguarda tutta l'Italia, dove la carenza, secondo il rapporto Gimbe, è di 5.500 medici, ed evidenzia una vera e propria disaffezione nei confronti della professione. A confermarlo anche la bassa partecipazione ai bandi per il corso di formazione in Medicina generale, gestito a livello regionale dal Ceformed. Gli aspiranti superano solo del 10% il numero dei posti disponibili. Certo, il dato friulano è migliore rispetto ad altre regioni (le Marche ad esempio hanno un -68%), ma non sufficiente a garantire un ricambio, dal momento che sono molti coloro che, pur vincendo la borsa di studio, poi scelgono altre specializzazioni, più remunerative.
«Il fatto che ci saremmo trovati con pochi medici di famiglia e con una popolazione sempre più anziana è risaputo da almeno 10 anni, ma non se ne è tenuto conto». Ad affermarlo è **Anna Maria Bergamin Bracale**, presidente dell'Ordine dei medici di Udine.

Dottoressa, questa carenza è percepita con disagio dai cittadini, che, per essere visitati dal proprio medico, sempre più spesso sono costretti a fare una prenotazione, cosa che un tempo non accadeva.
«In realtà, non tutti i medici lavorano solo per appuntamento. Purtroppo, però, devo dire che i colleghi medici di famiglia si trovano a lavorare in una situazione estenuante. Anch'io so che un tempo non era così. Oggi però, oltre alla carenza di medici, c'è anche il cambiamento dell'utenza: l'invecchiamento – in Friuli-V.G. il 28% della popolazione ha più di 65 anni – ha fatto sì che ci siano sempre più pazienti con due o tre patologie, i quali, per questo motivo, necessitano di molto più tempo. Spesso non possono spostarsi da casa e devono essere visitati a domicilio. Negli anni sono anche cresciuti moltissimo gli oneri burocratici, un carico inimmaginabile. Probabilmente con questo tipo di utenza già i 1.500 pazienti per medico sono troppi».

Come mai siamo arrivati a questo punto?
«Ripeto: non c'è stata una programmazione adeguata agli allarmi che erano stati lanciati già 10 anni fa. Inoltre il percorso di formazione in Medicina generale non è remunerativo alla pari delle altre scuole di specializzazione: siamo sotto i 1000 euro. E anche dopo la specializzazione manca – ma questo vale per tutti i medici – il riconoscimento economico, che è molto inferiore al resto d'Europa. Ho sentito racconti di colleghi che sono andati a lavorare in Francia e Germania e che hanno fatto subito carriera. I nostri medici sono preparatissimi. Bisogna fare in modo di trattenerli, migliorando le condizioni non solo economiche, ma anche lavorative. Non si possono visitare 50 persone al giorno, il rischio è di fare errori, esponendosi pure a contenziosi legali».

Il Governo si appresta a portare in Parlamento una riforma che prevede di rendere i nuovi medici di medicina generale dipendenti del Sistema sanitario nazionale e non più convenzionati con esso. Che ne pensa?
«Sicuramente la cosa potrebbe avere una sua logica, per mettere tutti i medici giuridicamente sullo stesso piano. Tuttavia, non credo che questa sia la soluzione al problema della carenza di medici di medicina generale. Fondamentale è che ci sia per tutti l'adeguato riconoscimento economico, di carriera e anche del tempo di lavoro e di quello del giusto riposo».

A breve quale potrebbe essere la soluzione?
«Innanzitutto consentire a chi frequenta le scuole di specializzazione di lavorare subito. La vera soluzione sta però nel far lavorare i medici di famiglia in maniera associata, creando la cosiddetta "Medicina di gruppo" in cui si lavora in équipe, con la presenza di un impiegato amministrativo e di un infermiere».

Una soluzione già prevista dalla riforma del 2012, ma mai applicata.
«Attualmente abbiamo praticamente tutti i colleghi che fanno parte di una medicina di gruppo in quanto condividono in rete i dati dei loro pazienti (Medicina di gruppo integrata), ma abbiamo pochi colleghi che condividono l'ambulatorio (Medicina di gruppo a sede unica)».

Come mai?
«Me lo chiedo anch'io, tuttavia è la strada da percorrere. Si tratta di un processo che può essere spinto e favorito dalla politica. La volontà da parte dei medici credo ci sia. Per tutti la cosa che viene prima è la tutela della salute».

Le Case di comunità possono essere una soluzione?
«Sì, potrebbero. Però il problema delle Case di comunità è che al momento sono dei contenitori vuoti, perché mancano gli infermieri e i medici con cui riempirle».

200
SONO I MEDICI DI FAMIGLIA AD OGGI MANCANTI IN FRIULI-V.G.
*Un anno fa, nel 2024, ne mancavano **151**, nel 2023 **116***

116
I MEDICI DI FAMIGLIA CHE AVRANNO 70 ANNI ENTRO IL 2027
*La situazione peggiore è in Campania, dove i medici pensionabili saranno **1000***

52,4%
LA PERCENTUALE DI MEDICI DI FAMIGLIA CON PIÙ DI 1.500 ASSISTITI
*La media italiana è leggermente più bassa, pari al **51,7%***

1.460
IL NUMERO MEDIO DI ASSISTITI IN FRIULI-V.G.
*Siamo terzi dietro a Bolzano, Veneto e Lombardia. La media italiana è **1.374** assistiti*

-12,9%
IL CALO DEI MEDICI DI FAMIGLIA TRA IL 2019 E IL 2023
*La diminuzione percentuale in Italia è stata del **12,7%***

Convegno sulla medicina narrativa e l'umanizzazione delle cure

"Narrarsi tra medicina e filosofia" è il titolo del convegno in programma venerdì 14 marzo, alle ore 14, nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Ad organizzarlo l'associazione Ritorno all'essere umani. Obiettivo del sodalizio è sensibilizzare sull'importanza di una salute che non sia solo fisica, ma anche culturale e relazionale e sull'umanizzazione delle cure. Tra i relatori i responsabili dell'iniziativa, il chinesiologo e filosofo Luca Fontanini ed Emanuela Sozio, medico dell'Asufc. Assieme a loro ci saranno esperti quali Elena Commessatti, Massimo Robiony *(nella foto)*, Nicoletta Suter, Simone Furlani e Giuliana Balzano.

«Carenze nelle Valli del Natisone e nella Bassa friulana»

«Le principali carenze di medici di base si verificano nelle Valli del Natisone, ma anche in altre zone, ad esempio nella Bassa friulana». Ad affermarlo è **Anna Agrizzi** *(nella foto)*, presidente dell'Associazione diritti del malato. A mettere sotto pressione i medici di famiglia, secondo Agrizzi, sono anche «le lunghe liste d'attesa per accedere alle visite specialistiche in ospedale. Per questo motivo i medici di famiglia si trovano a dover ricevere moltissime persone per questioni che dovrebbero essere risolte proprio dallo specialista. E, poi, se c'è un aggravamento, il paziente si rivolge al Pronto Soccorso intasandolo».

dici di base

Anna Maria Bergamin Bracale, presidente dell'Ordine dei medici di Udine

LA TESTIMONIANZA. ELIANO BASSI

2000 assistiti? Si può,ma lavorando dalle 7.30 alle 20

Seguire 2000 pazienti? È possibile, ma lavorando dalle 7.30 alle 20 e organizzandosi in modo preciso. Diversamente è molto difficile. A testimoniarlo è **Eliano Bassi**, sindaco di Buttrio, per 25 anni e fino alla pensione, un anno e mezzo, fa medico di base nella cittadina, dopo averlo fatto per 15 anni in Carnia. «Il medico di base è il lavoro che volevo fare – racconta – e per il quale mi sono iscritto a Medicina. Mi piaceva l'idea di avere un certo ruolo nella comunità, essere riferimento per la salute e attraverso questo venire a contatto anche con i problemi sociali delle persone. In Carnia ho imparato a farlo, comprendendo cosa la gente vuole dal suo medico: il consiglio, l'indirizzo. Ho capito anche i limiti della Medicina generale, ovvero quanto si può fare "in casa" e quanto invece richiede un aiuto esterno. Ho sempre lavorato per creare reti sul territorio: a Buttrio e nel distretto di Cividale quelle per il diabete e per la palliazione. Abbiamo aperto i primi due Cap (Centri di assistenza primaria) a Manzano e a Cividale, dove gli specialisti – dal diabetologo al chirurgo vascolare – venivano a visitare i pazienti assieme al medico di base. C'era un bell'interscambio di informazioni tra i medici di medicina generale e gli specialisti. Poi, con la nuova amministrazione regionale, i Cap sono stati lasciati morire di morte naturale». Cap, che per la verità non sono mai decollati veramente. «Il nostro sì – rivendica Bassi –. Però è vero, il sistema non è stato compreso appieno. Anche perché forse gli ospedalieri non ne hanno colto la novità. E poi anche la politica non ha capito la cosa. Ora si parla di nuovo delle Case della comunità, che sono un'evoluzione dei Cap. Ma intanto gli anni sono passati». Già. E i medici di base sono sempre di meno. Per quale motivo? «È mancata totalmente la programmazione – risponde Bassi – sebbene già vent'anni fa fosse stato previsto che tra il 2020 e il 2026 ci sarebbe stata la "gobba" pensionistica, con l'uscita dei medici nati negli anni '50. Inoltre non si è mai cercato di qualificare la professionalità e neppure di premiarla. Siamo rimasti legati ad un vecchio modo di fare medicina di base. Basti pensare a quanto poco strumenti come l'ecografo o la telemedicina sono entrati negli ambulatori. Sì, alcune sperimentazioni sono state fatte, ma non c'è mai stata una spinta decisa. Per non parlare poi della contrattazione: il contratto dei medici di medicina generale è fermo da anni».
Bassi evidenzia, poi, come ci sia stato un cambio generazionale, che ha visto l'ingresso di molte donne, che oggi rappresentano la maggioranza degli iscritti alle facoltà di Medicina. «Non c'è stato nessun adeguamento per favorire una medicina di genere diverso. Una donna giovane, con due bambini piccoli, è difficile che si dedichi a tempo pieno alla professione. Ma a questo nessuno ha mai pensato».
Fatto sta che oggi accedere al medico di famiglia è più difficile di un tempo. La maggior parte lavora solo per appuntamento. «Anche io ho lavorato almeno 15 anni su appuntamento – precisa Bassi – che però non andava mai dopo il giorno successivo. Ora vedo che si danno appuntamenti a 15 giorni». Il motivo? «Non lo so, però è un'aberrazione della professione».
Sicuramente i medici hanno sempre più pazienti, ma anche Bassi ricorda di averne avuti fino a 2000. Qual era la sua giornata? «Iniziavo alle 7.30 visitando fino alle 9.30 i pazienti cronici. Poi andavo in ambulatorio e stavo lì finché avevo finito. Nel pomeriggio uscivo a fare altre visite domiciliari. Raramente tornavo a casa prima delle 8 di sera, spesso anche dopo. Però era la "mia" medicina, non quella prevista dal contratto».
Qual è il futuro? «I medici di base devono lavorare in gruppo, dividendosi gli orari. Altrimenti è chiaro che la gente continuerà a intasare i Pronto Soccorso. E poi bisogna snellire la burocrazia che porta via veramente troppo tempo. Infine ridare "attrattività" alla professione, altrimenti i laureati continueranno a scegliere altre specialità che assicurano una migliore remunerazione».

IL 17 MARZO INCONTRO CON RICCARDI

Sindaci in rivolta. No ai privati nel Pronto Soccorso di Latisana

Preoccupa i sindaci l'affidamento ai privati di alcuni servizi nell'ospedale di Latisana, previsto dal Piano attuativo dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), nella sua ultima versione, modificata rispetto a quella che era stata approvata a gennaio dalla Conferenza dei sindaci di Asufc. Per questo il primo cittadino di Udine, Alberto Felice De Toni, in qualità di presidente della Conferenza, ha deciso di convocare l'organo – composto da tutti i sindaci dei Comuni del territorio dell'Azienda – per lunedì 17 marzo alle ore 15.30.
Preoccupa innanzitutto la previsione dell'esternalizzazione dell'attività dei servizi infermieristici a supporto del Pronto soccorso, ma anche dei servizi medici degli ambulatori della Sala gessi e di Radiologia per le prestazioni di diagnostica d'urgenza.
La Conferenza – che tra i suoi compiti ha anche definire le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività, verificare l'andamento generale delle stesse e contribuire ai piani programmatici – si confronterà ulteriormente con la direzione sanitaria dell'Asufc.
All'incontro sarà presente anche l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi.
«È necessario approfondire in maniera collegiale alcuni temi che riguardano il piano attuativo, che è stato approvato dalla Conferenza ancora a gennaio. Per questo abbiamo richiesto un nuovo incontro», ha commentato **Alberto Felice De Toni**.
La decisione del primo cittadino di Udine arriva dopo che già vari sindaci si erano espressi e avevano chiesto la convocazione della Conferenza, a partire dal sindaco di Latisana, Lanfranco Sette. Tra i firmatari anche il sindaco di Buttrio, **Eliano Bassi**: «Ho lavorato per quarant'anni nella sanità pubblica e vedo la privatizzazione come fumo negli occhi. Il Pronto Soccorso, in particolare, è un servizio molto delicato che va gestito da personale strutturato nell'Ospedale».

servizi di Stefano Damiani

I DATI. Il database «Ciro» fa il punto sulla transizione ecologica. In regione consumi energetici alti. Buona la crescita delle rinnovabili

Eventi climatici estremi: il FVG in vetta alla classifica

Venti istantanee a comporre lo stato dell'arte, territorio per territorio, della "transizione ecologica in Italia". È questa l'immagine che restituisce – a un anno dal suo lancio – il rapporto di Ciro (Climate Indicators for Italian RegiOns, Indicatori climatici per le Regioni italiane), il primo database in Italia dedicato al monitoraggio e al confronto delle performance ambientali di ogni singola regione. A svilupparlo con il supporto di Ispra è stato Italy for Climate, il centro studi della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che lo ha pubblicato lunedì 10 marzo.
Frutto di un'attività di ricerca e rielaborazione di dati, il database si struttura su 26 indicatori suddivisi in otto aree tematiche: emissioni, energia, rinnovabili, edifici, industria, trasporti, agricoltura e vulnerabilità.
E se il livello di "emissioni" – come spiegano i ricercatori di «Ciro» – è il primo dato da cui partire per valutare un percorso di neutralità climatica, il Friuli-Venezia Giulia non inizia con il piede giusto, ogni abitante infatti "emette" in media 9,17 tonnellate di Co2 (la media nazionale è di 6,96). È tuttavia buono, fra i più elevati, il livello di assorbimenti naturali delle emissioni in relazione alla superficie.

Energia, consumi alti

Tra i più alti in Italia anche i consumi di energia finale pro capite: ogni abitante del Friuli-Venezia Giulia consuma in media l'equivalente di 2,6 tonnellate di petrolio l'anno, ad incidere pesa l'alto fabbisogno di riscaldamento degli edifici. Ad avere consumi più alti è solo l'Emilia-Romagna (2,7 tonnellate pro capite). Una nota negativa anche per il mix energetico, viziato dalla presenza del carbone (7%) e da un'alta dipendenza dal gas naturale, che soddisfa più di metà del fabbisogno energetico. Buone notizie arrivano invece dal versante delle rinnovabili. Rispetto alla precedente rilevazione il Friuli-Venezia Giulia ha infatti triplicato l'installazione di nuova capacità rinnovabile per chilometro quadrato, superando abbondantemente la media nazionale, di conseguenza è in crescita anche la quota di energia da fonti rinnovabili (22%) che resta superiore alla media nazionale (19%). Guardando allo specifico delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer), i dati aggiornati al 2024 mostrano in vetta Trentino-Alto Adige (33 Cer attive), Veneto (31) e al terzo posto proprio il Friuli-Venezia Giulia (28).

La vulnerabilità climatica

C'è però un dato decisamente preoccupante, quello della vulnerabilità: il Friuli-Venezia Giulia in questo ambito è purtroppo in cima alla classifica. Nello specifico, l'indicatore misura il numero di eventi meteoclimatici estremi registrati nella regione in rapporto alla superficie. Sono inclusi tutti gli eventi a carattere temporalesco, in particolare relativi a grandine, vento forte e precipitazioni intense.
Ebbene, il dato del 2023 (anno di riferimento) è di 50,17 eventi per mille chilometri quadrati: oltre il doppio rispetto alla seconda in classifica, la Lombardia, che si ferma a quota 19,03. La media italiana è di 7,31. «Negli ultimi anni – ha commentato in merito l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro – il nostro territorio ha provato quanto devastanti siano gli effetti del cambiamento climatico. Abbiamo risposto con un approccio integrato e trasversale tra le direzioni regionali per sviluppare una strategia di prevenzione efficace e abbiamo creato una cabina di regia unica per affrontare il problema con una visione di lungo termine. Parallelamente abbiamo stanziato 50 milioni di euro all'anno per interventi di messa in sicurezza del territorio ai quali si aggiungono 100 milioni per progetti specifici».

Un intervento dei vigili del fuoco a Gorzia, nel 2023

Il piano di Rfi

Che quella della vulnerabilità dovuta alla crisi climatica non è questione da poco, lo conferma il fatto che anche Rete ferroviaria italiana (Rfi), società del gruppo Ferrovie dello stato, abbia predisposto un piano di adattamento ai cambiamenti climatici finalizzato a «migliorare la resilienza dell'infrastruttura esistente». Il piano si articola in quattro diverse fasi. La prima è quella di osservazione. C'è poi il passaggio che prevede l'adozione di una «tecnologia di monitoraggio» con lo scopo di controllare in tempo reale l'impatto sulle tratte più esposte. Le ultime due fasi sono quelle più pratiche e si attuano con gli «interventi di adattamento», ossia la manutenzione e i lavori strutturali. Infine c'è l'attuazione che si manifesta nella progettazione di un'infrastruttura che sia a prova di cambiamento climatico.
Per avere un quadro degli interventi da mettere in atto, è stata esaminata la mappa delle precipitazioni. I massimi valori delle precipitazioni giornaliere sono stati registrati in Liguria, al confine tra Emilia-Romagna e Toscana, e in Friuli-Venezia Giulia, al confine con la Slovenia.

Anna Piuzzi

Enjoy
YOUR URBAN STYLE
CALZATURE E ABBIGLIAMENTO
UDINE - VIA ROMA, 6
GRANDE VENDITA
PER CHIUSURA
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

«Vivere il Natisone in sicurezza si può»

Uno scorcio suggestivo del fiume Natisone

Abbiamo tutti negli occhi l'immagine di tre ragazzi abbracciati, mentre intorno a loro l'acqua del fiume sale pericolosamente. Abbiamo tutti nella mente il ricordo della tragedia del Natisone, che, il 31 maggio del 2024 costò la vita a tre ventenni. Perché quelle morti non siano avvenute invano, ma servano a prendere consapevolezza dei rischi dell'ambiente fluviale, i soggetti che hanno sottoscritto il Contratto di fiume Natisone (un accordo volontario di programmazione strategica per mettere in sicurezza, valorizzare e rilanciare l'ambito fluviale) hanno strutturato il progetto "Vivere il Natisone in sicurezza".

«Si tratta di un percorso formativo di avvicinamento e conoscenza dell'ambiente del fiume, in particolare il Natisone, che viaggia su due binari paralleli: uno per la popolazione in generale e uno specifico per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado», spiega **Andrea Mocchiutti** di Wild Valley, tecnico soccorritore fluviale e grande esperto del Natisone, che guida e coordina il ciclo di incontri.

«Unendo la mia passione per il fiume e la mia conoscenza tecnica di monitoraggio di parametri di tipo biologico, fisico, misura di portata, ho proposto questo tipo di attività spinto proprio da quello che è successo l'anno scorso – prosegue –. L'obiettivo è riuscire a vedere il fiume come un amico, non come un nemico, ma sapendolo rispettare e, quando è il caso, evitare».

Andrea Mocchiutti

«Il radar meteorologico aiuta a sapere se a monte è in atto un temporale; se l'acqua da verde-azzurro diventa grigia il suo livello sta salendo. È utile imparare ad attraversare un fiume a piedi»

I consigli del soccorritore fluviale

Nel corso degli incontri saranno forniti molti consigli pratici. «Ad esempio, possiamo usare il radar meteorologico per sapere se c'è un temporale in corso nella parte alta del bacino del Natisone. Molte volte è capitato di trovarci a Cividale con un sole splendido, ma il livello dell'acqua del fiume cresce perché da qualche parte in Slovenia sta piovendo. Ci possono aiutare alcuni indizi, come il colore dell'acqua in primis, che passa da verde-azzurra a grigia, o la variazione idrometrica, semplicissima da monitorare: mentre siamo distesi in spiaggia o a fare un picnic basta lasciare anche un piccolo segnale, piantando un bastoncino all'altezza dell'acqua in quel momento. Se, mentre sono distratto con i miei amici, vedo che il bastoncino viene sommerso, significa che l'acqua sta salendo, allora dovrò prendere le precauzioni giuste e allontanarmi dal fiume».

In più, illustra l'esperto, «ci sono strumenti anche più sofisticati, tipo sensori che misurano l'altezza idrometrica costantemente, a Cividale e a Pulfero. I dati, messi a disposizione sul sito della Protezione civile, sono facilmente accessibili da qualsiasi telefonino».

Altro elemento importante «è saper individuare lungo il fiume i punti in nei quali arrivano le piene. Solitamente il fiume ci lascia questi segni, cioè tronchi che ha trasportato nella piena precedente, oppure il livello degli alberi di grandi dimensioni. Anche le aree di erosione sulle sponde sono un segnale importante. L'erosione infatti arriva nel momento in cui l'acqua tocca quella zona».

Tanti segnali, dunque, «che un occhio neanche troppo attento, ma un minimo curioso, coglie per capire che si tratta o meno di una zona che durante le piene può essere invasa dall'acqua».

Altri preziosi consigli riguardano i comportamenti da tenere. «Per esempio imparare ad attraversare un fiume a piedi – chiarisce Mocchiutti –. È sempre meglio farlo soltanto dove l'acqua è bassa ed è poco veloce, preferendo il substrato sabbioso piuttosto che i ciottoli, che possono essere coperti da alghe. E possibilmente non attraversare da soli, ma tenendosi per mano o a braccetto. Nel farlo bisogna guardare a monte, per vedere in tempo se mi arriva addosso un ramo, se c'è qualche problema. Non bisogna mai dimenticare che quella del fiume è un'acqua in movimento. Sono cose che forse una volta i ragazzi di Premariacco, Cividale, Pulfero imparavano dai loro nonni, andando ogni giorno al fiume e che noi speriamo di divulgare», aggiunge.

Servizi di Valentina Viviani

Il progetto

Incontri per la popolazione in 12 comuni

Il via agli incontri da Cividale, il 14 marzo

Cominciano venerdì 14 marzo a Cividale – e poi si svolgeranno anche a Manzano, Pulfero, San Pietro al Natisone, Taipana, Premariacco, Chiopris-Viscone, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese, San Leonardo, Drenchia e Grimacco fino al 14 aprile – gli incontri del progetto "Vivere il Natisone in sicurezza". Promossa da **Wild Valley** e attuato dal **Comune di Manzano**, l'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della sicurezza in ambiente fluviale e a promuovere un approccio responsabile al fiume. «Gli incontri sono aperti a tutti – spiega Andrea Mocchiutti –. Divulgare informazioni aiuta per prevenire incidenti e fornire un aiuto importante nel momento in cui dovesse succedere qualcosa. Nella formazione sono coinvolti tutti i Comuni che partecipano al Contratto di fiume e gli incontri saranno proprio dislocati lungo il percorso del fiume, per raggiungere l'intera comunità.

I temi saranno affrontati «con un approccio interattivo, con domande per capire il grado di conoscenza dei partecipanti – illustra Mocchiutti –. Poi insieme approfondiremo la conoscenza fisica, morfologica e idrologica per poi arrivare ai consigli pratici per la sicurezza. Affronteremo il tema dei soccorsi, dalla chiamata agli eventuali interventi. Anche una persona non esperta deve sempre ricordare che il fiume è un ambiente particolare, in movimento; bisogna essere molto rapidi, ma prudenti nelle decisioni pure quando si tratta di chiamare i soccorsi. Faremo inoltre una serie di incontri con i ragazzi delle medie (secondarie di primo grado) dei vari comuni, che saranno più coinvolgenti, perché andremo sul fiume a "toccare con mano" l'esperienza fluviale».

Contratto di fiume, tutelare cittadini e corsi d'acqua

Un patto partecipato tra diversi soggetti che, a vario titolo, hanno a che fare con il fiume Natisone. «Il contratto di fiume è un patto che comprende 14 Comuni, associazioni di categoria, quali Confartigianato o Confagricoltura, aziende e società, Pro loco e diversi stakeholder, però può includere anche privati – spiega **Giorgia Carlig**, presidente del Contratto e vice sindaca di Cividale –. Tutti insieme, abbiamo individuato cinque assi strategici, ciascuno dedicato a una specifica area tematica, dall'acqua all'ambiente, dal rischio idraulico alla pianificazione territoriale fino a fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale. Analizzando il contesto locale, i punti di forza e di debolezza e i settori sui quali ci si intende impegnare con il Contratto, sono stati individuati gli obiettivi che poi sono stati strutturati in un piano e nella volontà di realizzare azioni precise per la tutela, per il miglioramento della qualità dell'acqua, per il contenimento di rischio idrogeologico, per lo sviluppo di percorsi lenti, per la sicurezza fluviale. Sono annoverate anche attività di informazione e di formazione proprio per i cittadini e i ragazzi».

Il documento, firmato nel 2023, ha previsto un elenco di 50 azioni che richiedono un investimento totale di 50 milioni di euro. «I cambiamenti climatici, lo vediamo, stanno comportando ingenti danni, in particolare, per quello che ci riguarda, ondate di piena e ingrossamenti della portata d'acqua con una cadenza più frequente e non immaginata che stanno creando gravi problematiche a livello dei fiumi. Questo succede non solo nella nostra regione, ovviamente, ma all'interno del patto del Contratto di fiume abbiamo "sfruttato" la figura di un geologo che è anche un tecnico per incentivare la conoscenza e la diffusione dei temi della sicurezza fluviale. Per questo motivo abbiamo strutturato un progetto per sensibilizzare verso rischi e pericoli che comunque un fiume contiene. Il fiume è bello, va vissuto, va apprezzato, però bisogna anche conoscerlo. Quindi questa progettualità è nata proprio a seguito della tragedia che c'è stata lo scorso anno e con la volontà di cercare di trasmettere a chi frequenta il fiume anche i rischi che presenta. Abbiamo deciso di fare una formazione ampia, puntuale, per esempio nelle scuole con anche una formazione pratica oltre che teorica».

Il documento è stato firmato da 14 Comuni e numerose realtà del territorio

Anche le scuole destinatarie della formazione, pratica e teorica

Il nucleare, da Krško al Friuli

Confindustria s'interroga su quello sostenibile. Aprendo nuove prospettive

Il 10 marzo nella sede di Confindustria Udine si è tenuto un convegno sull'energia nucleare

Nei giorni scorsi il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, si era chiesto: perché dire di no al nucleare se ce l'abbiamo sulla porta di casa, a Krško? Un'energia nucleare "sostenibile", ovviamente, come quella di cui si è discusso in Confindustria a Udine lunedì 10 marzo in un convegno. «Oggi, grazie ai progressi tecnologici – ha detto Luigino Pozzo, presidente di Confindustria –, il nucleare di nuova generazione – dai reattori modulari di piccole dimensioni alle tecnologie di quarta generazione – offre sicurezza, efficienza e flessibilità, superando le criticità del passato. Attenzione: non si tratta di abbandonare le rinnovabili, ma di integrarle con una fonte affidabile che garantisca continuità e stabilità. Perché bisogna essere onesti: non faremo funzionare la seconda manifattura d'Europa con le sole rinnovabili. Questa è utopia. E l'industria italiana non può permettersi blackout o rincari improvvisi: abbiamo bisogno di certezze per crescere».
Per Michelangelo Agrusti «se vogliamo davvero creare delle minicentrali nucleari nelle nostre zone industriali, queste risentiranno della stessa difficoltà di meccanismo di consenso popolare. Per questo motivo dobbiamo sottrarre la questione energetica, che è strategica, dalla possibilità referendaria. Ed ancora, dobbiamo sottrarla pure alla valutazione degli enti locali, che risentono di stress di consenso. Le localizzazioni degli investimenti energetici vanno invece considerate alla stregua di aree militari».
Il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Vannia Gava, ha specificato che «l'obiettivo è creare un quadro normativo chiaro per attrarre investimenti, offrire a cittadini e imprese un sistema energetico efficiente e competitivo e rilanciare la ricerca italiana. L'Italia, patria di Enrico Fermi, può e deve tornare protagonista».
Anna Mareschi Danieli, del CdA Danieli & C. Spa, ha messo in evidenza che «l'acciaio è il materiale per eccellenza del progresso e anche della ricostruzione». Quindi, «indipendentemente dai cicli economici, domanda e offerta di acciaio saranno sempre presenti». Ciò premesso, l'energia nucleare «può dare un enorme contributo, perché abbiamo bisogno di tanta energia in maniera costante e questo ad oggi non avviene tramite altre fonti energetiche». «Fincantieri crede nel potenziale e nelle opportunità dell'energia nucleare come leva strategica per l'industria, in particolare per quella navale, un settore dove autonomia, sostenibilità ed efficienza operativa sono elementi fondamentali – ha dichiarato invece Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri –.Siamo impegnati a esplorare e sviluppare tecnologie innovative nel campo del nucleare, sia per applicazioni civili che per esigenze di difesa, con un approccio basato su innovazione, sicurezza ed eccellenza ingegneristica. In questo percorso, continuiamo a rafforzare le nostre collaborazioni con partner industriali e istituzionali, sia a livello nazionale che internazionale, per contribuire alla ricerca, allo sviluppo e all'implementazione di soluzioni nucleari avanzate. La nostra visione è chiara: guardare al futuro con coraggio e determinazione, garantendo sempre la massima sicurezza e portando l'eccellenza italiana al centro della trasformazione energetica e industriale europea».

Il dolore come vocazione alla sicurezza

La "lezione" dei genitori di Lorenzo Parelli, secondo Confindustria. Al giovane studente intitolata una sala

La cerimonia di intitolazione a Parelli di un'aula della Lef di San Vito al Tagliamento

I genitori di Lorenzo Parelli, lo studente friulano morto in un incidente sul lavoro all'ultimo giorno dello stage, sono stati ringraziati «per aver saputo trasformare il dolore in una vocazione a diffondere la cultura della sicurezza». È accaduto alla intitolazione della sala principale del centro di formazione Lef di San Vito al Tagliamento, presenti il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, e il suo collega di Udine, Luigino Pozzo, i quali si sono detti consapevoli di cogestire «una magnifica ossessione: garantire ambienti di lavoro sicuri».
Papà e mamma Parelli, ringraziando, hanno sottolineato che la "Carta di Lorenzo" pone la necessità di agire con determinazione per un cambiamento culturale che parta dalla consapevolezza dei propri diritti e doveri.
L'assessore regionale Alessia Rosolen ha evidenziato che il Friuli-Venezia Giulia è stata la prima regione in Italia a inserire questo tema tra le azioni didattiche del proprio sistema scolastico, riconoscendo il valore della prevenzione e della formazione.
Sono intervenuti alla cerimonia anche i sindacati, assicurando la loro partecipazione.
La scelta di collocare questa targa all'interno della Lef ha un significato profondo: questo è il luogo che, ogni anno, oltre duemila studenti e più di quaranta scuole, grazie a un progetto della Regione in collaborazione con Inail e le due Confindustria regionali, frequentano per apprendere i principi della sicurezza sul lavoro.

pagina a cura di Francesco Dal Mas

Fuga dei cervelli? Questione di salario

All'estero il doppio dei giovani arrivati. L'analisi e le proposte della Regione

La fuga dei cervelli? Questione di salario. In Friuli-Venezia Giulia dal 2013 al 2023 i laureati che se ne sono andati all'estero sono quasi il doppio di quanti dall'estero sono giunti in regione (7.433 contro 3.680); anche se sono arrivati dal resto d'Italia molti più laureati di quanti siano andati in altre regioni (18.022 contro 15.013). In regione, inoltre, la retribuzione annua lorda (Ral) è di quasi 25 mila euro, ma per i giovani è di 14.420 euro. Se si considerano i giovani con contratto a termine il Ral scende a 11.580 euro, meno della metà dei coetanei con contratto a tempo indeterminato (28.600 euro). «Questo – commenta l'assessore regionale al Lavoro, **Alessia Rosolen** – nonostante il Friuli-Venezia Giulia sia una regione innovativa in ambito europeo e abbia ottimi dati occupazionali»..
«Per anni ci siamo occupati del mondo del lavoro solo dal lato della domanda, ma oggi – insiste Rosolen – la crisi riguarda l'offerta, nonostante la Regione investa il 75% delle risorse del Fondo sociale europeo (circa 280 milioni) nella formazione e nell'accrescimento delle competenze, mitigando la difficoltà di comunicazione tra i mondi universitario, formativo e imprenditoriale». In questo contesto, Rosolen esprime apprezzamento per la legge 121/2024 che, secondo gli obiettivi del Piano nazionale "Industria 4.0", ha istituito, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, una filiera formativa tecnologico-professionale.
«Certamente la crisi demografica, con la conseguente riduzione del bacino di potenziali lavoratori, e l'invecchiamento della popolazione che comporta una classe di lavoratori anziani con competenze non aggiornate, influenzano la composizione e la dinamica del mercato del lavoro – afferma ancora l'assessore –, ma resta centrale il tema della costruzione di un nuovo modello sociale, che ponga al centro il welfare, e che contrasti altri fenomeni quali la precarietà, soprattutto di giovani e donne, il part time involontario, gli inattivi».

La svolta. Ricercatori universitari in azienda

Il progetto del prof. Angelo Montanari presentato ad Open Dialogues

Angelo Montanari, professore di Computer Science all'Università di Udine, ha presentato nel corso della manifestazione Open Dialogues un progetto ambizioso che sta portando avanti in ateneo assieme ad altre 8 Università del Triveneto, cioè Inest. Il budget totale è 110 milioni, 45 dei quali sono dedicati a open call in cui «non sono le aziende a cercare gli universitari, ma le università a chiedere alle aziende di lavorare insieme su alcuni temi di comune interesse».
I numeri, ha detto il professore, «sono inattesi: abbiamo reclutato 424 giovani ricercatori e oltre il 40% donne. Abbiamo fatto due call con 397 partecipanti fra le imprese, alcune aziende da sole altre in gruppo. Il numero totale di aziende che ha presentato progetti è 792 e sono realtà della manifattura avanzata, dell'industria culturale, della santità, di tantissimi altri ambiti».
Il futuro di Inest? «Non tutti i ricercatori resteranno in Università – ha detto Montanari –, ma questo possiamo leggerlo in modo positivo. Sono persone che sperabilmente andranno a innervare il tessuto industriale del territorio. La scommessa è proprio che possano radicarsi fuori dall'ateneo, ma restare nel nostro territorio».

La Notizia

Autostrade, ponti più sicuri

Nell'ambito dell'aggiornamento del piano economico finanziario trentennale della Società, approvato dal Consiglio di amministrazione a fine luglio 2024, Autostrade Alto Adriatico ha inserito nuovi investimenti di manutenzione straordinaria per circa 370 milioni di euro per la ricostruzione delle opere più datate e per assicurare la condizione di sicurezza della rete. Accanto a ciò – grazie ai fondi concessi dal Pnrr (circa 6 milioni 300 mila euro) – sono stati avviati da alcuni mesi alcuni progetti su 19 ponti (scelti tra quelli più sollecitati dal traffico) che consentono di controllare da remoto gli stessi manufatti. Questi progetti riguardano l'installazione di sensori nell'asfalto, le cosiddette pese dinamiche, in grado di rilevare i transiti lungo le diverse tratte e, in particolare, di misurare peso, numero di assi e altre caratteristiche tecniche dei mezzi pesanti e di analizzare le sollecitazioni degli stessi carichi sui ponti (a loro volta dotati di strumentazioni adeguate, come accelerometri, estensimetri, fibre ottiche e inclinometri).

Riconvertire le aziende?

Le visioni sono contrastanti, anche in Friuli-Venezia Giulia

Stringere i denti ma senza armarsi

L'industria manifatturiera rallenta, per cui prepariamoci a riconvertirla nella produzione bellica? In Friuli c'è già chi ci sta pensando. **Michelangelo Agrusti,** presidente di Confindustria Alto Adriatico, ha provato ad immaginare come impiegare una possibile quota italiana degli 800 miliardi l'anno annunciati dall'Ue per la nuova politica di difesa. A Ronchi dei Legionari la società Leonardo produce i famosi velivoli senza pilota, ma sono numerose, secondo l'analisi di Agrusti, le aziende friulane che potrebbero diversificare: quelle, ad esempio, impegnate nelle attività più sofisticate dell'automotive, oppure le ditte dell'elettronica, dell'avionica. Dagli auspici ai fatti: entro la fine di marzo si terrà un incontro in Confindustria per definire gli interessi che possono maturare al riguardo.

Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, non osa però tanto. Chiede sì l'intervento dell'Unione europea, ma in altra direzione. «Le imprese non possono farcela da sole – ammette –. È fondamentale che l'Europa vari una politica industriale adeguata alla gravità della situazione e alla necessità di muoversi in modo rapido, in grado di sostenerci in questo repentino passaggio dall'era della globalizzazione a quella della post globalizzazione, con una guerra economica ormai in atto». Certo, è con preoccupazione che tanti ambienti, quello cattolico per primo, guardano al riarmo. L'insegnamento della Chiesa e di **Papa Francesco** in particolare, è pregnante.

Dalla Evangelii Gaudium al discorso al G7, passando per la bolla giubilare "Spes non confundit" e i discorsi nei viaggi internazionali, il Pontefice ha sempre stigmatizzato la corsa al riarmo e il commercio delle armi che fiorisce mentre distrugge i popoli. E proprio in occasione del Giubileo ha rilanciato la proposta di un Fondo per debellare la fame coi fondi militari.

In verità – afferma il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga,** «la difesa si fa producendo armi. Per esempio, dobbiamo creare una filiera. Abbiamo una filiera già molto forte, penso al navale. L'Italia può diventare tramite Fincantieri e le altre aziende che lavorano con Fincantieri un campione a livello internazionale. Questa – ha proseguito Fedriga - può essere un'occasione per rafforzare una filiera importante. Non c'è solo Fincantieri, c'è Leonardo, poi le produzioni più piccole ma fondamentali. Per questo dico che dobbiamo fare un ragionamento finalmente di medio e lungo periodo, che non può guardare al medio periodo per fare un annuncio».

Ritornando alle difficoltà della nostra industria, il presidente Pozzo non fa intendere la necessità di una riconversione industriale, ma parla di «crisi ciclica». Dice infatti esplicitamente che quella che stiamo vivendo non è «una crisi di sistema: le imprese restano complessivamente solide, anche patrimonialmente (ben diversa la crisi finanziaria del 2008, con razionamento del credito, carenza di liquidità nelle banche e nelle imprese). La capacità di reazione delle imprese friulane si è dimostrata superiore a quella delle aziende tedesche, perché mediamente più piccole e flessibili, con un'ampia diversificazione di prodotti e mercati di sbocco». «Lo sapevamo che bisogna stringere i denti, ma da questa crisi è possibile uscire vincenti e a breve – prospetta ancora Pozzo –, investendo in innovazione e formazione di risorse umane qualificate».

F.D.M.

Peggio di così... I pessimisti solo il 2%

Le previsioni sul 2025 indicate da Confindustria Friuli

Certo, in un contesto di difficoltà per i diversi settori industriali, la prospettiva di un recupero di profitti attraverso la Difesa può allettare più di qualcuno. Ma vediamo com'è la situazione in Friuli.

La manifattura in provincia di Udine ha chiuso il 2024 con segni di debolezza. Nell'ultimo trimestre, infatti, la produzione industriale è diminuita del 3,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma è cresciuta dell'1% rispetto al terzo trimestre 2024, quello estivo (contrassegnato da chiusure per ferie). Gli ordini nel quarto trimestre sono risultati in diminuzione del 5,2% rispetto allo stesso periodo 2023. E le attese delle imprese sono orientate ad un sentiment di cautela: l'89% ritiene che la produzione nei prossimi mesi resterà stabile. Soltanto il 9% prevede una crescita, mentre il 2% si aspetta una contrazione. L'impatto sui livelli occupazionali ha comportato una flessione dello 0,6%.

Complessivamente, il 2024 si è chiuso con una diminuzione della produzione industriale dell'1,9% rispetto al 2023, terzo arretramento annuo consecutivo (-3,3% sia nel 2023, sia nel 2022).

«I motivi di questo calo – commenta Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine – sono diversi. La domanda interna e gli investimenti sono molto deboli, compressi questi ultimi da tassi ancora non rientrati dai picchi passati e da un piano Transizione 5.0 che non è mai decollato. La situazione internazionale è incerta, sia quella geopolitica che quella tecnologica (revisione del Green Deal). Il costo dell'elettricità in Italia, comparando le medie di febbraio, è superiore del 17% a quello della Germania, del 23% a quello della Francia, del 39% a quello della Spagna e, addirittura, del 151% rispetto a quello dei Paesi scandinavi. Pesano, inoltre, la recessione della Germania, la cui produzione industriale è calata nel 2024 del 4,5% su base annua, e le prospettive di dazi Usa, rispettivamente primo e secondo partner commerciale per noi».

Agricoltura. Meno imprese, ma più lavoratori

«Nell'ultimo anno il comparto dell'agricoltura della regione ha segnato un calo nel numero delle imprese, ma rimane invariato il dato sugli ettari di terreno lavorati. Ciò significa che il sistema agricolo si sta concentrando su un minor numero di realtà imprenditoriali, che sono però più strutturate. Inoltre, emerge un dato positivo sull'incremento del numero di lavoratori dipendenti e di addetti del settore primario».

Lo ha detto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, **Stefano Zannier**, partecipando, nella sede della Regione a Udine, al "Focus Agricoltura". Nel corso dell'incontro – al quale hanno partecipato rappresentanze delle associazioni di categoria del mondo dell'agricoltura e della zootecnia – sono stati presentati i due rapporti dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa Fvg) riguardanti le "Prime valutazioni 2024 sull'andamento del settore agroalimentare in Friuli-V.G." e la "Produzione di latte vaccino in Friuli-V.G.".

«Il dossier relativo all'anno scorso – ha precisato Zannier – mostra un calo produttivo generalizzato che riguarda tutti i settori e le tipologie di prodotti, ciò è dovuto in particolare alle condizioni climatiche sfavorevoli»: primavera particolarmente piovosa e estate molto calda. «A fronte di questo – ha evidenziato l'assessore – i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre i costi hanno subito delle impennate. Ciò comporta inevitabilmente un calo della marginalità economica per le aziende».

Rispetto alle prospettive future del comparto, l'esponente della Giunta mostra un cauto ottimismo. «L'agricoltura non soffre di mancanza di mercati, ma di prezzi non adeguati ai costi di produzione. Ma è l'unico comparto che continuerà a essere centrale, poiché dando risposta al primario bisogno dell'alimentazione non potrà avere una sostituzione. Per contro – ha osservato ancora Zannier – i complessi nuovi scenari geopolitici e di incertezza economica potrebbero finalmente riportare all'attenzione la necessità di una produzione agricola regionale, nazionale ed europea, tale da soddisfare eventuali cali nella disponibilità economica per acquisire beni provenienti da altri mercati».

La presentazione dei rapporti Ersa

«La produzione di latte vaccino in Friuli-Venezia Giulia conferma un trend consolidato – ha aggiunto l'assessore –: calo delle imprese, calo produttivo e un prezzo che è in lieve aumento. Ma anche in quest'ambito si sconta un forte aumento dei costi di produzione. L'unica strada per gestire questa situazione è quella di valorizzare i prodotti tenendo conto che il latte regionale, in gran parte, finisce nelle produzioni Dop locali e nella trasformazione regionale. Più le filiere regionali riescono ad avere marginalità e migliore sarà il risultato per i nostri allevamenti».

I dossier che fotografano l'andamento del comparto agricolo e del settore della produzione del latte nell'anno 2024 sono stati illustrati dai tecnici e dai vertici dell'Ersa agli operatori del comparto agricolo e ai funzionari dell'Amministrazione regionale del settore agricoltura. Si possono consultare e scaricare nelle apposite sezioni del sito di Ersa (www.ersa.fvg.it).

Il ricordo

Lutto in Friuli per la scomparsa del celebre giornalista Rai, che non ha mai nascosto l'attaccamento alla sua terra natale

Inamorât dal Friûl e de sô lenghe

Bruno Pizzul

Lutto in Friuli per la morte di **Bruno Pizzul**, storica voce della Rai, telecronista della nazionale dal 1986 fino alla pensione, nel 2002. Se n'è andato nelle prime ore di mercoledì 5 marzo a Gorizia, nel cui ospedale si trova ricoverato da alcuni giorni. L'8 marzo avrebbe compiuto 87 anni.
Nato a Udine, nel 1938, in gioventù giocò a calcio come centrocampista professionista con la Pro Gorizia, Catania, Ischia e Cremonese. Laureato in Giurisprudenza, nel 1969 fu assunto in Rai come telecronista sportivo. Legatissimo al Friuli e alla sua lingua, dopo la pensione volle tornare a vivere nella sua terra, a Cormons, assieme alla moglie Maria, dalla quale ha avuto tre figli.
A testimonianza del legame con il Friuli, pubblichiamo alcuni stralci di una video intervista, in lingua friulana, che gli vennne fatta da **Alessandro D'Osualdo** nel 2009 per conto del Consorzio Universitario del Friuli.

Par furlan cun Zoff e Burgnich

«Se un par curiosität al va a viodi lis formazions des variis scuadris, al verifiche che dentri a 'nd jerin un grumon di furlans. Al vûl dî che in chê volte il "calcio" al jere pai furlans ancje une strade di emancipazion: si lave vie di cjase, une bocje di mancul di disfamâ. Cualchi franc si cjapave: jo par esempli cul zuiâ di balon mi soi paiât la universität, mi soi laureât, e dopo mi è capitât te vite ancje di dovê contâ dal balon dopo vê provât a zuiâlu. Par dî la veretât, nol è che o vedi un particolâr orgoi de mê cariere di zuiadôr di balon, parcè che o vevi tante passion ma un pôc di "talento", come che a disin i talians, di mancul. Però dopo mi è capitât di deventâ ancje gjornalist sportîf, e come gjornalist sportîf po o ai continuât a contâ robis di sport e dal balon, e ancje li o ai incrosât dispès e vulintîr i furlans; furlans che jo o cognossevi di simpri, Bearzot par esempli, Dino Zoff, Burgnich. Cuant che si incrosavin, o fevelavin simpri in lenghe mari, par furlan, e ducj chei altris nus cjalavin un pôc stuarts, specialmentri i miei coleghis gjornaliscj. Pai gjornaliscj, e je une regule di vite fondamentâl: il "terrore del buco", vê simpri pôre che un coleghe al sepi alc che tu no tu sâs e che magari lu scrivi; e cuant che a sintivin che o fevelavin fra di nô in furlan, i miei coleghis gjornaliscj a disevin "ma cosa ti ha detto?", magari o fevelavin de vendeme, dai paîs e vie disint, e lôr a vevin simpri pôre che invezit Bearzot o Zoff, cuant che a jerin Comissaris tecnics de Nazionâl, mi disaressin cuissà ce robe».

Raze imbastardide

«Jessi furlans al vûl dî ancje tal mont dal sport un orgoi di apartenence; tancj a disin "voi friulani siete i più alti, i più robusti perché siete un incrocio di etnie": forsit a àn reson, di chês bandis ca a son passâts un pôc ducj, e ogni esercit che al passave al lassave un pôc di semence, e alore la raze si è imbastardide un pôc, ma ancje rinfuarçade».

Pôcs zuiadôrs di balon in Friûl

«Cumò i zuiadôrs di balon in Friûl a son une vore pôcs, e nô vecjos balonârs si scandalizìn: cemût, fin a pôcs agns fa a jerin otante, cent zuiadôrs furlans che a zuiavin tes scuadris in zîr pe Italie, diviers tal forest, cumò a son cuatri o cinc al massim. Al è dificil spiegâ parcè, però e je ancje vere, e lu disin dutis lis statistichis, che il Friûl e je la regjon che in rapuart al numar di abitants e da plui atletis aes Nazionâls talianis olimpichis, sei estivis sei invernâls. Alore al vûl dî che i fruts di cumò in Friûl a zuin un pôc mancul di balon però si dedichin ancje a altris ativitâts sportivis. Chest al è un segn di culture sportive incressude, chest al vûl dî che no si à tal cjâf soredut il balon, ma altris ativitâts».

Ce bote tal vues rabiôs!

«Se po o volìn riferîsi al mistîr che o ai fat jo par tancj agns, chel dal telecronist, o ai di dî che ogni tant mi sbrissave cualchi peraule che jo o dopravi te foghe de telecroniche in direte, cuasi tradusint dal furlan al talian. Noaltris par esempli o disevin des nestris bandis cuant che tu cjapis un colp ca sot, "ce bote tal vues rabiôs!", che par talian nol à un tiermin che i corispuint. Alore bisugnave stâ atents, parcè che mi vignive voie di dî "nell'osso rabbioso", se cussì mi varessin dit "ma sêstu mat, ce dîstu?". O pûr su la schene de gjambe, "sulla schiena della gamba". Però dut somât il fat di vê zuiât di balon fin di frut, ancje se o dopravin il zergon furlan dal balon, mi à judât ancje a contâ lis storiis dal balon talian e internazionâl».

O vin di tignî cont de nestre lenghe

«A cjase mê tal gno paîs fin che no soi lât in prime elementâr nus capitave da rârdi fevelâ par talian, il nestri lengaç al jere propit il furlan. Cumò si è un pôc pierdude cheste abitudine. E je stade la polemiche se il furlan al pues jessi doprât come lenghe di studi scolastic. Jo o disarès che la robe miôr e je chê soredut di invoiâ la int a fevelâ par furlan intai rapuarts interpersonâi cuotidians parcè che il furlan e je une grande lenghe… come che al sucêt simpri, a son peraulis e mûts di dî che al è dificil di voltâ par talian; par esempli, cuant che tu viodis un frut che al cjale une robe che i plâs une vore e tu disis "viôt cemût che si le tete che robe alì", no si rive a voltâlu ben par talian. O vin di tignî cont de nestre lenghe e la uniche maniere par dî di jessi furlans e je chê di fevelâ la nestre marilenghe; cuant che o voi ator pal mont e o cjati cualchidun che o pues fevelâ par furlan, "me teti" ancje jo la nestre biele lenghe».

a cura di Stefano Damiani

Il funerale

I funerali di Bruno Pizzul sono stati celebrati venerdì 7 marzo in una gremita chiesa di Cormons, presenti il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, il presidente del Friuli-V.G., Massimiliano Fedriga, l'europarlamentare Anna Maria Cisint, il sindaco di Cormons, Roberto Felcaro. In chiesa anche diversi dirigenti ed ex dirigenti sportivi, vecchie glorie del calcio, giornalisti e rappresentanze dell'associazione nazionale alpini. «Siate come lui a partire da adesso», ha esortato il celebrante, mons. Vincenzo di Mauro, vescovo emerito di Vigevano, riferendosi alle qualità con cui in queste ore Pizzul è stato ricordato. Un passaggio dell'omelia poi sulla drammatica telecronaca dall'Heysel: «Lui, di fronte al crollo dello stadio, ha avuto il coraggio di dire parole buone e intelligenti, parole che neanche un prete sarebbe stato in grado di dire così bene».

«Per me tutto è iniziato in oratorio. Giovani, frequentate la parrocchia»

Ripubblichiamo uno stralcio dell'intervista che Pizzul rilasciò a la Vita Cattolica nel 2018

La sua «carriera» è iniziata in oratorio. Nell'immediato dopoguerra, nel suo paese, Cormons. Anche se poi con gli oratori – «di ogni parte d'Italia» – ha sempre mantenuto un filo diretto. Frequentandoli ancora, ma questa volta da giornalista. Per testimoniare come questa esperienza abbia segnato poi – «in positivo» – tutta la sua vita. Bruno Pizzul più volte raccontò a «la Vita Cattolica» i suoi anni di divertimento in oratorio. Allora la guerra era finita da poco,ricorda. «Erano anni piuttosto difficili per un territorio di confine, quando ancora non si capiva bene se saremmo finiti sotto la Jugoslavia o con l'Italia». Riproponiamo alcuni stralci dell'intervista che il giornalista concesse nel maggio 2018 al nostro settimanale.

Lei ama ricordare che un giorno nel suo oratorio accadde qualcosa di miracoloso.

«Il prete, il nostro "don Rino" Cocolin, che si chiamava in realtà Pietro e che sarebbe diventato arcivescovo di Gorizia, riuscì a trovare un pallone. L'unico a disposizione di tutti i ragazzi del paese, attorno al quale si formava quotidianamente una processione per riuscire a fare una partita».

Li ha frequentati anche da grande gli oratori?

«Certo. Spesso sono stato chiamato a parlare ai ragazzi proprio per questa mia frequentazione in gioventù, ma anche perché mio figlio è stato per anni presidente dell'Azione cattolica della Diocesi di Milano e, quindi, era lui a mandarmi ad incontrare i giovani».

Nell'oratorio di don Rino non c'era solo il pallone del miracolo…

«Si facevano tantissime altre cose. Al momento di aggregazione ludicogioiosa si accostava quello educativo, la dottrina, il cineforum e gli accesi dibattitti che scatenava».

Quanto l'oratorio nel tempo ha dato al calcio?

«Tantissimi campioni. Come i due fratelli Baresi, Donadoni, Albertini, suo fratello diventato poi il sacerdote che curava il CSI, Mazzola, Bergomi, giusto per citarne alcuni. Tutti loro ricordano il periodo dell'oratorio come un momento fondamentale della vita dove hanno maturato molto più di una educazione sportiva, un patrimonio di valori importantissimo che li ha accompagnati poi nella carriera».

Oggi a giocare a calcio si impara in apposite scuole, non più in oratorio.

«Purtroppo il calcio giovanile di adesso è caratterizzato dalla voglia di diventare campioni, di guadagnare tanti soldi. Spesso sono i genitori che accompagnano i ragazzi in questi loro sogni. Che il più delle volte non si realizzano. E i giovani abbandonano lo sport. Noi in oratorio giocavamo per il piacere di farlo».

Nessuna ossessione per la carriera, dunque. Ma solo quella di arrivare a dare almeno un calcio al pallone procurato da don Rino…

«Ricordo spesso e volentieri, quando parlo della mia esperienza in ricreatorio, l'immagine di quell'unico pallone e tutti i ragazzi del paese che lo inseguivano. Oggi in tanti oratori capita di vedere che ci sono tanti palloni e pochi ragazzi».

Un appello?

«Giovani, frequentate la parrocchia, il centro estivo o l'oratorio. E divertitevi. Perché a noi quel divertimento ha insegnato tante cose».

Monika Pascolo

La pace.

Sergio Mattarella e Borut Pahor di nuovo a Gorizia, il 15 marzo, per ricevere il Premio Patroni. A suggello della cooperazione

Confine, lezione per l'Europa

«La storia non si cancella, possiamo coltivarla con rancore, oppure farne patrimonio comune nel ricordo».

Così disse il presidente Sergio Mattarella, il 13 luglio 2020, dopo essersi preso per mano con Borut Pahor, allora presidente della Slovenia, davanti alla Foiba di Basovizza. Ovviamente il Capo di Stato italiano disse, in quella storica giornata, che sceglieva questa seconda strada. «Oggi abbiamo allineato tutte le stelle», commentò Pahor, di rimando. Un gesto storico, iconico.

Lo storico incontro tra Mattarella e Pahor, mano nella mano alla foiba di Basovizza, il 13 luglio 2020

Nel 2021 sempre a Gorizia

Mattarella e Pahor (che oggi non è più al vertice del vicino Stato) si sono di nuovo incontrati a Gorizia e Nova Gorica nel 2021 per la celebrazione della designazione congiunta delle due città quali Capitale Europea della Cultura 2025. Sottolinearono, in quella circostanza, che il confine da elemento di divisione si era trasformato in punto di raccordo e collaborazione, capace di generare nuove idee e di favorire la crescita comune. Si sono rivisti di recente, sempre a Gorizia, per l'avvio di "Go!2025". «Questo esprime il grande valore storico dell'Unione Europea – ha detto Mattarella in quella occasione –: una cultura con tante preziose peculiarità nazionali, con più lingue, ma comune quella che, insieme, quest'anno le due città celebreranno».

Laurea Honoris Causa

Poco meno di un anno fa, all'Università di Trieste, i due presidenti ricevettero la Laurea Magistrale honoris causa in Giurisprudenza. A motivare il doppio conferimento veniva indicata la politica di riconciliazione da loro perseguita. Questa la motivazione: «Sergio Mattarella e Borut Pahor hanno saputo coraggiosamente ripudiare la prospettiva angusta dell'egoismo nazionalistico, per perseguire invece una politica di riconciliazione, retta sulla creazione e sul consolidamento di spazi e di simboli dedicati alla memoria collettiva, quale fondamento di autentica pace tra i popoli. Due statisti che hanno interpretato l'amor di patria in una dimensione europea alta, così contribuendo a trasformare la frontiera adriatica, da territorio di aspro conflitto etnico e culturale, ad area di dialogo, di cooperazione e di amicizia, nella comune coscienza dei diritti umani e nella luce delle libertà democratiche».

Di nuovo insieme a Gorizia

Bene, Mattarella e Pahor sono attesi a Gorizia sabato 15 marzo per ritirare il 25° Premio Ss. Ilario e Taziano-Città di Gorizia. Riceveranno il riconoscimento all'Auditorium della Cultura Friulana, alle 11.30, al termine della solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, in Duomo alle 9.30. La consegna in Auditorium sarà corredata dall'esibizione dei ragazzi delle scuole Locchi e Trinko, che canteranno gli inni.

Il Premio Patroni

Per l'edizione 2025 la Commissione valutatrice, già nel 2023, aveva individuato all'unanimità i due presidenti, per il loro concreto e costante sostegno nel percorso di avvicinamento delle comunità di Gorizia e di Nova Gorica, soprattutto nel contesto di "Go!2025". Nell'anno della Capitale europea della cultura il Premio, assegnato ogni anno in occasione del 16 marzo, giorno in cui si celebrano i patroni della città, assume quindi un significato più profondo che mai.

«Poter contare sulla presenza del presidente Mattarella e del presidente emerito Pahor è il massimo riconoscimento del lavoro che stiamo portando avanti con la Capitale europea della Cultura – ha spiegato il sindaco Rodolfo Ziberna –. Il loro gesto di tenersi mano nella mano ha avuto un significato ben preciso, che risponde perfettamente allo spirito di "Go! 2025": la storia va insegnata, siamo uniti nella sofferenza e nel dolore, ma dobbiamo andare avanti».

«C'è un percorso storico e istituzionale che ci ha portati a oggi, ma una vera riconciliazione può avvenire solo se ci sono amicizia e relazioni umane», ha puntualizzato il decano don Nicola Ban.

Il Premio Patroni, che dal 2007 è rappresentato da un'opera raffigurante in forma stilizzata Ilario Vescovo e Taziano Diacono Martiri, viene assegnato a persona, ente, associazione o società comunque denominata non aventi finalità di lucro o finalità politiche che, attraverso la propria opera o attività nel campo civile, economico, culturale, artistico, religioso o sociale, abbia onorato e fatto conoscere e apprezzare il nome di Gorizia in Italia e all'estero.

Europa da ripensare

Intanto, l'Europa attraversa un momento geopolitico molto delicato. Come scriviamo in altra parte del giornale, si parla di riarmamento. Mattarella e Pahor verranno a Gorizia per raccomandare prudenza, proprio su questo confine che ricorda immani tragedie.

«In un mondo caratterizzato da crescenti tensioni e conflitti, dall'abbandono della cooperazione come elemento fondante della vita internazionale, Slovenia e Italia hanno saputo dimostrare che è possibile scegliere la via della cooperazione». ha detto il presidente Mattarella lo scorso 8 febbraio, inaugurando "Go!2025" –. Nella tragedia della Seconda guerra mondiale, un sopravvissuto ad Auschwitz, Roman Kent, ha osservato: "Non vogliamo che il nostro passato sia il futuro dei nostri figli". Con questo spirito abbiamo affrontato le pagine del Dopoguerra per scriverne una nuova, e nulla può far tornare indietro la storia che Italia e Slovenia hanno scritto e scrivono insieme».

Ed ha significativamente aggiunto: «Lavorando fianco a fianco nelle istituzioni europee si è consolidata la fiducia reciproca e vi è maturato un senso di appartenenza e di ulteriore identità: la comune identità europea. Le differenze, le incomprensioni, hanno lasciato il posto a fattori che uniscono».

F.D.M.

Giro. Tappa del Fvg nel ricordo di Pizzul e Cainero

Un tracciato pianeggiante che dopo aver attraversato la pianura veneta e la bassa friulana toccherà il Collio e Cormons, chiudendo con due giri di un circuito di quasi 14 chilometri che, sconfinando in Slovenia, collegherà Nova Gorica e Gorizia, Capitale europea della cultura, con arrivo nella piazza della Transalpina, simbolo di amicizia e collaborazione tra le due città. Nel ricordo del giornalista friulano Bruno Pizzul (scomparso il 5 marzo), nella sua Cormons, sabato 8 marzo è stata presentata la tappa friulana del Giro d'Italia di ciclismo. La frazione numero 14, prevista il 24 maggio, collegherà Treviso a Nova Gorica-Gorizia, dopo 186 chilometri di pedalata.

«Un grande evento che celebra il Friuli-Venezia Giulia, il Collio e la Capitale europea della Cultura, ma soprattutto, oggi, celebra la figura di un gigante della nostra terra, Bruno Pizzul, nel giorno del suo compleanno *(avrebbe compiuto 87 anni, ndr.)* e all'indomani delle sue esequie che hanno dimostrato il grande affetto per la sua persona e la sua professionalità», ha esordito l'assessora regionale alle Finanze, **Barbara Zilli**. «Sarà una tappa importante – ha aggiunto – che ci carica di responsabilità, nella consapevolezza che tutto il mondo ci guarda e nel dovere morale di fare onore alla memoria e alla passione sportiva di due grandi friulani, Pizzul ed Enzo Cainero, che ha legato il Fvg alla Corsa rosa».

A **Paolo Urbani**, coordinatore della tappa friulana, il compito di illustrare il lato tecnico dell'evento, evidenziando peculiarità e difficoltà di una gara che «promette spettacolo e colpi di scena fino all'ultimo metro, adatto agli specialisti delle volate e degli arrivi in gruppo».

Insomma, ancora una volta grazie al Giro la regione sarà "proiettata" nel mondo, considerando che l'evento è seguito da 700 milioni di spettatori, più di mille giornalisti al seguito e oltre 40 televisioni che manderanno in diretta ogni tappa.

Monika Pascolo

Due recenti protagonisti al Giro; da sin. il friulano Jonathan Milan e lo sloveno Tadej Pogacar

un progetto di

USCI fvg
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI go
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI ts
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCI ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Slovenci - Slovenski Zbori

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

seguici su

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

PASCHALIA FVG 2025

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

15ª edizione

rete di eventi corali

16.03.2025 | 27.04.2025

scopri il calendario completo su
www.uscifvg.it

Sammardenchia di Pozzuolo. Il negozio di alimentari coi suoi 96 anni diventa "attività storica"

La bottega di paese "là di Gusto" con Luciano è alla terza generazione

Lo storico negozio "là di Gusto" è in via Divisione Julia a Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli

Luciano Garbino e la moglie Nadia, titolari del negozio che propone anche eccellenze del Fvg

In una foto d'epoca, scattata durante una processione, a destra si vede la bottega

Augusto Garbino ha fondato l'attività nel 1929; qui con la moglie Regina

Il documento è ormai ingiallito e Luciano Garbino lo conserva con estrema cura, al pari di numerosi altri oggetti che hanno fatto la storia della bottega "là di Gusto" a Sammardenchia, località del comune di Pozzuolo del Friuli.
Quel foglio, firmato dal Podestà l'8 agosto 1929 è la licenza che consente "la vendita di commestibili e granaglie" e "racconta" l'inizio di una storia centenaria, partita con "nono Gusto" e oggi giunta alla terza generazione – con Luciano e la moglie Nadia –, a cui in questi giorni si è aggiunta una nuova prestigiosa pagina. La Regione, infatti, gli ha attribuito la qualifica di "Attività storica" (insieme ad altri 17 locali e negozi in Fvg), riconoscimento che "premia" il legame con la tradizione, il territorio e l'economia locale.
E sottolinea il valore di quei 96 anni in cui ogni giorno (salvo una piccola parentesi per consentire la ristrutturazione degli spazi nel 2015) la porta della bottega si è aperta alla comunità, non solo per la spesa – accanto ai prodotti alimentari sul bancone, ogni settimana, ai tempi di Gusto non mancava mai "la Vita Cattolica" («Almeno 50 copie») –, ma anche come punto di riferimento per l'incontro e la socialità. Principi fondanti che a distanza di quasi un secolo continuano a caratterizzare l'Alimentari (che fa parte anche del marchio "Io sono Friuli-Venezia Giulia") dove, oltre al pane fresco, si trovano svariati prodotti artigianali tipici del Friuli – dal latte ai latticini, dai salumi al formaggio – ed eccellenze italiane, nonché una piccola selezione di ottimi vini del territorio. E a dare lustro c'è anche la saletta degustazioni che, «è ormai tradizione consolidata – racconta il titolare – ogni mattina diventa una sorta di "club" per un gruppetto di compaesane, anche ultra 80enni, che si ritrovano per scambiare qualche chiacchiera e un po' di compagnia. E nel caso ci sia qualche problema a spostarsi è lo stesso Luciano che si occupa del trasporto delle sue affezionate clienti. Ripercorrendo le orme di "nono Gusto" che, coadiuvato da nonna Regina, era molto più che un semplice commerciante. «Spesso punto di riferimento per risolvere i problemi più disparati», ricorda Luciano che in negozio ancora oggi conserva – tra tantissimi altri oggetti di allora, come una storica bilancia, i vasi di vetro per le caramelle, i misurini per l'olio, il distributore del petrolio che alimentava le lampade di casa – vecchi tavoli del nonno. «Uno era il banco di lavoro per risuolare gli zoccoli e addirittura un pezzo del vecchio arredamento anni '50 con gli storici cassetti che contenevano pasta e riso».
Tra i ricordi anche i registri sui quali Gusto segnava con grande precisione spese e crediti. «In tempo di guerra ha aiutato tante famiglie in difficoltà e spesso la spesa si trasformava in baratto: tre uova fresche potevano valere un decimino di olio o un po' di zucchero», aggiunge il nipote che è praticamente cresciuto in bottega. «Seppur bambino ricordo che spesso nono Gusto mi faceva fare "il mùl", in bottega o in cantina a riempire i bottiglioni da due litri, metà con vino rosso e metà con quello bianco». Immagini ed emozioni di un tempo che si rincorrono, unite alla soddisfazione di aver contribuito ad una storia che era iniziata ben prima del rilascio della licenza.
Quando Augusto, nel 1921, aveva preso in carico la gestione della locale cooperativa, fino alla sua chiusura, 6 anni dopo. «In quell'occasione – aveva raccontato zia Bice – la licenza venne lasciata al nonno per volontà unanime dei soci».

La sala degustazioni. Nella foto, la compesana più piccola ha un anno, la più anziana 86

Una bella soddisfazione, a testimonianza della sua consolidata esperienza nel campo commerciale che lo portò in seguito ad aprire un'attività tutta sua, ospitata per un periodo anche in quella che oggi è la sala parrocchiale. Poi l'acquisto della casa di via Divisione Julia (al tempo via Udine), dove Luciano è nato e cresciuto, con annesso negozio dove a breve sarà appesa l'insegna "Attività storica". «Il nonno ha passato la licenza alla figlia, zia Lidia, nel 1973, pur rimanendo con la nonna sempre a dare una mano in bottega».
Fin da ragazzo Luciano ha coadiuvato Lidia che per anni ha mantenuto la formula del negozio di vicinato.
«A marzo 2016 assieme a Nadia abbiamo deciso di dare una svolta alla bottega del nonno, specializzandoci nell'offerta di prodotti tipici artigianali e di nicchia, oltre ad alcune eccellenze che non si trovano nella grande distribuzione, fermamente convinti che l'alta qualità negli alimenti che mangiamo sia una preferenza assolutamente salutare».
Una scelta che sarebbe di certo piaciuta a "nono Gusto", sempre aperto a nuove avventure, sperimentazioni e ricerca del buon cibo per accontentare la clientela.
Un'eredità che Luciano ha fatto sua, con grande passione e qualche sacrificio, ammette. Sforzi però ripagati dalla soddisfazione che prova quando in bottega entrano molti clienti da fuori e pure turisti ed emigranti che, in vacanza in Friuli, non si perdono una tappa anche "là di Gusto". Insomma, un premio al suo legame con il territorio, ora ufficializzato anche dal riconoscimento regionale.

Si vendeva anche petrolio per lampade

Monika Pascolo

Papa Francesco

Deciso miglioramento del quadro clinico per il Santo Padre, a un mese dal ricovero

«Ringrazio di cuore per le vostre preghiere»

«I medici nella giornata di oggi (lunedì 10 marzo, ndr) hanno deciso di sciogliere la prognosi». Hanno il sapore del miele queste parole, riferite alla salute di Papa Francesco e diramate dalla Sala stampa della Santa Sede proprio nella serata di lunedì 10 marzo. Un deciso miglioramento del quadro clinico, insomma, dopo quasi un mese di ricovero al policlinico "Gemelli" di Roma. Merito delle cure assidue del personale sanitario, che ha scongiurato le conseguenze di diversi episodi di criticità respiratoria e – perché no? – anche della vicinanza spirituale di tutto il mondo. «Tuttavia – si legge ancora nel bollettino di lunedì – in considerazione della complessità del quadro clinico e dell'importante quadro infettivo presentato al ricovero, sarà necessario continuare, per ulteriori giorni, la terapia medica farmacologica in ambiente ospedaliero». Il Papa (che, lo ricordiamo, ha 88 anni) oltre alle terapie ha comunque necessità di prolungati periodi di riposo.

Un progressivo miglioramento

Le condizioni di salute di Papa Francesco hanno registrato un lento, ma progressivo miglioramento a partire dal 4 marzo, all'indomani della doppia crisi respiratoria patita dal Santo Padre e prontamente arginata dai sanitari. Negli ultimi giorni la strada della guarigione, per quanto possibile, si è intuita anche dal diradarsi dei bollettini medici serali, pubblicati ora ogni due giorni e non più a cadenza quotidiana, i quali comunque evidenziavano costanti «lievi miglioramenti» e la ripresa di una leggera attività lavorativa. Da lunedì 10 marzo, inoltre, Francesco ha potuto seguire a distanza la predicazione degli esercizi spirituali per i componenti della Curia Romana, come avviene ormai tradizionalmente in ogni Quaresima. In quegli stessi esercizi spirituali è confluita la preghiera serale per il Papa, ora non più celebrata alle 21 di ogni sera in Piazza San Pietro.

La voce, affaticata, del Papa

Il 7 marzo, dopo oltre tre settimane dall'ultima uscita pubblica, i fedeli di tutto il mondo hanno potuto entrare in contatto direttamente con le parole del Papa, diramate con un audiomessaggio proprio durante la preghiera del Rosario serale in Piazza San Pietro. «Ringrazio di cuore per le vostre preghiere per la mia salute dalla Piazza, vi accompagno da qui. Che Dio vi benedica e che la Vergine vi custodisca. Grazie». Parole pronunciate in spagnolo, con notevole difficoltà, hanno spazzato le malelingue secondo cui il Papa era scomparso dalla scena pubblica perché, probabilmente, deceduto. Invece Francesco c'è, è vigile e ben presente nella vita della Chiesa. Tanto da firmare alcuni messaggi diramati nei giorni scorsi: dalla Campagna di Fraternità 2025 della Chiesa in Brasile al testo consegnato per i partecipanti al pellegrinaggio del Movimento per la Vita. Fino all'Angelus di domenica scorsa, 9 marzo: «Nel mio prolungato ricovero qui in Ospedale – ha affermato il Papa in quell'occasione –, anch'io sperimento la premura del servizio e la tenerezza della cura, in particolare da parte dei medici e degli operatori sanitari, che ringrazio di cuore. E mentre sono qui, penso a tante persone che in diversi modi stanno vicino agli ammalati e sono per loro un segno della presenza del Signore».

I prossimi eventi giubilari

L'auspicio, dunque, è che Francesco possa uscire quanto prima dal "Gemelli" per presiedere i prossimi eventi giubilari in Vaticano. Che saranno – guarda caso – il Giubileo dei "Missionari della Misericordia" (figura istituita proprio da Francesco in occasione del Giubileo 2016), dal 28 al 30 marzo, e il Giubileo degli Ammalati e del mondo della Sanità, nei giorni 5-6 aprile. Sarebbe un significativo gesto da parte di un Papa, ammalato tra gli ammalati, che alla fragilità del suo fisico ha sempre corrisposto la forza del cuore e dello spirito.

Giovanni Lesa

ORARI DI APERTURA
SABATO ORE: 15-16-17-18
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

CASTELLO DI AIELLO
Via Petrarca, 20 - Aiello del Friuli (UD)
Prenotazione consigliata: 324 7776584

CASTELLO DI STRASSOLDO DI SOTTO
Via dei Castelli, 22 - Strassoldo (UD)

CASTELLO DI AHRENSPERG
Località Biacis - Pulfero (UD)

CASTELLO DI CORDOVADO
Via Castello, 3 - Cordovado (PN)

ROCCA DI MONFALCONE
Salita alla Rocca - Monfalcone (GO)
Prenotazione consigliata: 334 6000121
booking@comune.monfalcone.go.it

CASTELLO DI FLAMBRUZZO
Via Stella, 4 - Rivignano Teor (UD)

PALAZZO PANIGAI OVIO
P.tta Pré Bortolo di Panigai, 1
Panigai, Pravisdomini (PN)

PALAZZO STEFFANEO RONCATO
Via Aquileia, 40 - Crauglio di S. Vito al Torre (UD)

CASTELLO DI VILLALTA
Via Castello, 27 - Villalta di Fagagna (UD)

CASTELLO DI SAN FLORIANO
P.zza Libertà, 3 - S. Floriano del Collio (GO)

CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO (ala ovest)
P.zza Castello, 7 - Colloredo di Monte Albano (UD)
Prenotazione obbligatoria: compilazione modulo sul sito www.prolococolloredo.it

CASAFORTE LA BRUNELDE
Via G. Mauro d'Arcano, 2 e 8 - Fagagna (UD)

CASTELLO DI STRASSOLDO DI SOPRA
Via dei Castelli, 15-33 - Strassoldo (UD)

PALAZZO D'ATTIMIS-MANIAGO
Piazza Italia, 52 - Maniago (PN)

ORARI DI APERTURA
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

PALAZZO ROMANO
Via S. Tommaso, 8 - Località Case, Manzano (UD)

CASTELLO DI TRICESIMO
Via del Castello, 28 - Tricesimo (UD)

TENUTA DI MONASTERO
VILLA RITTER DE ZÁHONY
Prenotazione obbligatoria: 324 6239492
info@ritterdezahony.it

CASAFORTE DI BERGUM
Via Bergum, 3 - Remanzacco (UD)

CASTELLO DI ARCANO SUPERIORE
Località Arcano Superiore, 11/C
Rive d'Arcano (UD)

In caso di maltempo le attività esterne potrebbero non aver luogo.

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG

Torre di Porta Aquileia - P.tta del Pozzo 21, Udine
tel. 0432 288588 - Mob. 328 6693865
www.consorziocastelli.it - visite@consorziocastelli.it
Facebook: Castelli Aperti FVG
instragram: castelli_aperti_friulivg

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ECONOMIA. Export salvato dalla cantieristica

Nel 2024 il valore delle vendite estere delle imprese del Friuli-Venezia Giulia (pari a 19 miliardi di euro) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al precedente anno (+0,2%, pari a circa 31 milioni in più). Lo rileva il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, che ha rielaborato dati Istat. La dinamica registrata è negativa per metallurgia (-5,3%), macchinari (-9,2%) e apparecchiature elettroniche (-21,3%), a salvare però l'export del Friuli-V.G. è la cantieristica navale (+46,9%).

QUALITÀ DELL'ARIA. Inquinanti ok, pesa l'ozono

In Friuli-V.G. «le prime valutazioni speditive sul monitoraggio della qualità dell'aria nel 2024 confermano in generale l'andamento dell'anno precedente, evidenziando il rispetto degli attuali limiti normativi per gran parte degli inquinanti». È quanto emerge dalle analisi dell'Arpa Fvg. Per quanto riguarda l'ozono, nel 2024 in quasi tutte le stazioni «si riscontra il superamento del valore obiettivo previsto dalla normativa europea evidenziando un maggior numero di superamenti rispetto al 2023, per ragioni ascrivibili alla meteorologia».

CANADA. Una friulana nel Senato federale

Una figlia di emigrati friulani nel Senato del Canada. Si tratta di Sandra Pupatello, già presidente del Fogolâr Furlan di Windor (Ontario) e vicepresidente della Federazione dei Fogolâr canadesi, con radici a Morsano al Tagliamento. Indicata dal primo ministro Justin Trudeau e nominata dal Governatore generale Mary Simon, Pupatello siederà tra i 105 componenti della Camera alta. Avvocata, dal 1995 al 2011 è stata deputata del Parlamento dell'Ontario.

CAMPOFORMIDO. Rischi di social e smartphone

"Tra like e realtà: genitori e figli nell'era digitale" è il titolo dell'incontro sul tema della prevenzione dei rischi dei social in programma giovedì 14 marzo alle 18 nella sala polifunzionale del municipio di Campoformido. Ospite Ettore Guarnaccia, esperto di cybersecurity. L'incontro è organizzato in collaborazione con Ditedi Cluster Ict del Friuli-V.G. e rivolto principalmente ai genitori. Registrazione obbligatoria fino ad esaurimento posti sul sito https://bit.ly/campoformido-guarnaccia

PREMIO. "Latisana per il Nordest", i finalisti

Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" ha annunciato i titoli che si contenderanno il Premio Narrativa della 32ª edizione. Si tratta di "Montagne nere" di Dario Colombo (Minerva), "I dieci passi dell'addio" di Luigi Nacci (Einaudi) e "L'oscura morte" di Andrea Palladio di Matteo Strukul (Rizzoli).
La cerimonia di premiazione si terrà sabato sabato 12 aprile alle ore 20.30 al Teatro Odeon di Latisana.

La tragedia

Marco, il sorriso della montagna

18 anni, Marco Degli Uomini ha perso la vita a seguito di un incidente sugli sci sullo Zoncolan. L'affettuoso abbraccio di tutto il Friuli e del Bellunese

Una tragedia che va oltre l'umano. Al di là della comprensione possibile. Ed ecco perché è stato ancora più forte l'abbraccio della comunità di Tolmezzo a papà Angelo e mamma Cristina, i genitori di Marco Degli Uomini. Piangere insieme per quel sorriso di vita che Marco, 18 anni, esprimeva attraverso il suo volto, quasi di fanciullo, entusiasta delle scelte che andava maturando. Quell'entusiasmo che lo ha accompagnato nell'ultima discesa, sullo Zoncolan, sabato 8 marzo, già sognando che due giorni dopo avrebbe intrapreso, a Belluno, il corso di maestro di sci. Ciò che desiderava con più determinazione. E sapete perché? «Perché la "professione del maestro di sci – spiega il presidente del Collegio nazionale, **Luigi Borgo** – educa alla responsabilità, alla competenza, alla fiducia: tu non solo devi insegnare a sciare bene, ma l'allievo deve capire che tu stesso sai fare bene ciò che insegni. E di questo Marco, seppur a 18 anni, quindi ancora giovane, era puntualmente consapevole».
L'estate scorsa il giovane aveva lavorato al Rifugio Lavaredo, ai piedi delle Tre Cime. «Svolgeva con impegno, e sempre con il sorriso, ogni lavoro che gli veniva affidato – riconosce il gestore, **Simone Corte Pause** – dalle pulizie all'aiuto cuoco, passando per il cameriere». Una capacità d'impegno nella responsabilità che gli è stata riconosciuta anche dai compagni di scuola. Al Meccatronico di Tolmezzo si è osservato un minuto di silenzio, lunedì scorso, alla ripresa delle lezioni.
«Mamma sono caduto, mi sono fratturato le gambe... Ma stai tranquilla». Così Marco, sabato mattina aveva chiamato, dallo Zoncolan, la mamma Cristina Barbarino, primaria del Suem a Pieve di Cadore. È stata lei stessa a farlo soccorrere con l'elicottero Falco, non essendo disponibile a quell'ora quello friulano. Per le fratture riscontrabili si vola all'ospedale di Tolmezzo. Poi, probabilmente per una embolia gassosa arteriosa seguita alle stesse fratture, la decisione di un trasferimento nella terapia intensiva a Udine. Ma dopo 24 ore, domenica 9, è intervenuta la morte che ha lasciato nella tragedia non solo la famiglia, ma l'intero Friuli-Venezia Giulia e il Bellunese.
Sabato mattina la brutta caduta dopo un salto, che gli aveva procurato le fratture alle gambe e a un polso, oltre a un trauma cranico. All'arrivo dei soccorsi il ragazzo era cosciente. I sanitari hanno fatto di tutto per salvargli la vita. «Siamo sconvolti – dice il presidente della Federazione italiana sport invernali Fvg, **Maurizio Dunnhofer** -. Il mondo dello sci regionale e nazionale è vicino in questo difficilissimo momento alla famiglia e allo sci club Monte Dauda». Già domenica pomeriggio l'insegnante di religione di Marco, a Tolmezzzo, si era messa in contatto con i compagni di classe del giovane e alle 18.30 in una settantina si erano riuniti in chiesa, a Betania, per pregare per lui e ricordarlo. La recita del rosario è stata accompagnata dal parroco, **mons. Angelo Zanello**.
«Attoniti, silenziosi, accompagnati dalle famiglie e dagli insegnanti, i ragazzi si sono interrogati nel profondo sul senso della vita. E sull'impegno di Marco a viverla in profondità», sottolinea mons. Zanello.
Lo sci club Monte Dauda ricorda così il giovane: «Ti vogliamo ricordare così, felice sugli sci, gli stessi che ti hanno tragicamente strappato via da tutti noi. Grazie per il tuo cuore immenso, grazie per la tua sincerità, grazie per la tua disponibilità, grazie per la tua lealtà e correttezza. Resterai sempre con noi».
«Una tragedia che colpisce tutta la comunità regionale e per la quale esprimo il mio più profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia, agli amici e allo sci club Monte Dauda – ha dichiarato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga** –. Il Friuli-Venezia Giulia si stringe nel dolore per la scomparsa di un giovane che amava lo sport e la montagna, strappato troppo presto alla vita».

F.D.M.

L'INCONTRO. "Giornalismo è relazione", sabato 15 marzo a Udine

Verso un nuovo modo di comunicare

«Giornalismo è relazione. Verso un nuovo modo di comunicare». Questo il titolo dell'incontro che avrà luogo sabato 15 marzo, dalle 9 alle 13, al centro culturale "Paolino d'Aquileia" di via Treppo 5/B a Udine, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Udine.
Tre le voci che si alterneranno, sotto la moderazione della giornalista Annalisa Anastasi, il presidente nazionale dell'UCSI (Unione cattolica stampa italiana) Vincenzo Varagona, la co-fondatrice del Constructive network Assunta Corbo e la presidente di Assocounseling Alessandra Caporale.
Al centro dei lavori il metodo del giornalismo costruttivo, che con un approccio ispirato ai principi del counseling (per il supporto a varie forme di fragilità) può offrire un nuovo sguardo sulla narrazione della realtà, alla costante ricerca di soluzioni alle problematiche del tempo presente. Sullo sfondo, la proposta delle "5 M per un giornalismo responsabile" elaborata dall'UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiaan), per un giornalismo all'insegna di cinque "più" (in inglese "more", da cui le 5 M): più domande e fonti per indagare la notizia e i suoi risvolti, più tempo per elaborare le informazioni raccolte, più punti di vista, più tutele, più umanità.
La partecipazione è libera e gratuita. Per i giornalisti sono previsti 6 crediti formativi deontologici previa iscrizione sul portale Formazione giornalisti.
L'incontro è realizzato dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI) in collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine, ANSPI, Ordine dei giornalisti del FVG, Associazione stampa FVG, Constructive network, con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e progetto ministeriale Agorà Centodieci.

Vincenzo Varagona, Assunta Corbo, Alessandra Caporale

Il 4 marzo si è celebrata la giornata internazionale contro il microorganismo all'origine di quasi tutti i tumori della cervice uterina

Papilloma virus, ecco perché è meglio vaccinarsi, anche i maschi

Il papillomavirus (Hpv) è all'origine di quasi tutti i tumori della cervice uterina che per anni sono stati un'importante causa di malattia e morte per le donne.
Come per tanti microorganismi, anche la famiglia dei papillomavirus umani è molto numerosa. Alcuni ceppi di virus Hpv che si trasmettono molto facilmente attraverso i rapporti sessuali, possono causare non solo verruche ma anche lesioni precancerose e carcinomi.
Il virus Hpv è la causa più comune di infezioni a trasmissione sessuale: oltre due terzi degli uomini e delle donne sono contagiati dall'Hpv nel corso della propria vita.
Fortunatamente la maggior parte delle infezioni da Hpv non provoca alcun sintomo né malattia e le persone infette (anche di sesso maschile) non sanno di essere contagiose per le altre. I virus possono persistere nelle cellule infette per anni e i tumori possono insorgere e manifestarsi anche molti anni dopo il contagio.
In più di una donna su 5, l'infezione da Hpv degenera in uno stadio precanceroso o in un cancro vero e proprio: l'Hpv è responsabile di quasi tutti i tumori della cervice uterina.
Non esistono farmaci in grado di curare uno stadio precanceroso o un cancro causato dal Hpv, ma, se le alterazioni vengono individuate precocemente, l'intervento chirurgico ha molte probabilità di successo.
La diagnosi precoce di cancro della cervice tramite il Pap-test permette di individuare lesioni pre-cancerose e di intervenire così prima che il cancro si sviluppi.
Dalla sua introduzione negli anni Cinquanta a oggi, il Pap-test ha permesso di ridurre enormemente la mortalità del carcinoma della cervice uterina, ed è tutt'ora un esame semplice e di fondamentale importanza. Negli ultimi anni al Pap-test si sta affiancando un esame per identificare la presenza del Dna del papillomavirus.
Da ormai quasi vent'anni uno strumento importantissimo per limitare il rischio di sviluppare un cancro associato all'Hpv è la vaccinazione.
Gli studi hanno dimostrato che i vaccini sono in grado di prevenire oltre il 90 per cento dei tumori associati a HPV. Infatti, dopo la somministrazione del vaccino, il sistema immunitario inizia a produrre anticorpi e nel caso di un eventuale contagio da papilloma virus lo riconosce immediatamente e impedisce al virus di infettare le cellule e di moltiplicarsi e diffondersi e quindi previene l'insorgenza delle lesioni precancerose che nel tempo potrebbero progredire in un tumore.
Il vaccino anti Hpv è composto da particelle simili al virus, altamente purificate, ma non contiene materiale genetico virale e quindi, oltre a essere altamente efficaci, questi vaccini sono anche sicuri e generalmente ben tollerati.
È importante vaccinarsi in giovane età perché negli adolescenti la risposta del sistema immunitario è maggiore e il beneficio è massimo. Inoltre, la vaccinazione è più efficace se effettuata prima di un possibile contatto con il virus e, quindi, prima dell'inizio dell'attività sessuale.
Il virus si trasmette in particolare attraverso i rapporti sessuali ed è una delle più frequenti malattie sessualmente trasmesse; l'uso del profilattico, che resta comunque raccomandato per proteggere da molte altre malattie, non basta a proteggere dall'infezione da Hpv.
Nella nostra regione le campagne di vaccinazione della sanità pubblica sono iniziate nel 2008 per le ragazze e nel 2015 per i ragazzi. Attualmente (dal 2022) la vaccinazione anti Hpv è offerta attivamente e gratuitamente agli adolescenti nel corso del 12° anno di vita.
Dal 2023 il diritto è esteso alle persone fino a 26 anni di età e ai soggetti a rischio (sieropositivi o affetti da malattie o sottoposti a terapie che possono aumentare il rischio di infezioni, donne precedentemente trattate per lesioni precancerose, uomini che hanno rapporti omosessuali).
Gli ambulatori dei servizi di vaccinazione di tutte le sedi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie sono a disposizione per informazioni e prenotazioni.
Anche le donne vaccinate devono sottoporsi a regolari controlli per la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero a partire dai 25 anni eseguendo il Pap test o l'Hpvdna test, così come proposto dai programmi di screening oncologici della sanità pubblica regionale.

Guglielmo Pitzalis
Medico pecialista in Igiene e Medicina Preventiva

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

***EDITORIALE.* Parole che costruiscono.**

Segue dalla prima pagina

Raccontare storie che mostrano come le difficoltà possano essere affrontate è un atto di fiducia nella capacità umana di reagire, di inventare, di resistere. È un modo di dire: "Non siamo soli". Perché ogni volta che riconosciamo il valore di una soluzione trovata da qualcun altro, stiamo rafforzando la nostra stessa possibilità di farcela. Questo è il potere trasformativo del racconto. E proprio in questa nostra società e in questo tempo, in cui l'indignazione sembra il riflesso più immediato, cercare storie di soluzioni è un atto rivoluzionario. Non è un lusso, è un bisogno profondo. Perché queste storie nutrono la fiducia, ci ricordano che il cambiamento è sempre possibile, che le azioni di oggi possono trasformare il domani. È un modo per restare umani, per non arrenderci alla disillusione. Ogni comunicazione è un incontro. E ogni incontro merita cura, attenzione, verità. Il giornalismo, come ogni atto comunicativo, è relazione tra chi racconta e chi ascolta o legge, tra chi domanda e chi risponde.
Non si tratta solo di parole, ma di senso condiviso. Di scelta. Di responsabilità.
E allora, ogni racconto può diventare un seme. Anche un semplice commento o un messaggio inviato con attenzione possono generare uno spazio di fiducia, aprire nuove strade, costruire legami. La domanda è: quale tipo di mondo vogliamo coltivare?
Forse la risposta più autentica sta proprio nella scelta di raccontare con cura. Perché le storie hanno il potere di cambiare le persone, e le persone, a loro volta, hanno il potere di cambiare le storie del mondo. E in questa circolarità si gioca il nostro impegno quotidiano, il nostro modo di abitare la realtà.
La narrazione costruttiva è una rivoluzione silenziosa e potente. È la scelta di credere che le parole possano ancora avvicinare, che possano curare e trasformare. È una scelta di coraggio, di fiducia, di umanità.
Perché ogni parola che crea è un atto di cura. E prendersi cura è l'atto più innovativo che abbiamo a disposizione. Nel giornalismo, nelle relazioni, nella vita di ogni giorno.

Assunta Corbo
fondatrice di Constructive network

Nelle comunità

L'Arcivescovo visita le Collaborazioni

Per «incoraggiare a proseguire il cammino della fede, al di là delle tante fatiche»

«Sono arrivato da alcuni mesi: credo che sia arrivato il momento di andare più in profondità nella conoscenza dei sacerdoti, dei religiosi e religiose e dei laici che animano le Collaborazioni pastorali». Così l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba**, ai microfoni dell'emittente diocesana Radio Spazio, ha commentato l'annuncio che ha voluto inserire in calce al suo Messaggio per la Quaresima 2025, nel quale ha anticipato che «in questo tempo di Quaresima e durante il Tempo pasquale ho in programma di visitare tutte le Collaborazioni Pastorali».

Le motivazioni della visita – che non avrà le caratteristiche di una classica visita pastorale, né la serie di incontri svolti in occasione della visita di mons. Andrea Bruno Mazzocato negli ultimi due anni del suo ministero a Udine – sono espresse dallo stesso Arcivescovo: «In questi incontri nel tempo di Quaresima e di Pasqua vorrei incoraggiare chi opera nelle Cp a proseguire il cammino della fede, affinché siano "saldi e irremovibili" al di là delle tante fatiche. L'impegno di evangelizzazione è così bello che dobbiamo perseverare, perché anche nelle fatiche si possa portare frutto: la grazia di Dio passa anche attraverso di noi, dobbiamo far sì che raggiunga tutti». Si tratta, quindi, di un incontro di conoscenza e di consolidamento delle motivazioni. Ma non soltanto.

Mons. Lamba durante una recente visita nelle Valli del Natisone

Incontri con i Consigli pastorali di Collaborazione

Concretamente, mons. Lamba incontrerà i sacerdoti di ogni Collaborazione pastorale e presenzierà a una seduta di ciascun Consiglio pastorale di Collaborazione (o di un gruppo di stretti collaboratori, laddove il Cpc non sia costituito), secondo un calendario che è in una fase di primissima definizione. Questa presenza è funzionale anche a un secondo passaggio: anticipare una fase di verifica del cammino delle Collaborazioni pastorali, in programma dall'autunno 2025. Su questo lavoro si stanno adoperando i membri del Consiglio pastorale diocesano – che non a caso sono, per lo più, direttori e direttrici dei Consigli pastorali di Collaborazione –, i quali nella seduta del prossimo 10 maggio tratteranno l'argomento proponendo anche uno schema di lavoro.

I primi appuntamenti

I primi Consigli pastorali a essere incontrati saranno quelli delle Collaborazioni della Forania del Friuli centrale. Lunedì 17 marzo mons. Lamba incontrerà il Consiglio pastorale della Cp di Mortegliano, mentre martedì 18 sarà a Gonars. Giovedì 20 marzo sarà la volta del Cpc di Palmanova, venerdì 21 invece del Consiglio di Pavia di Udine. Lunedì 24 marzo l'Arcivescovo sarà a Pozzuolo e mercoledì 26 a Talmassons.

Giovanni Lesa

Ogni domenica le catechesi di mons. Lamba in Cattedrale

La Quaresima è notoriamente il periodo dell'anno in cui le prassi di vita si rivedono alla luce dell'insegnamento evangelico: questo, infatti, il senso della "conversione" quaresimale. Le diverse pratiche quaresimali – dal digiuno alla carità, dalla preghiera alla penitenza – hanno la necessità di trovare una motivazione, un loro "perché". L'occasione è data da alcuni momenti di preghiera e di riflessione che l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, offre ogni domenica di Quaresima (fino al 6 aprile, domenica precedente le "Palme"), alle 17 in Cattedrale. Ognuno degli appuntamenti prevede la preghiera dei Secondi Vespri e una catechesi quaresimale offerta proprio dall'Arcivescovo.

«Il filo conduttore sono le collette delle Messe domenicali di Quaresima», afferma mons. Lamba. «Sono come degli "scrigni" di contenuti espressi in modo chiaro e sintetico e contraddistinte da una ricchezza straordinaria. Si recitano all'inizio della Messa: solitamente pensiamo che si tratti di preghiere che appartengono solo a chi presiede la celebrazione, invece sono un tesoro per tutta la comunità».

Veglia di Quaresima a Codroipo con l'Arcivescovo

Giovani all'incontro con Gesù

«Pregheremo davanti a questo particolare crocifisso. I giovani hanno il desiderio di incontrare Gesù, è lui che attrae, è lui la nostra speranza, verso lui volgiamo lo sguardo». Ai meno giovani queste parole, pronunciate di recente dall'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** ai microfoni di Radio Spazio, ricordano quelle – potentissime – che Giovanni Paolo II rivolse nel 2000 ai giovani radunati a Tor Vergata, a Roma, per la Gmg di quell'anno. «È Gesù che cercate quando sognate la felicità», ricordò il Santo Padre. Da un anno giubilare, il 2000, a un altro, il nostro. Dai giovani di allora a quelli di oggi. Prima di convergere nuovamente in quello stesso luogo, Tor Vergata, d'estate, per il Giubileo dei giovani, sarà il "Cristo nero" di Codroipo (*ne scriviamo a pag. 19*) ad attirare volti e passi di adolescenti e giovanissimi delle Parrocchie friulane. L'appuntamento è venerdì 14 marzo, alle 20.30 proprio a Codroipo, cittadina che per l'occasione ospiterà la Veglia diocesana di Quaresima dei giovani; il tradizionale appuntamento quaresimale, che da diversi decenni si celebra in Cattedrale a Udine, vista la concomitanza con la settimana giubilare codroipese quest'anno si sposta in via eccezionale nel cuore del Medio Friuli.

Duomo di Codroipo

«Portare i giovani davanti a un crocifisso scuro? Significa riconoscere che l'ultima parola non è il nero della sua oscurità, ma la meraviglia presente al di là del buio». È significativo il pensiero di **don Daniele Morettin**, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. «Oggigiorno diamo molto valore alla parte oscura di noi: le paure, le ansie, le cose da fare, eccetera. Non dimentichiamo però il bello che c'è: scopriamolo, valorizziamolo e, con l'aiuto del Signore, facciamolo crescere».

«Più incontro giovani, nella mia vita, più mi rendo conto che sono desiderosi di essere invitati a pregare», ha confidato l'Arcivescovo. «Tutti noi abbiamo desiderio di trovare qualcuno che ci educhi alla preghiera: nessuno è "nato imparato" nemmeno in questo ambito». Proprio mons. Lamba presiederà l'incontro di preghiera del 14 marzo, che avrà inizio nella piazza del municipio di Codroipo; un breve e simbolico pellegrinaggio condurrà i giovani verso il duomo, dinanzi allo storico crocifisso. La veglia avrà carattere penitenziale, ma non prevede il Sacramento della Riconciliazione.

G.L.

IL TEOLOGO RISPONDE

La Parrocchia, luogo missionario

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Gentile mons. Qualizza, leggo su Adista n. 6 del 15 febbraio scorso un editoriale del settimanale cattolico di Treviso, la Voce del Popolo, dove si riflette sulla parrocchia da "servizio pubblico" a luogo missionario. Cito: "La Parrocchia "isolata" di tipo "tridentino", intesa come la coincidenza con un territorio, un parroco e una pastorale sacramentale consolidata da secoli, in Italia sarebbe ormai quasi scomparsa da tempo, per lasciare posto a una grande diversificazione di comunità, a seconda dei contesti cittadini, rurali, geografici, aggregativi, culturali. Tuttavia, sembra che il tanto auspicato modello missionario di parrocchia non solo non esista ancora, ma non si sappia bene che cosa voglia dire concretamente. Siamo, dunque, nel passaggio da un modello che non c'è più, anche se ne restano tracce cospicue legate a un secolare radicamento, a un modello immaginario che ancora non c'è. D'altra parte, sia a livello religioso che sociale e culturale, viviamo una tale situazione di fluidità e complessità che sarebbe quasi impossibile definire e imporre un modello definitivo di parrocchia". Lei che ne pensa?

Gabriele De Rosa

Nella mia piccola esperienza, soprattutto negli ultimi 40 anni, da quando cioè vado la domenica a celebrare a Drenchia, sul confine orientale, ho avuto la sensazione di una parrocchia mobile, non residenziale. Si tratta di una piccola comunità di montagna dove da anni non nascono più bambini, perché non ci sono giovani sposi e tuttavia la vita prosegue anche se con numeri molto ridotti, perché chi muore non ha chi lo sostituisca.

Per di più, frequentano la chiesa non tanto i residenti, ma i loro figli o nipoti che abitano altrove, ma che la domenica si ritrovano nella parrocchia d'origine. È una situazione limite che però riflette quella più generale, messa in luce dall'editoriale di Treviso. Qui non parlo di parrocchia missionaria, ma soltanto di un aspetto della varietà delle situazioni in cui oggi ci troviamo.

C'è poi l'altro fenomeno macroscopico della concentrazione di più parrocchie con un solo parroco. L'aspetto nuovo è dato dalla necessità per la mancanza di sacerdoti, ma in teoria, potrebbe dare dei buoni risultati. Dico in teoria, perché sappiamo quanto i restanti siano attaccati al loro campanile, per cui è difficile far convenire nelle altre comunità. Chi l'ha tentato, nel recente passato, racconta le delusioni provate.

Allora, come si dice, bisogna lavorare a vista e soprattutto creare un laicato sempre più consapevole della sua missione. Non siamo all'anno zero e ci sono tante possibilità a nostra disposizione; si tratta di valorizzare quanto è presente in modo che tutta la comunità, per forza di cose piccola, possa diventare protagonista. Come farla diventare anche missionaria è la scommessa del futuro come sembra suggerire anche l'editoriale in questione.

Una cosa resta certa: il molto lavoro che c'è da fare perché le nostre comunità siano luogo di annuncio del Vangelo, dopo averlo ascoltato e assimilato. I credenti devono rendersi conto di quanto sia necessario il Vangelo nel mondo d'oggi e di sempre. Questo deve dare nuovo slancio missionario alle nostre chiese e motivarle in modo profondo e convinto.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 13 marzo: alle 20.30 nella parrocchia di San Pio X, a Udine, S. Messa con il movimento carismatico del Rinnovamento nello Spirito.
Venerdì 14: alle 20.30 a Codroipo, Veglia penitenziale diocesana per i giovani.
Sabato 15: alle 9 a Camposampietro (Pd), convegno organizzato dall'Associazione Aipas (Associazione italiana di Pastorale sanitaria). Alle 17 nella chiesa di Qualso (Reana), visita alla mostra "Franz e Franziska. Non c'è amore più grande", organizzata dalle parrocchie della Collaborazione pastorale di Reana del Rojale.
Domenica 16: alle 10.30 ad Artegna, S. Messa. Alle 17 in Cattedrale a Udine, Vespri quaresimali. Alle 19 in Cattedrale a Gorizia, S. Messa con il conferimento del ministero dell'accolitato ad alcuni seminaristi.
Lunedì 17: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo. Alle 20.30 a Mortegliano, visita alla Collaborazione pastorale.
Martedì 18: alle 16 in Curia, Consiglio diocesano affari economici. Alle 20.30 a Gonars, visita la Collaborazione pastorale.
Mercoledì 19: alle 19 a Ziracco, S. Messa nella solennità di San Giuseppe.
Giovedì 20: alle 9.30 al seminario di Castellerio, Consiglio presbiterale. Alle 20.30 a Palmanova, visita alla Cp.
Venerdì 21: alle 13.30 nel seminario di Castellerio, Collegio docenti dello Studio teologico interdiocesano; alle 20.30 a Pavia di Udine, visita alla Cp.
Sabato 22: al seminario di Castellerio, alle 11, Messa per il rito di ammissione al diaconato e all'accolitato di alcuni candidati al diaconato permanente; alle 15, incontro con gli operatori di pastorale familiare.
Domenica 23: alle 15 a Udine, incontro con le comunità cattoliche di persone immigrate nella Parrocchia di S. Pio X; alle 17 in Cattedrale, Vespri quaresimali.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

VERSO PASQUA. Don Harry Della Pietra: «La preghiera non sia un monologo, non è un modo per ottenere qualcosa, ma tempo da dedicare ad affidarci, a scoprire che siamo figli. E lasciarci amare»

Lasciamoci riscaldare dalla preghiera

«Quale bambino chiederebbe al padre "Oggi dammi da mangiare", "Dammi da vestire", "Non farmi vivere qualcosa di brutto"? Un figlio lo sa di essere protetto e amato, non ha necessità di chiedere. Non riduciamo dunque la preghiera ad un monologo, in cui siamo noi che insegniamo a Dio che cosa deve fare». **Don Harry Della Pietra** esemplifica così il significato e il valore della preghiera cristiana. «Sono le due prime parole della preghiera che Gesù ci ha insegnato a chiarircelo – prosegue –: "Padre Nostro". Ci dicono che la preghiera è molto lontana da quel che si pensa comunemente, ovvero da quella dimensione spirituale che ti permette di ottenere grazie e miracoli. La preghiera cristiana è relazione con Dio e dialogo. È un'immergersi nella Trinità. È unione con Gesù per scoprire che siamo figli. E un figlio cosa fa? Cerca di imitare i genitori! La preghiera cristiana, pian piano, ci fa diventare come Gesù».
Don Della Pietra è parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Paluzza. A Sutrio, Cercivento e Treppo Carnico ci sono delle belle cappelle eucaristiche sempre aperte durante il giorno e il sacerdote è solito suggerire ai suoi parrocchiani di darsi del tempo in silenzio, aprire quella porticina per mettersi in adorazione e dire semplicemente: «Gesù, sono qui. Ti voglio bene». «È sufficiente questo – spiega don Harry –. Sarà poi lui ad agire. È come quando andiamo al mare: il sole fa tutto da solo: è lui che ci riscalda, ci abbronza. Ci trasforma. Come dice San Paolo, è lo Spirito che genera la preghiera, noi "nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26)».

Nelle preghiere si può chiedere?

La preghiera, dunque, è ben altra cosa che andare ad accendere una candela per chiedere al Signore di fare ciò che noi vogliamo. Ma si può chiedere, nelle preghiere? «Certo, anche Gesù lo ha fatto, in uno dei momenti più drammatici della Passione – risponde don Della Pietra –. Ma poi ha continuato: "...ma sia fatta la tua volontà". È stando in silenzio davanti alla presenza reale, vera dell'Eucaristia che facciamo esperienza dell'essere amati, coccolati, protetti. Ed è allora che non chiediamo più per noi, ma per gli altri». Non è un caso che tutta la preghiera del "Padre Nostro" sia declinata al plurale, prosegue il sacerdote: «Questo ci ricorda che siamo davvero fratelli di ogni uomo sulla Terra. Come Gesù, anche tu sei mediatore, tra Dio Padre e gli altri. Nella preghiera sei lì, figlio amato, e hai sulle spalle tutte le persone».

La bella cappella eucaristica della Parrocchia di Cercivento, affrescata dall'iconografo Paolo Orlando

Il cammino di Quaresima, piccoli propositi

In che modo, allora, in questa Quaresima riscoprire e vivere con più intensità la preghiera?
«Facciamoci un proposito senza pretendere grossi passi – suggerisce don Della Pietra – perché anche nella vita spirituale si procede per gradini: un passaggio in chiesa per una visita a Gesù eucaristico; la lettura quotidiana di un passo del Vangelo; la Coroncina della divina misericordia per chi dice già un Rosario... Sono piccoli passi, ma che ci permettono di aprire sempre più il cuore per lasciarci raggiungere da Gesù. Ricordandoci che è lui che ci cerca, prima ancora che noi cerchiamo lui; e non aspetta altro che noi ci mettiamo in ascolto, per farci sperimentare la sua bontà, il suo amore per noi, suoi figli».

Valentina Zanella

Padre Ronchi alla Libreria Paoline

Mercoledì 19 marzo alle 18 la Libreria Paoline in via Trepo 5 a Udine ospiterà l'incontro con padre Ermes Ronchi, friulano di Racchiuso, teologo, dell'Ordine dei Servi di Maria, sul suo libro "Ascoltarlo era rimanere accesi". A dialogare con l'autore saràla redattrice Caterina Peruzzo. Introduzione di Paolo Zoratti, presidente del Serra Club di Udine. Per informazioni tel. 3711134895. Ingresso libero.

PAROLA DI DIO

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto

16 marzo
II Domenica di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Gn 15, 5-12. 17-18; Sal 26; Fil 3, 17 - 4,1; Lc 9, 28-36.

Il cammino quaresimale, in questa seconda domenica, ci porta a vivere una sosta molto speciale. Insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù ci invita sul monte a pregare. L'episodio della Trasfigurazione è una sorta di anticipo che alcuni apostoli hanno la possibilità di vivere di ciò che Gesù vivrà in modo definitivo nella Pasqua. Egli si mostra non solo come grande uomo, ma come colui che porta a compimento le attese degli antichi profeti e della legge, per rivelare in modo definitivo il volto di Dio che proprio sulla croce aprirà a tutti gli uomini una strada di salvezza, possibile a patto di un'apertura del proprio cuore e della propria vita al suo amore.
Questa esperienza così particolare si inserisce nel tempo della Quaresima, periodo in cui ciascuno di noi è invitato a fissare lo sguardo all'essenziale, a ciò che conta veramente, a ciò che è vero, rispetto alle tante cose, spesso superflue e distraenti, che riempiono la nostra vita e il nostro cuore. Salire sul monte è per i tre apostoli non solo un'indicazione geografica, ma una sorta di richiamo: la presenza di Dio, luce nella tua vita, è possibile unicamente quando sei disponibile a "staccare", a vivere la tua esperienza sul Tabor, ad imparare a dedicare un tempo per te stesso e per il tuo rapporto con lui. Lì il Signore è riconoscibile, lì la sua identità per la tua vita può fare la differenza. Restare nella pianura della nostra vita caotica rende più difficile il riconoscimento e l'accoglienza della sua Parola. Il Tabor può ben rappresentare i luoghi o i tempi in cui nella nostra vita siamo capaci di dare spazio al Signore per lasciarci illuminare da lui. Egli si mostra, inoltre, non secondo le nostre categorie e aspettative (rappresentate dal desiderio di costruire delle tende per "fissare" quel momento), ma spesso nelle intuizioni e nelle consapevolezze personali che fondano interiormente il nostro rapporto con lui. Questa diventa esperienza di bellezza, che, come cristiani, possiamo vivere e far sperimentare anche nelle nostre comunità.
Siamo capaci di salire sul Tabor nella nostra vita? Riusciamo a favorire l'incontro con il Signore nelle nostre comunità? O preferiamo la pianura delle cose di sempre? Forse il Giubileo che stiamo vivendo, invitandoci alla Speranza, ci sprona proprio a non perdere di vista la meta, ma anche la profondità del cammino che già qui possiamo sperimentare e condividere.
Questa è la Pasqua, tenere insieme la vita, fatta spesso di croci, con la luce del Risorto che qui anticipa e fa pregustare ciò che sarà definitivo. Senza questo squarcio di luce, la croce diventa senza speranza e senza vita. Gesù ci mostra invece che la croce è luogo di salvezza, cioè possibile incontro con lui che dona luce anche nel buio. Certo: la vita non è sempre Tabor e alle volte si fatica, e tanto. Ma, ricordate? Stiamo proprio facendo deserto per riscoprire che siamo pellegrini, cha la nostra patria è altrove. Come Abramo ascoltiamo la promessa di un Dio che ci invita a guardare le stelle, ad alzare lo sguardo. Come Paolo, ci incoraggiamo a vicenda guardando al nostro destino di trasfigurati.
Gesù parla con Mosè ed Elia della sua dipartita. Gesù già vede profilarsi un altro monte, quello del Golgota, necessario per gridare al mondo il vero volto di Dio. Ed egli attraversa questo deserto! Il grido del Padre verso Gesù «ascoltatelo!» è l'atteggiamento per continuare questo cammino nel deserto. Per arrivare al Tabor.

don Marcin Gazzetta

Solidarietà.

La campagna quaresimale del Centro missionario guarda all'Argentina

Uno spazio di speranza per la comunità di San Martín

«Uno spazio di speranza per la comunità di San Martín» è lo slogan che accompagna la campagna quaresimale 2025 promossa dal Centro missionario diocesano di Udine. Obiettivo di questa ormai radicatissima iniziativa – che di anno in anno accende i riflettori su una specifica area del mondo – è aiutare la Diocesi di San Martín, nella periferia di Buenos Aires, in Argentina, nella ricostruzione (già avviata) della Cappella Nuestra Señora del Pilar. Parliamo di uno spazio che sarà punto di riferimento per la comunità, centro di ascolto, luogo di carità e per la celebrazione della liturgia. Dal 2011, infatti – quando un fortissimo temporale scoperchiò l'edificio – le celebrazioni e le diverse attività si svolgono in una sala "multiuso".

Fuerte Apache è tra i quartieri più violenti di Buenos Aires

Com'è oggi l'ingresso all'area della Cappella di Nuestra Señora del Pilar

Nel barrìo Fuerte Apache

La ricostruzione della cappella rappresenta, per la comunità di San Martín, un segno forte di speranza. Il quartiere in cui sorge – conosciuto come Fuerte Apache – è infatti considerato uno dei più violenti delle periferie di Buenos Aires. Qui la situazione socio-economica è decisamente fragile e le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della società sono molto aspre. La pandemia e l'instabilità geopolitica, seguita all'aggressione dell'Ucraina e oggi inaspritasi con le scelte della presidenza Usa di Donald Trump, hanno acuito tale situazione, determinando un aumento incontrollato dei prezzi.
Il progetto sostenuto dal Centro Missionario e dalla Diocesi per la Quaresima 2025 mira dunque a restituire alla gente del quartiere un luogo dove vivere la propria spiritualità, partecipare alle messe domenicali, ma prevede anche spazi per il catechismo e le attività della Caritas fondamentali per un tessuto sociale così problematico.

Perché San Martín?

A favorire una scelta di questo tipo c'è inoltre il legame tra la Chiesa udinese e la diocesi di San Martín che ha radici antiche, fattesi sempre più salde grazie ai tanti sacerdoti fidei donum che, negli anni, qui hanno operato. Il primo a partire per Buenos Aires fu – nel 1962 – il tarcentino don Alberto Cimbaro. Si sono messi sui suoi passi altri sette sacerdoti che hanno preso in carico diverse parrocchie della diocesi. Non solo. Anche due religiosi friulani sono stati a lungo presenti a San Martín.
In questa diocesi "sorella" della Chiesa udinese, c'è don Claudio Snidero, originario di Sant'Andrat del Judrio e parroco di Castelmonte, a San Martín c'è infatti una parrocchia dedicata a Madone di Mont, un fatto questo che la dice lunga sulla presenza friulana nella diocesi! Nel 2024, inoltre, è stato anche avviato un progetto di Servizio Civile Universale che vede coinvolte quattro ragazze impegnate nei servizi della Caritas di San Martín. Infine, a guidare la parrocchia dove sorgeranno la rinnovata cappella e gli spazi per catechismo e attività Caritas, è don **Leonardo Della Picca**, figlio di emigranti di Pantianicco. «Siamo in un barrìo tra i più poveri di Buenos Aires – racconta don Della Picca –, sono tante le attività che ogni giorno realizziamo con le persone più bisognose, soprattutto con bambini e ragazzi. Accogliamo i più piccoli anche in un doposcuola, prepariamo per loro il pranzo. Tutto però avviene in una sola stanza. Ricostruire la cappella significherebbe per noi avere un luogo più dignitoso per la celebrazione della liturgia, ma anche spazi adeguati per le iniziative di carità e animazione della comunità».

Un rendering di come sarà la nuova cappella di Nuestra Señora del Pilar

Giubileo della Speranza

Questa iniziativa viene proposta dal Centro Missionario Diocesano come segno giubilare. Un'opera che resterà a testimonianza dell'impegno della Chiesa udinese nel realizzare concretamente la fratellanza universale.

Come contribuire

Per contribuire al progetto, si può fare una donazione: in tutte le parrocchie della Diocesi; sul conto corrente postale n° 65921272 intestato a: Associazione Missiòn Onlus; sul conto corrente bancario presso: Banca Etica – Succursale di Treviso (Viale 4 Novembre n.71, 31100 – Treviso), intestato a: Associazione Missiòn OdV ETS, Iban IT75 I050 1812 0000 0001 1159 951.
Per ulteriori informazioni sulla Campagna Quaresimale, per manifesti e dépliant per le parrocchie che vogliano diffondere l'iniziativa basta rivolgersi al Centro Missionario Diocesano di Udine, in Via Treppo 3 (0432/414512).

Anna Piuzzi

Codroipo. In Duomo il Giubileo del Cristo nero fino a domenica 16 marzo

Proseguono – fino a domenica 16 marzo – gli appuntamenti liturgici e culturali in occasione del Giubileo nel Duomo di Codroipo, durante l'ostensione del Cristo nero, crocifisso di straordinario valore storico e artistico. Nel giorni dell'esposizione della scultura, sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria, concessa dalla Santa Sede.
Tra gli appuntamenti, l'incontro del 12 marzo, alle 20.30, in Duomo con il teologo Paolo Curtaz; il 13, invece, alla stessa ora, conferenza con il biblista Ignazio Punzi. Il 14 ci sarà la Veglia diocesana dei giovani, con la preghiera presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. Ogni giorno, alle 9 e alle 12, sono previste le Confessioni, alle 10 e alle 18.30 la Santa Messa e alle 17 la Liturgia della Croce.
Ricca anche la proposta di eventi culturali con la mostra sul Cristo nero allestita nella cappella adiacente al Duomo, aperta tutti i giorni, occasione per conoscere la statua che per tanti anni ha accompagnato i condannati a morte di Venezia. Il 15 marzo, alle 20.30, in Duomo, è proposto il Concerto con l'Orchestra Esagramma di Milano che raccoglie giovani e adulti con e senza disabilità, grazie alla passione dell'ideatore Pierangelo Sequeri.

Monika Pascolo

le Notizie

■ **PAGNACCO.** Avanza il cantiere della palestra

Procede, a Pagnacco, il cantiere di costruzione della tensostruttura da utilizzare come palestra per le scuole elementari che ne sono sprovviste. Si sta lavorando per posizionare la struttura in legno lamellare. Il valore dell'intervento ammonta a 235 mila euro, costituiti da fondi comunali.

■ **UDINE.** Mediazione familiare coi Giuristi Cattolici

"Mediazione familiare e negoziazione assistita dopo la riforma Cartabia" è il titolo dell'incontro di studio in programma mercoledì 19 marzo, a palazzo Torriani, in Largo Carlo Melzi, 2, a Udine, dalle 17 alle 19. Organizzano la Camera civile degli avvocati di Udine, l'Unione giuristi cattolici di Udine e Gorizia, l'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia e l'Ordine degli avvocati di Udine. Dopo i saluti del presidente dell'Ugci di Udine e Gorizia Paolo Alberto Amodio, seguiranno gli interventi di Paolo Corder, presidente del Tribunale di Udine, Gianfranco Pellizzoni, già presidente della Prima sezione civile del Tribunale di Udine, Gelindo Castellarin, psicologo e psicoterapeuta. Per la partecipazione al convegno, il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Udine riconosce 2 crediti formativi in materia non obbligatoria.

■ **UDINE.** Dal 5 aprile mostra del fotografo Mimmo Jodice

Si aprirà il 5 aprile a Udine la mostra "Mimmo Jodice. L'enigma della luce", dedicata al grande fotografo napoletano e costruita espressamente per gli spazi del Castello. 140 fotografie in bianco e nero, tratte dalle collezioni del fotografo e dai Musei Vaticani, ne ripercorreranno la carriera dal 1960 al 2015. La mostra resterà aperta 7 mesi fino al 4 novembre.

Udine

Il presidente di Casa Immacolata Boem: «I più problematici hanno bisogno di comunità differenziate»

Nella foto le auto della Polizia nel corso dei controlli a Casa Immacolata; nel riquadro le armi bianche ritrovate

«Minori stranieri. Non sono tutti uguali»

«I minori stranieri non accompagnati non sono tutti uguali. La stragrande maggioranza non ha particolari problemi e viene qui effettivamente per studiare e cercare lavoro. Alcuni, invece, richiedono interventi repressivi e forse anche comunità repressive». Così si esprime il presidente della Fondazione di Casa dell'Immacolata, Vittorino Boem, dopo gli interventi delle forze di Polizia nella struttura. Martedì 4 marzo, gli agenti sono arrivati, su richiesta della stessa Casa Immacolata, per arrestare due minori che avevano minacciato alcuni educatori e si erano resi responsabili di danneggiamenti. I due, fa sapere Boem, sono stati denunciati ed ora hanno a carico un procedimento per estorsione. Giovedì 6 marzo, invece, c'è stato un controllo a sorpresa che ha portato alla scoperta nelle stanze di alcuni ospiti – in questo caso non solo a Casa dell'Immacolata, ma anche nella comunità per minori Hannah House di piazzale Cella –, di «bastoni – si legge nel comunicato diramato dalla Questura di Udine – mazze, coltelli da cucina, lame di varia natura ed in generale di numerosi strumenti atti ad offendere».

«I controlli – prosegue la nota – sono stati decisi dal Questore di Udine a seguito dei numerosi episodi che hanno visto alcuni di questi minori stranieri non accompagnati rendersi autori di gravi reati. Questo genere di controlli è condiviso ed è concordato con i responsabili delle strutture di accoglienza in quanto i comportamenti di una minoranza violenta impediscono il regolare svolgimento dei servizi che gli educatori devono assicurare. Il rifiuto, violento e oppositivo alle regole minimali di civile convivenza è arrivato al punto tale da mettere in pericolo la sicurezza fisica degli educatori e di impedire ai minori che si comportano bene e rispettano le regole di beneficiare dell'assistenza cui hanno diritto. Ulteriore ed ancor più grave conseguenza negativa è l'effetto emulativo e di trascinamento nei confronti degli altri ospiti delle strutture che per età e condizioni generali, si trovano in condizione di fragilità».

Sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionale, Pierpaolo Roberti, definendo quanto emerso dai controlli «allarmante» e chiedendo di «verificare con rigore i requisiti delle strutture di accoglienza, sia in termini di organizzazione sia di personale qualificato» ed ha annunciato che la Regione valuterà la revoca dei fondi ai Comuni per la gestione dei minori stranieri non accompagnati in assenza di controlli puntuali da parte delle polizie locali e di segnalazioni tempestive di irregolarità. «Non possiamo permettere che, con soldi pubblici, si alimentino contesti di illegalità dove questi ragazzi rischiano di crescere come delinquenti di strada», ha aggiunto Roberti.

Appoggio alla proposta dell'assessore è venuto dal consigliere di Forza Italia, Roberto Novelli, il quale ha riproposto l'introduzione di «metal detector portatili» e richiesto «una condotta ferma da parte di tutti, dalle istituzioni ai gestori di queste strutture». Molto critica, invece, sulle dichiarazioni di Roberti la consigliera Manuela Celotti (Pd): «Nel complesso fenomeno della gestione dei minori stranieri non accompagnati la Regione FVG si è completamente disimpegnata da ogni ruolo di regia o coordinamento, abbandonando a se stessi Comuni e strutture di accoglienza». «In questa partita – ha aggiunto – bisogna stare al fianco dei Comuni e delle strutture di accoglienza, non scaricare le responsabilità e per questo esprimo sostegno a Casa dell'Immacolata che, peraltro, in questi giorni ha preso una posizione chiara e forte».

«Gli oggetti trovati – afferma da parte sua Boem –, ovvero forchette, qualche coltellino, le mazze da criket, un manico di scopa, sono oggetti della vita quotidiana. Certamente possono essere utilizzati anche per offendere e per questo cerchiamo di lavorare con la prevenzione. In ogni caso siamo disponibili a interloquire con le autorità e con la Regione, nella logica, però, di intervenire sui ragazzi più problematici. Se generalizziamo non otteniamo niente. Tra i minori stranieri non accompagnati ci sono ragazzi che hanno comportamenti ordinari, altri inadeguati, altri su cui si può lavorare dal punto di vista rieducativo, altri ancora che hanno bisogno di interventi di tipo sanitario».

Detto questo Boem formula la sua proposta: «Da diversi anni a Comune e Regione diciamo che ci vogliono comunità differenziate».

Stefano Damiani

Campoformido. Giochi e panchine

Parchi giochi a nuovo

Il taglio del nastro

Inaugurati, sabato 8 marzo, nel parco di Villa Primavera, i lavori di riqualificazione dei parchi gioco di Campoformido, un evento che ha visto coinvolte numerose famiglie, autorità locali e il sindaco **Massimiliano Petri**.

Il progetto ha portato numerose novità in varie zone del territorio. A Villa Primavera, nel parco situato tra Strada dei Tigli e Viale delle Rose, l'intera area verde è stata completamente rinnovata, con l'introduzione di giochi inclusivi per bambini, una moderna superficie in gomma antitrauma, nuovi tavoli e panchine. È stato inoltre arricchito l'allestimento con un trampolino, una nuova mascotte ed una "zip line" pensata appositamente per far divertire i più piccoli, creando un luogo ideale per lo svago e l'organizzazione di feste ed eventi all'aria aperta.

Sempre a Villa, in via Patriarchi è stata creata una nuova area relax, dotata di un tavolo da picnic e di una panchina panoramica con vista sul parco del Cormôr. A Basaldella, in piazza 4 Novembre, è stata riposizionata una panchina, rimossa un anno fa per questioni di sicurezza.

In via Adriatica sono stati installati nuovi giochi, come una grande giraffa d'arrampicata e un'altalena a cesto, e la sostituzione della pavimentazione con materiali antitrauma più sicuri. Alla Boschete di Campoformido, infine, la nuova "zip line" completa il piano di interventi previsti.

«Questo intervento segna solo l'inizio di un percorso più ampio di riqualificazione, che proseguirà con ulteriori azioni mirate in tutto il territorio comunale», ha affermato Petri.

Consigli di Quartiere. Centro, Paderno e Baldasseria

Tra i temi all'ordine del giorno il nuovo servizio di noleggio bici, la sicurezza partecipata, i lavori pubblici

Si svolgeranno mercoledì 12 marzo le riunioni di alcuni dei Consigli di Quartiere partecipati del Comune di Udine.

Si comincia alle ore 18 in via Ciconi, negli spazi della Protezione Civile, dove si riunirà il Consiglio del Quartiere numero 1 "Centro". Fra i temi previsti la percezione del "centro" da parte degli studenti e il nuovo servizio di noleggio biciclette organizzato dal Comune.

Alle 18.30 invece sarà il turno del Consiglio di Quartiere numero 7, Chiavris e Paderno, nei locali dell'Università Paolo Naliato, in Via Piemonte 82/9. In questo caso è prevista la presenza dell'Assessora alla Sicurezza partecipata, Rosi Toffano, per parlare del progetto di sicurezza partecipata.

Per ultimo si incontrerà il Consiglio di Quartiere numero 4, per Udine Sud e Baldasseria, in via Pradamano 21 negli spazi dell'ex Circoscrizione. A questa riunione parteciperà anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Ivano Marchiol, per gli aggiornamenti dei prossimi interventi e progetti nel borgo.

24ore per il Signore nel Duomo di Tolmezzo

Un crocifisso in cartapesta realizzato in carcere verrà esposto in Duomo. Una testimonianza unica, quella di una sofferenza trasformata in preghiera e speranza, un segno concreto della partecipazione dei fratelli detenuti alla vita spirituale della comunità in questa Quaresima

24 Ore per il Signore a Tolmezzo, foto archivio

Un Crocifisso di sofferenza e misericordia. Un'opera umile, ma intensa per "la 24 Ore per il Signore a Tolmezzo". Anche quest'anno la Parrocchia di Tolmezzo aderisce all'iniziativa "24 Ore per il Signore", voluta da Papa Francesco per offrire un tempo speciale di preghiera, riflessione e riconciliazione durante la Quaresima. Questo intenso momento spirituale, che si svolgerà da venerdì 14 a sabato 15 marzo, sarà scandito dalla venerazione del Crocifisso e dalla preghiera comunitaria, per guidare i fedeli in un incontro profondo con il mistero della Passione di Cristo. A rendere particolarmente significativo l'evento di quest'anno sarà la presenza di un crocifisso molto speciale, esposto alla venerazione dei fedeli per tutta la durata della preghiera. Si tratta di un'opera realizzata da un detenuto del carcere di Tolmezzo, che ha dato forma al Cristo crocifisso utilizzando cartapesta ricavata da vecchi giornali e altri materiali di scarto, gli unici a sua disposizione in carcere. Questo crocifisso colpisce per la sua drammaticità: il corpo scuro, modellato con essenzialità e povertà di mezzi, richiama le sofferenze patite da Cristo, in particolare nei segni dei chiodi, nelle mani e nel capo. Ma colpisce anche il fatto che sia stato realizzato con ciò che normalmente viene scartato, rifiutato, gettato via. È impossibile non pensare a quelle parole di Papa Francesco che denunciano la «cultura dello scarto, che tende a emarginare i più deboli e gli ultimi. Chi vive dietro le sbarre è spesso considerato uno "scarto" della società, ma Dio – come ricorda sempre padre **Claudio Santangelo,** vincenziano, il cappellano – non scarta nessuno: al contrario, la sua misericordia trasforma ciò che è rifiutato in qualcosa di nuovo, capace di parlare al cuore di tutti. Chi si sofferma davanti a questa croce non può restare indifferente: il suo aspetto essenziale e segnato dalla sofferenza sembra parlare direttamente al cuore, ricordando che la misericordia di Dio raggiunge ogni uomo, in ogni condizione. L'opera, pur essendo modesta nei materiali, è di grande valore spirituale e umano: rappresenta non solo il sacrificio di Cristo per l'umanità, ma anche la condizione di chi vive dietro le sbarre, nel peso della propria colpa e nel desiderio di redenzione. È un segno potente della possibilità di riscoprire la vera libertà, quella interiore, attraverso la misericordia di Dio.
Una testimonianza unica, quindi: quella di una sofferenza trasformata in preghiera e speranza, un segno concreto della partecipazione dei fratelli detenuti alla vita spirituale della comunità di Tolmezzo in questa Quaresima.

Il programma della "24 Ore"

La "24 Ore per il Signore" inizierà venerdì 14 marzo alle ore 20 con una celebrazione guidata da don Alessio Geretti, insieme ai giovani del catechismo delle medie e delle superiori con i loro catechisti. La preghiera proseguirà fino a mezzanotte, per poi riprendere alle ore 6 di sabato mattina e proseguire ininterrottamente fino alla Santa Messa delle ore 19, che concluderà questa intensa esperienza di incontro con il Signore. In questo anno giubilare, tempo di grazia e rinnovamento spirituale, la "24 Ore per il Signore" offrirà un'occasione preziosa per riscoprire la vicinanza di Dio.

Bruno Temil

Dogna, nuova guglia al campanile. Un progetto con Pontebba e Resiutta

È stata posizionata nei giorni scorsi a Dogna la nuova guglia sul campanile. Prosegue, dunque il cantiere che interessa la Parrocchia di San Leonardo dal luglio 2022. Ora la nuova guglia svetta alta sulla comunità, unendo tradizione e futuro. Ed è significativo che proprio in questi giorni il Comune di Dogna guardi al futuro anche attraverso un progetto sovracomunale con l'obiettivo di valorizzare il territorio attraverso interventi mirati e sostenibili. Si tratta di Across Borders, di cui, appunto, Dogna è Amministrazione capofila, e che coinvolge anche Pontebba e Resiutta. «Grazie allo scorrimento della graduatoria dei Progetti di investimento di valenza territoriale di iniziativa pubblica sovracomunale, finanziata dalla Regione, possiamo ora realizzare interventi concreti per il futuro della nostra comunità», fa sapere il sindaco di Dogna, **Simone Peruzzi.** L'investimento totale: è di 5.938.440 euro. Questa la ripartizione degli interventi: a Dogna 2.458.340 euro, a Pontebba 2 milioni, a Resiutta 1.480.100 euro. Dogna provvederà alla riqualificazione della stazione ferroviaria, «per renderla un hub moderno e funzionale». Il Sindaco ricorda inoltre che sarà dato sviluppo all'"Orto in montagna". In programma anche il miglioramento della scuola di Chiut. Infine, ma non ultimo, lo sviluppo del progetto teatrale "Ator tal Mont". «Questo progetto rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra enti locali, dimostrando che una visione condivisa e la sinergia tra

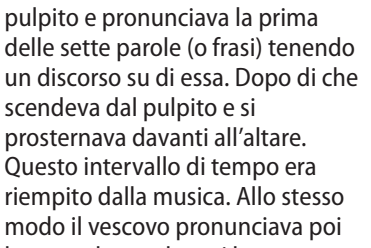
Comuni possono trasformare le opportunità in risultati concreti. Un grande ringraziamento alla Regione FVG per il sostegno e a tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo importante traguardo. Lavoriamo insieme - conclude il sindaco - per costruire un futuro più sostenibile e innovativo, oltre i confini».

AMARO
Bonus nascite

Passa a mille euro il bonus per nascite, adozioni, affidamento di minori erogato dal Comune di Amaro. Il contributo sarà distribuito su tre annualità: 500 euro per i nati, adottati o affidati dal 1° gennaio 2025, 250 euro rispettivamente per la seconda e terza annualità. Va presentata una richiesta per ogni bambino e per ciascuna annualità; non viene richiesta la dichiarazione di essere in possesso di attestazione Isee; il "Bonus natalità Amaro", inoltre, è cumulabile con ogni altro beneficio previsto nell'ordinamento vigente a favore della natalità e della genitorialità e per il sostegno al reddito delle famiglie.

Notizie flash

GORTO. Le sette Parole di Gesù sulla Croce



Per domenica 16 marzo l'Arcidiaconato di Gorto ha organizzato un momento di preghiera accompagnato da un concerto. Il tema? "Le sette parole di Gesù sulla Croce". Ore 17.30, nella chiesa della SS. Trinità con gli archi del Friuli e del Veneto. All'organo Carlo Rizzi.
«Circa quindici anni fa mi fu chiesto da un canonico di Cadice di comporre della musica per le ultime sette Parole del Nostro Salvatore sulla croce – spiegò J. Haydn, l'autore della musica –. Nella cattedrale di Cadice era tradizione produrre ogni anno un oratorio per la Quaresima, in cui la musica doveva tener conto delle seguenti circostanze. I muri, le finestre, i pilastri della chiesa erano ricoperti di drappi neri e solo una grande lampada che pendeva dal centro del soffitto rompeva quella solenne oscurità. A mezzogiorno le porte venivano chiuse e aveva inizio la cerimonia. Dopo una breve funzione il vescovo saliva sul pulpito e pronunciava la prima delle sette parole (o frasi) tenendo un discorso su di essa. Dopo di che scendeva dal pulpito e si prosternava davanti all'altare. Questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Allo stesso modo il vescovo pronunciava poi la seconda parola, poi la terza e così via, e la musica seguiva al termine ogni discorso. La musica da me composta dovette adattarsi a queste circostanze e non fu facile scrivere sette Adagi di dieci minuti l'uno senza annoiare gli ascoltatori: a dire il vero mi fu quasi impossibile rispettare i limiti stabiliti».

SELLA NEVEA. Sci paralimpico

Grazie alla Coppa del mondo di sci paralimpico, lo sport, l'inclusione e la promozione del territorio tornano protagonisti in Friuli-Venezia Giulia. Le finali mondiali delle discipline veloci di sci paralimpico sono in corso a Sella Nevea fino al 16 marzo. Alla rassegna di carattere internazionale, organizzata dallo Sci club Pordenone, partecipano 57 atleti provenienti da 21 nazioni, che si confrontano nelle prove di discesa libera e supergigante sulla pista del monte Canin. La Coppa del mondo va a coronare un'annata record sulle piste del Friuli-Venezia Giulia, che ha visto anche Sella Nevea protagonista: dall'inizio della stagione, le presenze sulle piste in questo polo hanno già superato quota 45 mila sciatori, con un aumento del +9,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

COMUNITÀ MONTAGNA. Contributi per il 2025

Le associazioni e gli enti pubblici o privati operanti in ambito culturale, socio-assistenziale, turistico e sportivo possono presentare istanza di contributo alla Comunità di montagna della Carnia, a sostegno dell'attività che verrà svolta nel corso dell'anno, entro il 31 marzo. Nel 2024 sono stati concessi contributi per 347.700 euro, di cui 16 mila euro suddivisi tra le Asp di Villa Santina e Tolmezzo e 2 mila alla Comunità di Rinascita. Le scuole potranno presentare istanza di contributo nel settore dell'istruzione fino al 30 settembre 2025.

FORNI AVOLTRI. Lavori al ponte. Chiusure

Per permettere l'esecuzione degli interventi di Protezione Civile per la messa in sicurezza del ponte sul torrente Degano, a Forni Avoltri, fino al 30 settembre 2025 e comunque fino alla fine dei lavori, è chiuso il traffico veicolare e pedonale in Via Belluno. Per la stessa motivazione è sospesa temporaneamente la fermata del trasporto pubblico locale in Piazza della Latteria ad Avoltri ed istituita una nuova fermata provvisoria del trasporto pubblico locale in Via Soro Tet, all'altezza dell'incrocio con Via Monte Chiadin e Via Pierabech.

TOLMEZZO. Contributi per l'Albergo diffuso

Potenziare l'albergo diffuso di Tolmezzo accedendo ai contributi che la Regione riserva ai progetti unitari ovvero alle iniziative proposte congiuntamente da amministrazioni comunali, operatori economici e privati. Questa la motivazione del bando pubblicato dal Comune di Tolmezzo attraverso il quale l'Ente intende selezionare gli interventi di recupero di immobili destinati ad albergo diffuso nella conca Tolmezzina. Per ogni progetto il contributo massimo è di un milione di euro.

UNIVERSITÀ. Riparte la Scuola della Montagna

Riparte il progetto "Scuola della Montagna – Dolomiti Friulane" organizzato dall'Università di Udine nel quadro della Strategia nazionale aree interne. La Scuola, al secondo anno, prevede quattro corsi residenziali gratuiti, da aprile a settembre, di una settimana ciascuno, ospitati nel comune di Barcis. Entro il 21 marzo è possibile iscriversi al primo corso su "Innovazione digitale e intelligenza artificiale in montagna" che si terrà dal 28 aprile al 3 maggio.

QUALSO. Sabato 15, alle 17, l'inaugurazione della mostra sulla vicenda dei coniugi austriaci Jägerstätter. Il marito è stato beatificato nel 2007

L'amore e la fede di Franz e Franziska oltre la dittatura

Ha attraversato la storia, scavalcando due secoli e arrivando fino ai nostri giorni. Testimonianza di come l'amore tra marito e moglie e una fede granitica possano superare la morte e la sofferenza. E ora quella vicenda – per la prima volta proposta nella formula della mostra in occasione del Meeting di Rimini per l'amicizia tra i popoli nel 2024 – è giunta fino in Friuli. In particolare a Qualso, dove sabato 15 marzo, alle 17, in chiesa sarà inaugurata la rassegna "Franz e Franziska. Non c'è amore più grande", allestita nelle attigue sale parrocchiali.
«Franz e Franziska Jägerstätter erano due giovani sposi, semplici contadini vissuti nella prima metà del Novecento nell'Alta Austria, ai confini con la Baviera – illustra **Daniele Bonvicini**, uno dei curatori del progetto –. La loro vicenda si è scontrata con gli eventi della metà del secolo scorso e Franz è stato giustiziato il 9 agosto 1943 su ordine del Terzo Reich, per essersi rifiutato di combattere per Hitler». Negli anni successivi la moglie, vedova appena 30enne, ha portato avanti la famiglia, crescendo tre figlie e dedicando l'intera vita (è morta nel 2013, a 100 anni) a conservare la memoria di Frank, beatificato nel 2007 da Papa Benedetto XVI, in quanto martire.
Una storia d'amore di fatto sopravvissuta agli orrori della storia. «Franz era quello che oggi si può definire un buon partito, aveva ereditato dal padre il maso di famiglia. Era un ragazzo vivace e irrequieto, fino all'incontro con Franziska. Il loro amore è cresciuto nel tempo – spiega Bonvicini – attraverso la gioia delle figlie e di un sentimento che aveva radici nell'esperienza di fede».
Una vita coniugale interrotta nel 1938 quando la Germania di Hitler invase l'Austria. «È allora che inizia la sofferenza della lontananza tra marito e moglie, lui chiamato all'addestramento militare, lei impegnata con le figlie e il maso da mandare avanti, aiutata dalla sorella». È il tempo in cui Frank matura la decisione di non voler combattere, convinzione che lo porterà alla morte. «Franziska, che inizialmente non comprende le sue ragioni, non lo abbandonerà mai». Marito e moglie diventano due testimoni unici di ciò per cui val la pena vivere. E morire. «È una vicenda che presenta due punti fondamentali. Il significato della libertà di coscienza con la decisione di Franz di affermare che per lui c'è un solo Signore, ed è Dio. E il legame sponsale, caratterizzato dalla bellezza dell'amore cristiano, vissuto come dono che a entrambi serve per completarsi e che raggiunge il culmine nella comune disponibilità al sacrificio del distacco definitivo».
In esposizione sarà presente anche l'ultima lettera scritta da Franz a Franziska, manoscritto conservato nel Santuario dei martiri del Novecento, nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola di Roma. «È considerato il testamento spirituale del Beato che inizia con queste parole: "Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la mia coscienza"».

Monika Pascolo

L'intervista con Daniele Bonvicini andrà in onda giovedì 13 marzo su Radio Spazio, nella trasmissione "Glesie e int" (alle 6, 13.30 e 19.40).

Franziska e Frank Jägerstätter a cui è dedicata la mostra di Qualso

Don Sogaro: «Sposi che aiutano a guardaci dentro»

L'idea di "portare" la vicenda di Franz e Franziska a Qualso, grazie all'iniziativa delle Parrocchie del Rojale, nasce dalla presenza di alcune persone della comunità, insieme al parroco **don Agostino Sogaro**, al Meeting di Rimini. «Ogni volta ci sono storie ed esperienze che ci colpiscono più di altre – spiega il sacerdote –, che suscitano in noi la voglia di andarci più a fondo. La storia dei due coniugi austriaci ha mosso questo desiderio». A colpire in particolare «è stata la consapevolezza e la libertà con cui hanno affrontato le circostanze drammatiche in cui si sono venuti a trovare».
Una delle peculiarità che accomuna le mostre proposte dalle Parrocchie del Rojale è un grande impegno a monte dei progetti espositivi. «Anche in questo caso – conferma don Sogaro – un gruppo di persone si è incontrato regolarmente per alcuni mesi». L'intento è stato «capire cosa ha permesso a Franz prima, e poi a Franziska, di avere una posizione così decisa e certa, nonostante l'opposizione di tutti e le prevedibili gravi conseguenze. E confrontare la propria esperienza personale con la loro, seppur in tempi e circostante totalmente diversi». Alcuni parrocchiani saranno le guide che accompagneranno i visitatori alla conoscenza dei due coniugi austriaci. «Altri hanno partecipato perché interessati a fare un lavoro personale. E che ci sia il desiderio di mettersi in discussione, di guardare e guardarsi, per fare un cammino, è una cosa stupenda», ha aggiunto. La rassegna resta aperta fino al 23 marzo, a ingresso libero; nei giorni festivi 10-22; nei feriali 10-13 e 16-22 (per prenotare la visita: 0432 857017 e parrocchiedelrojale@gmail.com).

M.P.

Gemona

Floramo, Patui e l'utopia necessaria

Non un'utopia qualunque, ma «l'utopia necessaria» è al centro dell'omonimo spettacolo ideato da Paolo Patui e Angelo Floramo che venerdì 14 marzo alle 20.30 farà tappa a Gemona, «Ai priori». È proprio nei tempi in cui pare impellente l'urgenza di risolvere problemi e bisogni quotidiani, concreti, estremamente pragmatici che risulta più evidente e fondamentale l'esistenza del sogno e dell'utopia. Utopia è un termine inventato da Tommaso Moro che oggi ha purtroppo assunto un significato quasi esclusivamente negativo. Eppure proprio il senso dell'impossibile ha dato significato alla storia dell'umanità. Il desiderio di una società giusta e equa ha pervaso, pervade e pervaderà la storia, nel tentativo di creare quella città ideale che di certo non esiste e probabilmente mai esisterà. Ma senza quel desiderio di giustizia lasceremmo allo sbando gli esseri umani in balia della legge del più forte, del più cattivo, del più crudele o del più ricco. L'Utopia è necessaria perché mantiene in vita una inclinazione al bene piuttosto che al male. Su questi temi vari ed errabondi dialogheranno Floramo e Patui improvvisando, leggendo libri, raccontando storie, citando autori, liriche, canzoni e quanto altro ci potrà essere di sorprendente e impensabile.

Notizie flash

ARTEGNA. Incontri per bambini e genitori al via

Al via, ad Artegna, «Tuttintondo»: incontri per bambini e bambine con i loro genitori. Per partecipare è necessario iscriversi entro venerdì 14 marzo (al 342/5594638 oppure a veronica.bordin@aracon.it). Gli incontri, promossi dal Servizio sociale dei Comuni e dalla Cooperativa Sociale Aracon si terranno in sala consiliare ad Artegna, nei mesi di marzo e aprile. L'iniziativa è rivolta a bimbi e bimbe dai 10 ai 18 mesi (il martedì) e dai 19 ai 30 mesi (il giovedì) insieme ai loro genitori o accompagnatori. Verranno proposti giochi, attività di manipolazione, travasi, disegno, costruzioni, canti, filastrocche e letture per stimolare all'autonomia e all'esplorazione dell'ambiente, promuovendo la relazione tra bambino e adulto e le prime interazioni tra pari.

POVOLETTO. Sportello di facilitazione digitale

È attivo anche a Povoletto lo «Sportello di facilitazione digitale», aperto ogni giovedì dalle 10.30 alle 12.30 (esclusi festivi), al primo piano del municipio. Fruibile da tutta la cittadinanza, questo nuovo servizio si rivolge a quanti abbiano bisogno di un aiuto con gli strumenti digitali. I cittadini e le cittadine interessati potranno ricevere aiuto in ambito digitale rispetto, ad esempio, a Spid e Cie o alla navigazione sui portali istituzionali e molto altro ancora.

Cantieri al via a Coseano

Presto il rifacimento delle reti idriche a Barazzetto e Nogaredo di Corno, qui a nuovo anche la fontana

Sono significativi i lavori pubblici in programma a Coseano, nelle frazioni di Barazzetto e Nogaredo di Corno, tanto che i relativi progetti sono stati recentemente presentati nel corso di un incontro pubblico. C'è innanzitutto la fontana-monumento che sarà realizzata in piazza IV Novembre a Nogaredo di Corno, iniziativa che è frutto della collaborazione tra il Comune di Coseano e l'Associazione dei donatori di sangue, sezione di Coseano. Ricorre infatti quest'anno il 65° anniversario di fondazione della sezione, l'associazione in vista di tale occasione ha dunque voluto donare alla comunità di Nogaredo (luogo di fondazione, nel 1960, della sezione) una scultura metallica che rappresenta una goccia di sangue sorretta dalle braccia di quattro persone. Il progetto è a cura del donatore Alex Ottoborgo. L'amministrazione comunale, da parte sua, contribuirà rifacendo la fontana e installandovi l'opera metallica. L'inaugurazione è prevista per domenica 25 maggio, durante la Festa del Dono.
La seconda opera presentata è il progetto di Cafc Spa (curato dell'ingegnere Antonio Gabriele Gallina) teso al rifacimento della rete idrica a Barazzetto e Nogaredo di Corno. Il quadro economico è di un milione di euro. L'inizio dei lavori è previsto tra aprile e maggio. Si tratta di una progettualità che rientra nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ed è volto alla riduzione delle perdite del sistema di distribuzione dell'acqua e comprende anche la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. I lavori verranno eseguiti sulle strade provinciali 60 e 101 di proprietà dell'Ente di Decentramento regionale (Edr) di Udine. Contestualmente sarà garantito il ripristino delle strade con nuove asfaltature. Grande soddisfazione da parte dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco David Asquini che ha sottolineato l'importanza delle collaborazioni con le diverse realtà del territorio, come il sodalizio dei donatori di sangue, ma anche l'imprescindibilità di interventi come il rifacimento delle condutture idriche, già realizzato nella frazione di Coseanetto.

Anna Piuzzi

SAN DANIELE
Prevenzione e salute

Al via a San Daniele la ricca serie di serate di informazione su prevenzione e salute realizzata in collaborazione con «Life Care Accademy». Si inizia venerdì 14 marzo alle 20.30, nell'ex municipio, con un incontro sul primo soccorso.

FAGAGNA
Incontro sull'ictus cerebrale

Perché si verifica un ictus cerebrale? Si può prevenire? Chi è maggiormente a rischio? A queste e altre domande si risponderà venerdì 14 marzo nel corso della serata sanitaria in programma alle 20.30 nella sala consiliare di Fagagna.

Notizie flash

MARTIGNACCO. Spesa solidale per la Quaresima

Nel tempo della Quaresima la Collaborazione Pastorale di Martignacco sollecita a riscoprire un gesto di solidarietà nei confronti delle persone che vivono un momento di difficoltà: la "raccolta alimentare". Nelle settimane di avvicinamento alla Santa Pasqua, in occasione delle Sante Messe (15,16, 22, 23, 29 e 30 marzo, 5 e 6 aprile) sarà infatti possibile portare la propria borsa della spesa da donare, ponedola ai piedi dell'altare. Si può contribuire con generi alimentari confezionati, a lunga conservazione, quali pasta, riso, scatolame, passata di pomodoro, olio, caffè , ma anche con prodotti per l'igiene personale quali shampoo, sapone, dentifricio, deodorante.

MADRISIO. Tre giorni dedicati a salute e benessere

Conferenze, laboratori esperienziali e stand: è questo il programma della "tre giorni" dedicata a «Salute e benessere» che si terrà da venerdì 14 sera fino a domenica 16 marzo a Madrisio di Fagagna, nella sala polifunzionale Sot dal Morâr. Per tutto il fine settimana sarà visitabile l'esposizione pittorica di Roberto Monticoli. L'evento è organizzato dall'associazione «GeniA. Genitori in Azione», il programma completo sul profilo Facebook del sodalizio.

SAN DANIELE. Con Aspic si parla di «Conflitti familiari»

Nell'ambito del progetto «Comunità collinare Oikos. Insieme per educare», di cui è capofila Moruzzo e che coinvolge i Comuni della Collinare, è stato organizzato con Aspic Fvg un ciclo di otto serate, itineranti, sul benessere della persona. L'evento di apertura, giovedì 13, alle 20.30, s'intitola «I conflitti familiari» e si terrà a San Daniele, in sala consiliare: relatrice sarà la presidente dell'Aspic, la psicologa e psicoterapeuta Anna Degano.

BUJA. Incontro dedicato alla sicurezza informatica

«Sicurezza informatica nelle associazioni locali. Impatti sulla privacy e uso consapevole dei dati personali» è il convegno che si terrà a Buja venerdì 15 marzo dalle 17.30 alle 19 nella sala convegni della biblioteca comunale. Si tratta di un incontro aperto alla cittadinanza per illustrare le opportunità, ma anche i rischi legati alla sicurezza informatica e alla gestione dei dati personali. Si potranno approfondire tematiche relative alle principali minacce informatiche, ma anche comprendere quali sono le attuali normative in materia di protezione dei dati, acquisendo così un uso più consapevole e sicuro delle risorse digitali. L'evento è ad accesso libero.

Il ridotto del teatro Ristori intitolato ai fratelli Cumini

Dopo una vita in Venezuela furono proprietari e gestori del teatro cividalese

A Cividale, il "ridotto" del Teatro comunale Adelaide Ristori è stato ufficialmente intitolato ai fratelli Aldo e Romano Cumini. In occasione di uno degli spettacoli della Stagione teatrale, recentemente l'assessora alla Cultura, **Angela Zappulla**, e **Fabio Cumini**, figlio di Romano e nipote di Aldo, hanno scoperto la targa celebrativa installata nella saletta al primo piano del teatro. «Il teatro Ristori, oggi di proprietà del Comune, rappresenta storicamente per la città il luogo di aggregazione culturale più importante. Il Comune di Cividale vuole ringraziare i fratelli Aldo e Romano Cumini, precedenti proprietari e successivamente gestori, attraverso l'intitolazione a loro nome del "ridotto" del Ristori – commenta Zappulla –. Ringrazio "simbolicamente" tutta la famiglia Cumini attraverso Fabio, oggi dipendente dell'Ert, che nello svolgimento quotidiano del suo lavoro, raccoglie e perpetua una tradizione familiare quale figura di riferimento nella gestione del Ristori, lavorando sempre con passione e impegno nell' accoglienza e promozione delle molteplici attività del nostro teatro».

Angela Zappulla e Fabio Cumini, davanti la targa del ridotto

Aldo e Romano sono due persone molto note e amate in città. Di famiglia torreanese, erano entrambi nati a Cividale, Aldo Cumini nel 1921, Romano invece nel 1924, il primo è mancato nel 2018, il secondo nel 2015. «Di quattro fratelli maschi, dopo il servizio militare e la guerra (Aldo era reduce dalla Russia), Aldo e Romano partirono per il Venezuela dove lavorarono come manovali, muratori, operai, e in pochi anni fondarono una ditta di costruzione e con un terzo socio realizzarono principalmente strade e ponti, fabbriche o grandi strutture per permettere allo Stato di crescere economicamente, visto i grandi possedimenti petroliferi del Venezuela – racconta Fabio Cumini – . Lavorarono in ogni parte del Paese, ma ricordavano soprattutto Maracaibo come luogo di grande espansione e lavoro. Rientrarono a Cividale nel 1958 e li soprannominarono "gli Americani" per il loro nuovo benessere. Insieme al terzo socio presero in mano la ristrutturazione del Teatro, ma solo la parte di finanziamento, non di costruzione vera e propria. Il terzo socio dopo pochi anni si ritirò dall'impresa. Romano contemporaneamente rilevò il negozio di calzature in piazza e Aldo si dedicò principalmente alla gestione del teatro. Tutto questo sempre insieme alle mogli, compagne fondamentali delle loro lunghe vite ed esperienze. Aldo ebbe due figli, Romano tre».

«Un pensiero affettuoso da parte del Comune va infine anche alla signora Linda, mamma di Fabio, moglie di Romano, che è mancata di recente» conclude l'assessora Zappulla.

Anna Piuzzi

Turismo delle origini un incontro a San Pietro

Mercoledì 12 marzo alle 18.30, nella sala consiliare del municipio di San Pietro al Natisone, si terrà un incontro per illustrare il progetto «Italea» del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale alle amministrazioni comunali delle Valli del Natisone e alle attività locali. Co-organizzato da Italea FVG e Unione emigranti sloveni – Slovenci po svetu, l'evento costituisce un'occasione per presentare le opportunità che questo progetto di accoglienza in Italia può offrire alle strutture di ospitalità, aziende, enti e professionisti. Italea è infatti il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza e finanziato da NextGenerationEU. Il progetto mira ad attrarre italiani all'estero e italo-discendenti, offrendo loro l'opportunità di tornare nei territori d'origine grazie a un'offerta turistica a loro dedicata. Italea Card è uno dei pilastri di questo progetto: una tessera del turista, pensata per offrire vantaggi esclusivi a chi visita la regione alla scoperta delle sue origini. Per le aziende del territorio, Italea Card rappresenta un'importante opportunità di visibilità e crescita. A San Pietro interverranno la coordinatrice regionale di Italea, Cristina Lambiase, il presidente di Italea FVG, Loris Basso e Claudio Diacoli dell'Associazione genealogica del Friuli-Venezia Giulia.

Notizie flash

SAN GIOVANNI AL N.
Incontro con Paolo Patui

Giovedì 13 marzo alle 19, all'auditorium Zorzutti di San Giovanni al Natisone, ospite della rassegna «Incontri d'Autore 2025» sarà Paolo Patui con il suo libro «Contro. Dieci storie minime di sport» (Bottega Errante). Un racconto appassionato di vicende sportive che partono dal basso, storie che portano con sé vittorie e sconfitte, paure e speranze, amarezza e gioia, tenendo sullo sfondo i grandi eventi della storia.

MANZANO. In Abbazia c'è Beppe Severgnini

Venerdì 14 marzo alle 18, nell'Abbazia di Rosazzo, a Manzano, Beppe Severgnini presenterà «Socrate, Agata e il Futuro. L'arte di invecchiare con filosofia» (Rizzoli). In questo libro Severgnini riflette sul tempo che passa e gli anni complicati che stiamo attraversando. «Le cose per cui verremo ricordati – scrive – non sono le cariche che abbiamo ricoperto e i successi che abbiamo ottenuto. Sono la generosità, la lealtà, la fantasia, l'ironia. La capacità di farsi le domande giuste». L'incontro è inserito nella rassegna «Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga». A dialogare con l'autore sarà la giornalista Margherita Reguitti. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti, è gradita la prenotazione all'indirizzo di posta elettronica fondazione@abbaziadirosazzo.it .

VALLI DEL NATISONE
Camminata di primavera da Osgnetto sulle alture di Santa Lucia

«Camminando in primavera sulle alture di Santa Lucia» è la passeggiata proposta dalla Pro Loco Valli del Natisone e dall'associazione «Invito» per domenica 16 marzo, con partenza alle 9 dal piazzale di «Masha e l'orso» a Osgnetto, frazione di San Leonardo. Alle 9.30 è previsto l'arrivo alla "banca di Merso", dopo la visita, anche alla chiesetta votiva di Sant'Antonio di Bergagna a Merso di Sopra, si proseguirà costeggiando la sinistra orografica del torrente Cosizza fino a raggiungere il paese abbandonato di Cisgne/Čišnje. A Cravero si incontra un autentico gioiello delle Valli: la chiesetta votiva di Santa Lucia (*nella foto*), mentre non lontano è possibile salire sulla torre campanaria della chiesetta di Sant'Andrea. Il cammino sarà accompagnato dall'invisibile presenza delle krivapete e da ispirazioni tratte da «Le città invisibili» di Italo Calvino. Superati gli ostacoli proposti da una natura primordiale e mutevole, l'escursione terminerà con una piacevole sosta gastronomica (verso le 15) alla trattoria «Masha e l'Orso» con piatti tipici della cucina locale. Il percorso si snoda, per 13 chilometri, su sentieri e strade interpoderali. Il dislivello è di 384 metri. Si consiglia di indossare abbigliamento e scarpe da trekking e di portare con sé acqua secondo le proprie esigenze, uno snack o barrette energetiche. La camminata sarà guidata da Robert Schuhmann, guida turistica autorizzata. Sono benvenuti gli amici a quattro zampe.

Cividale, incontro sulle malattie del rene

In occasione della Giornata mondiale del Rene, giovedì 13 marzo, è in programma a Cividale, in Biblioteca alle 18, un incontro dedicato a capire e conoscere la struttura, la funzione e le possibili anomalie nel funzionamento dei reni. L'incontro è libero e gratuito in collaborazione con il reparto di Nefrologia dell'Ospedale civile di Udine.

Al Museo archeologico visite speciali

Fino a giugno il Museo Archeologico Nazionale di Cividale organizza una serie di visite guidate alle collezioni longobarde per scoprire i tesori custoditi nelle sue sale e le storie che li rendono unici. Gli appuntamenti sono previsti ogni terzo sabato del mese. La visita è compresa nel biglietto d'ingresso e sono previsti due turni, alle 10.30 e alle 12.

Stregna, c'è la presentazione di «Rigore»

Venerdì 14 marzo alle 18, nella Biblioteca di Stregna, si terrà la presentazione del libro «Rigore» di Diego Krišcak. Uno psichiatra, perito del tribunale di Trieste, si deve pronunciare sulle sorti di Jakob K., che in seguito ai traumi psicologici subiti in età infantile e a un tentativo di suicidio che gli è costato la perdita dell'uso delle gambe, vive rinchiuso nella villa di famiglia.

BERTIOLO. Riconoscimento dell'Unpli all'evento che inizia il 15 marzo. Premio "Friulano Doc" alla memoria di Pittaro

La Festa del vino diventa "Sagra di qualità"

La consegna del marchio "Sagra di qualità" alla sindaca Viscardis

Torna la "Festa regionale del vino friulano" di Bertiolo, come da tradizione, a cavallo della Festa di San Giuseppe, da sabato 15 marzo a domenica 30 marzo.
E l'edizione 76, caratterizzata dai tipici chioschi per i vini e i prodotti agro-alimentari locali allestiti lungo le vie del paese, è arricchita dal fresco riconoscimento di Unpli (l'Unione delle Pro Loco d'Italia) "Sagra di qualità".
Ad organizzare l'evento la Pro Loco Risorgive Medio Friuli che anche quest'anno propone un ricco calendario di eventi e manifestazioni, tra degustazioni, laboratori per bambini, sport, cultura, intrattenimento e beneficenza.

Mostra concorso dei vini Doc

Cuore della manifestazione, fin dal 1984, è la Mostra concorso vini Doc, denominata "Bertiûl tal Friûl", con la partecipazione di tutti i consorzi per la tutela dei vini Doc Friuli. Una vetrina delle eccellenze locali, dunque, in programma sabato 15 marzo, alle 18, all'Enoteca dove sarà ospitata la cerimonia inaugurale della Festa, a cui farà seguito la premiazione delle aziende vitivinicole protagoniste della Mostra concorso. Il tutto, accompagnato dalle note dell'Associazione culturale musicale "Filarmonica La Prime Lûs 1812" di Bertiolo.
«Ogni anno l'evento, che si caratterizza per i chioschi, in questa edizione una decina, allestiti lungo la via principale – afferma la sindaca di Bertiolo, **Eleonora Viscardis** –, richiama sempre più visitatori e appassionati, anche dalle vicine Austria e Slovenia, oltre che dalla Germania». La Festa, nata dalla volontà dei produttori locali di commercializzare il proprio prodotto, si è via via ampliata nel tempo, «mantenendo sempre la volontà di proporre vino di alta qualità», aggiunge Viscardis.

Mercatini parrocchiali

In occasione della "Festa del vino", la Parrocchia di Bertiolo organizza alcuni mercatini per supportare le attività parrocchiali. Gli eventi sono in programma domenica 16 e 23 marzo e il ricavato andrà a beneficio dei progetti per la manutenzione del Santuario della Beata Vergine di Screncis.

Il pane per la vita solidale

Domenica 26 marzo, dalle 11, in piazza Plebiscito spazio all'iniziativa solidale "Il pane per la vita" con assaggi offerti dai "Pancôrs di Bertiûl". Il ricavato sarà devoluto per sostenere i progetti dell'Associazione "Via di Natale" di Aviano.

Tra le mostre quella su Pantani

Per tutta la durata della Festa sarà possibile anche visitare tre rassegne. In via Trieste 11, la mostra dal titolo "Il nostro amico Marco: un viaggio nel mondo di Pantani" (l'inaugurazione è domenica 16, alle 11), propone una serie di biciclette, magliette e momenti memorabili del campione per "raccontare" l'intera sua carriera professionistica, dal 1992 al 2003. Nella stessa sede è allestita anche la mostra dei manufatti realizzati dai corsisti dell'Ute del Codroipese, sezione di Bertiolo. In via Roma, invece, si potranno ammirare opere e mosaici di Renato Mantoani e Roberto De Sabbata.

A Pittaro, il Premio alla memoria

Alla memoria di Pietro Pittaro, produttore friulano e fondatore della Vigneti Pittaro, sarà assegnato il Premio "Vini Doc a un Friulano Doc". Lo stesso Pittaro aveva fatto parte della commissione che assegna il riconoscimento a chi ha dato lustro al Friuli (tutti i dettagli del programma della "Fesa del vino" si trovano sul sito www.bertiolo.com).

Monika Pascolo

CODERNO. Corso di formazione, tre incontri

Turoldo e le sue amicizie

Nuova iniziativa del Centro Studi Turoldo. Si tratta di un corso di formazione per docenti, studenti e appassionati, dedicato alla figura di padre Turoldo e alle sue amicizie intellettuali con Alda Merini e Pier Paolo Pasolini.
Sono previsti tre incontri, ospitati nella casa natale di Turoldo, a Coderno di Sedegliano (via Caterina Percoto 7/1): giovedì 27 marzo (dalle 17 alle 19), giovedì 3 aprile (dalle 17 alle 19) e sabato 12 aprile (dalle 15 alle 19), con i docenti Rienzo Pellegrini, Lorenzo Cardilli, Matteo Venier e Gottardo Mitri.
L'iniziativa è riconosciuta come corso di formazione per il personale docente, ed è aperta anche ad appassionati di letteratura e poesia. Per iscriversi c'è tempo fino al 25 marzo (tutti i dettagli del progetto su www.centrostudituroldo.it).

La casa natale di padre Turoldo a Coderno

M.P.

CODROIPO
Arrampicata, cibo e mente

Venerdì 14 marzo, alle 21, nella Palestra di arrampicata di Codroipo (sede del Cai, in via Circonvallazione Sud, 25), è in programma la conferenza "Corpo cibo e mente nell'arrampicata". Insieme a Sofia Beltrami (biologa nutrizionista) e Lisa Danielis (psicologa) si parlerà di alimentazione ideale per l'arrampicata, sfatando miti e chiarendo dubbi sulla salute fisica e mentale. Si discuterà della "leggerezza" e del rapporto con il peso corporeo in relazione alla gravità e al raggiungimento degli obiettivi. Promuove il Cai, sezione di Codroipo.

CODROIPO. Dama agonistica, un corso

Rivolto agli interessati di qualsiasi età, a Codroipo è promosso un corso di dama agonistica che sarà ospitato nella Biblioteca civica "Pressacco", a partire da venerdì 21 marzo (alle 17). L'iniziativa, promossa dal delegato regionale della Federazione italiana dama (Fid), prevede 10 lezioni settimanali di due ore ciascuna con il maestro Jonathan De Vitis. Tra gli argomenti trattati le regole della dama, i tiri elementari, la teoria della mossa, le strategie del centro partita. La quota di iscrizione è di 15 euro per gli adulti, di 10 euro per gli under 18 e il corso – che gode del patrocinio del Comune – sarà attivato al raggiungimento di almeno 10 iscritti. Per informazioni e iscrizioni: 353 3031835.

Codroipo. Torna "Nel Giardino del Doge Manin", tra piante ed eventi

Nel parco di quella che fu una delle più importanti ville venete del XVIII secolo, sabato 15 e domenica 16 marzo, aprirà per la 20ª volta i battenti "Nel Giardino del Doge Manin", la mostra floreale di piante e arredi promossa dall'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione (Erpac), coordinata dalla cooperativa sociale triestina Agricola Monte San Pantaleone, realtà che da oltre 40 anni si occupa di manutenzione del verde e di cura delle persone attraverso il verde.
Ad aprire la due giorni la presentazione de "Il giardino delle meraviglie", una nuova installazione multimediale realizzata in collaborazione con il CSS Teatro stabile di innovazione del Fvg: un tour immersivo nel parco di Villa Manin fra giochi d'acqua, aiuole, labirinti, giardini pensili. Subito dopo sarà presentato il catalogo della mostra Obiettivo 13-Arte e cambiamento climatico alla presenza dei curatori Linda Carello e Giacomo Basmaij, che modereranno la successiva conferenza "Dinamiche dei processi ambientali dell'Artico" con Roberto Ghezzi, artista che in Groenlandia ha realizzato "The Greenland Project", e Fabiana Corani, ricercatrice dell'Istituto di Scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche.
Un centinaio gli espositori che hanno confermato la loro presenza a Villa Manin e che sono stati selezionati da Lili Soldatich, curatrice anche di Horti Tergestini: i visitatori e le visitatrici troveranno piante acquatiche e palustri, aromatiche e officinali, acidofile, grasse, carnivore e succulente, insolite e decorative, da frutto. E poi fiori di ogni tipo, oggettistica, abbigliamento, cibo. "Borderless", senza confini, è il tema scelto per l'esposizione in omaggio a "Go! 2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025". Tra gli eventi, il 16, alle 16.30, la presentazione del libro di Pietro Spirito, "È notte sul confine", autore che dialogherà con la giornalista Anna Piuzzi. Il costo del biglietto d'ingresso è di 3 euro, gratis per gli under 16, le persone diversamente abili e gli accompagnatori (il programma completo su www.villamanin.it).

Una passata edizione della mostra floreale

Notizie flash

CODROIPO.
Gallina e Castelletto, incontro con gli autori

Appuntamento domenica 16 marzo, alle 16, in Sala Abaco a Codroipo (Corte Italia) per la presentazione di due libri: "Vita da emotiva..." di Pierina Gallina e "Dualità maschile e femminile" di Golfredo Castelletto. I due autori saranno in dialogo con Luisa Venuti, presidente del Caffè Letterario Codroipese. Le voci narranti saranno Ambra Gaudino, Vanessa Padovani, Marco Mascioli e Maurizio Gazziero. Ospite il cantante Angelo Seretti.

SEDEGLIANO.
Tutti a pulire il paese

Sabato 15 marzo, con ritrovo alle 8 nella sede della Protezione civile, a Sedegliano si svolgerà la "Giornata ecologica", con la pulizia del territorio. Promuove il Comune in collaborazione con la locale Protezione civile e le associazioni del territorio.

VARMO. Gli anni di Camel Suite, presentazione

Mercoledì 12 marzo, alle 19, in Biblioteca a Varmo è in programma un incontro con Stefano Montello, autore del libro "Gli anni di Camel Suite" che dialogherà con Gabriella Cecotti.

CAMINO AL T.
"Giornata ecologica"

Domenica 16 marzo a Camino al Tagliamento è promossa la Giornata ecologica con la pulizia del paese. Il ritrovo dei partecipanti è alle 9.30 al Magazzino comunale. Nell'ambito dell'iniziativa, sabato 15, dalle 15.30 alle 17.30, è promossa una "Passeggiata ecologica" per bambini e ragazzi da 5 a 14 anni, con partenza dall'Oratorio e accompagnamento a cura degli animatori e del volontari della Pro Loco "Il Vâr". Martedì 18, alle 20.30, in Sala consiliare sarà proiettato il documentario "Di qua e di là dell'acqua" di Bruna Braidotti e Maurizio Caldana.

CAMINO AL T.
Letture e laboratori

Per la rassegna di letture e laboratori per bambini da 5 a 10 anni "Leìn a Cjamin!", martedì 18 marzo, alle 17, in Biblioteca comunale a Camino al Tagliamento, appuntamento con "Volteggiando con le note", a cura della Scuola di musica Emd (per informazioni: 0432 919000 int. 5).

PALMANOVA. Il riconoscimento per l'impegno di promozione della lettura

"Città che legge" fino al 2026

Palmanova è di nuovo "Città che legge" e lo sarà fino al 2026. Il riconoscimento è arrivato dal "Centro per il libro e la lettura" (Cepell), istituto autonomo del Ministero della Cultura il cui obiettivo è attuare politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia, oltre a promuovere il libro e la cultura italiana all'estero.
Così, dopo un primo patto biennale firmato nel 2022, la città stellata ne ha sottoscritto uno nuovo per i prossimi due anni.
«Siamo orgogliosi di aver ottenuto questo riconoscimento a dimostrazione dell'impegno di tutte le realtà, le associazioni e i soggetti coinvolti nella promozione della lettura, che ringrazio per il grande impegno – afferma **Silvia Savi**, assessora alla Cultura –. Riteniamo che leggere sia un valore comune su cui investire per la crescita dell'individuo e della società, per lo sviluppo di un pensiero critico e scevro da condizionamenti. Inoltre – aggiunge – abbiamo puntato a collegare la lettura ai bastioni, facendone così un luogo di apprendimento all'aria aperta, apprezzato da bambini e ragazzi».
In questa direzione vanno gli investimenti dell'Amministrazione comunale. Nel 2024, il Comune ha destinato 3.500 euro di risorse proprie per attività della biblioteca volte alla lettura per bambini e ragazzi, mille in più rispetto alla cifra spesa nell'anno precedente. E nell'ultimo anno sono stati acquistati 1.100 nuovi libri, raggiungendo un patrimonio complessivo di 34 mila volumi attualmente catalogati e presenti alla "Alcide Muradore" che ha fatto registrare quasi 9 mila prestiti in 12 mesi, 2 mila in più rispetto a quelli registrati l'anno prima.
Gli spazi della biblioteca di via Loredan 1, inoltre, ospitano una ricca serie di eventi tra cui il "Maggio dei Libri" (4 giornate) in cui si inserisce la rassegna "Lector in Palma". La città ospita anche la consegna del Premio Letterario Nazionale "Palmastoria" promosso da Libermente in collaborazione con il Comune e la stessa biblioteca. E poi ogni settimana ci sono gli incontri dedicati alle scuole (oltre 100 ore complessive), oltre alle numerose iniziative regionali e nazionali come "Leggere 0-10 – Crescere Leggendo", Biblioteca della Legalità (BILL), "Nati per leggere", "La Strada dei libri passa da…". Tra gli scaffali dei libri trovano accoglienza poi i progetti di InBiblio – il sistema bibliotecario formato da 26 Comuni e 28 biblioteche – e tra questi "Abitanti di Storie". E il 7 e 8 marzo è stato ospitato il progetto Esplorando, realizzato con l'associazione 0432 e Arpa, dedicato a insegnati ed educatori che hanno avuto l'opportunità di scoprire proposte educative all'aperto.
La biblioteca è aperta da lunedì a mercoledì dalle 14 alle 18.30; da giovedì a sabato dalle 9 alle 12 (per informazioni: biblioteca@comune.palmanova.ud.it e 0432 929566).

Monika Pascolo

Alla biblioteca "Muradore" tanti i progetti di promozione della lettura per i bambini

TALMASSONS. Tre incontri dal 18 marzo

Scuola etico sociale al via

La Collaborazione pastorale di Talmassons, nell'ambito della "Scuola etico-sociale" promuove una nuova serie di incontri, aperti a tutti, ospitati nell'Oratorio di Morsano di Strada (in piazza Antivari, a fianco della chiesa parrocchiale).
Il via all'iniziativa, martedì 18 marzo, con Gabriele Caiazza, storico e direttore del Consiglio pastorale della Collaborazione di Palmanova, che tratterà il tema "Il Giubileo nella storia: origine, evoluzione e significato".
Martedì 25 marzo, la relatrice Linda Iacuzzi dell'Associazione "Sisifo" (sodalizio educativo-culturale per un diritto penale liberale e garantista) parlerà di "Giustizia riparativa: quando l'incontro genera cambiamento".
Infine, martedì 8 aprile, con don Alessio Geretti, parroco di Illegio e di Caneva, curatore delle mostre internazionali d'arte di Illegio e collaboratore del Dicastero per la promozione della Nuova evangelizzazione, si parlerà di "Giubileo interiore: sosta, ascolto e libertà".
Gli appuntamenti hanno inizio alle 20.30 (per ulteriori informazioni: 0432 768054).

M.P.

Linda Iacuzzi

Don Alessio Geretti

TRIVIGNANO U.

In scena "Lis anforis"

Ultimo appuntamento per la "Rassegna teatrale 2025" promossa dalla Pieve di San Teodoro martire di Trivignano Udinese, col patrocinio del Comune. L'appuntamento è sabato 15 marzo, alle 20.30, nella Sala parrocchiale, con lo spettacolo "Cocis e melôns te so stagiôns", con la Compagnia "Lis anforis" di Sevegliano, per la regia di Loris Narduzzi. Ingresso a offerta libera.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Comune di Basiliano
Comune di Codroipo
Comune di Coseano
Comune di Dignano
Comune di Flaibano
Comune di Mereto di Tomba
Comune di Rive d'Arcano
Comune di Sedegliano
CEREALTECHICA
PRS SYSTEM
Banca 360 FVG
PrimaCassa Credito Cooperativo FVG

2025
RINTOCCHI ARMONICI
armonie

RIVE D'ARCANO – *Chiesa Parrocchiale*
SABATO 15 MARZO – ore 20.00
Ensemble
LEGATO ALLEGRO
Dirige Denis Bosa

SAN ODORICO AL TAGLIAMENTO – *Chiesa di Sant'Odorico*
DOMENICA 16 MARZO – ore 18.00
OBBA Ensemble
Dirige Serena Gani
Con la partecipazione di Alex Pittonet alla chitarra

LIGNANO SABBIADORO. Dal 16 al 23 marzo, al Bella Italia Efa Village, le "olimpiadi" dei convitti

Convittiadi, da tutta Italia 2300 studenti

Il via con l'emozionante sfilata dei partecipanti e l'accensione della fiaccola, come avviene per i Giochi olimpici, con l'accompagnamento delle note della fanfara della Brigata alpina Julia. A Lignano Sabbiadoro sta per alzarsi il sipario sulla 17ª edizione delle "Convittiadi", le olimpiadi nazionali dei convitti e degli educandati d'Italia, evento che torna in Friuli-Venezia Giulia, dopo le prime tre edizioni (dal 2007 al 2009); la manifestazione è stata ideata proprio in regione, su progetto del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale.
I protagonisti dell'edizione 2025 sono 2300 studenti in arrivo da ogni parte d'Italia – di cui 200 dalla regione – a rappresentare una cinquantina di istituti: per una settimana – dal 16 al 23 marzo – nello scenario del "Bella Italia Efa Village" – che nelle sue strutture alberghiere ospiterà anche tutte le rappresentative –, si sfideranno in competizioni che racchiudono svariate discipline sportive. Calcio a 5, calcio balilla, atletica leggera (corsa campestre e staffetta mista 4x100), nuoto, pallavolo, sand volley, pallacanestro, beach tennis, tennistavolo. Spazio anche a musica e teatro con i gruppi che si esibiranno liberamente.
Un'opportunità unica per vivere un'esperienza di inclusione e crescita attraverso il confronto sano e il gioco, ma anche per conoscere i "colleghi" di tante altre istituzioni educative e scoprire un nuovo territorio, attraverso la storia, la cultura e le tradizioni.
L'organizzazione del maxi evento è nelle mani dell'Educandato statale collegio Uccellis di Udine, sotto la supervisione di **Anna Maria Zilli**, presidente di Anies e del direttivo del sodalizio che rappresenta tutte le istituzioni educative d'Italia.
«La finalità principale è creare appartenenza, identità e scambio fattivo fra gli studenti – aveva spiegato Zilli, a inizio febbraio, durante la presentazione ufficiale dell'appuntamento –; un'occasione preziosa di conoscenza e confronto sul piano sportivo, teatrale e musicale, inclusiva e non prettamente competitiva fra gli alunni partecipanti».
Per i ragazzi non ci saranno, dunque, solo competizioni sportive e momenti di aggregazione, ma sarà pure offerta la possibilità – grazie al sostegno della Regione – di visitare Trieste, Aquileia e Grado, San Daniele, Redipuglia e Gorizia, in occasione di "GO!2025-Capitale europea della cultura", oltre a vivere escursioni nella pineta di Lignano e nella laguna di Marano.

Oltre alle competizioni studentesche anche tanti momenti di spettacolo con musica e teatro

Il programma dell'evento

Il programma prevede l'arrivo delle delegazioni il 16 marzo; la cerimonia inaugurale, il 17, inizierà alle 10.30, mentre al pomeriggio ci sarà l'avvio delle attività sportive che andranno avanti fino al 22 marzo, giornata in cui, alle 21, sono in programma le premiazioni e la cerimonia conclusiva. Domenica 23 con i saluti calerà il sipario sulle Convittiadi lignanesi, con l'augurio di ospitare presto un'altra edizione della manifestazione che avrà come logo il progetto presentato dagli alunni del convitto "Vittorio Emanele II" di Roma; la giuria che lo ha scelto è stata presieduta dal maestro friulano Gianni Borta.

Monika Pascolo

Notizie flash

LATISANA. Catechesi per adulti sulla Bibbia

La zona pastorale di Latisana (comprende anche le Parrocchie di Latisanotta, Ronchis e Fraforeano) promuove, nella chiesa di Sant'Antonio, cinque incontri di catechesi per adulti sulla Bibbia, a cura di mons. Carlo Fant, parroco coordinatore della Cp di Latisana. Con inizio alle 20.30, gli appuntamenti sono in programma il 12, 19 e 26 marzo, e anche il 2 e 9 aprile. Tra gli altri temi, si parlerà di Libro della Genesi, di Letteratura sapienziale, degli Atti degli Apostoli, dell'Apocalisse.

RIVIGNANO TEOR. Cure termali a Bibione

Il Comune di Rivignano Teor organizza il servizio di trasporto per un ciclo di 12 terapie alle Terme di Bibione. Le iscrizioni all'iniziativa, rivolta ai concittadini anziani, si possono effettuare fino al 14 marzo, con l'impegnativa del medico curante. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Servizi alla persona in Municipio a Teor o inviare il modulo di iscrizione (si trova sul sito del Comune; 0432 776480 int. 1).

L'icona giubilare delle Misericordie ha fatto tappa a Villanova di S. Giorgio

Al termine di un pellegrinaggio che ha toccato tutte le sedi della Fraternita del Triveneto (Bolzano, Trento, Longarone e Cormons) e di altre regioni italiane, domenica 2 marzo l'icona giubilare delle Misericordie ha fatto tappa a Villanova di San Giorgio, ospite della Misericordia della Bassa Friulana che nelle vicinanze della chiesa parrocchiale ha la propria sede operativa.
L'icona è costituita da una croce di legno di ulivo posizionata su un rilievo raffigurante il Golgota; alla base, l'immagine della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca che apre il suo manto per dare riparo alle persone bisognose di aiuto, porta inciso il motto del Giubileo "Pellegrini di Speranza" a simboleggiare il viaggio spirituale che ogni credente compie nella vita. È riportata la parola "Pace" in 18 lingue, rappresentando così l'universalità del messaggio di pace che le Misericordie intendono diffondere. L'icona – simbolo di fede e di solidarietà che racchiude in sé i profondi valori che animano i volontari della Fraternita della Misericordia unendo la tradizione religiosa con l'impegno sociale – è nata dal desiderio di "far vivere" il Giubileo coinvolgendo tutte le realtà in un percorso che ha attraversato l'intera penisola, dopo la benedizione impartita da Papa Francesco il 15 gennaio.
Nel corso della santa Messa, celebrata dal parroco mons. Igino Schiff, alla presenza dei volontari delle stazioni di San Giorgio e Flambro e di numerosi fedeli, i volontari hanno rinnovato l'impegno a perseverare nella loro missione di aiuto ai più deboli e bisognosi, oltre che di promozione dei valori di amore e solidarietà nello spirito di servizio che caratterizza il sodalizio.
L'icona è quindi ripartita per proseguire il suo viaggio verso Roma dove, dopo aver visitato oltre 700 sedi italiane della Misericordia e accolta da più di 160.000 volontari, l'8 e il 9 marzo si è svolto il Giubileo del Volontariato.

L'icona giubilare delle Misericordie accolta anche da mons. Schiff

Flavio D'Agostini

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Anche un casaro dall'Inghilterra per il patrono San Lucio

Come ormai da tradizione, domenica 2 marzo, i tecnici caseari della province di Udine e Pordenone si sono ritrovati al Santuario di Madonna di Rosa, a San Vito al Tagliamento, per festeggiare il patrono, San Lucio, con una Santa Messa. Proprio nel Santuario si trova l'altare del Santo, realizzato su desiderio dei casari tempo addietro. A San Vito è anche presente la struttura che nel 1926 ospitò la prima scuola caseificio del Friuli, dove si formarono molti tecnici e dove venne studiato e codificato l'attuale disciplinare Dop del formaggio Montasio. Presente all'appuntamento anche il consigliere regionale Alberto Budai, pure lui casaro, che ha ribadito la sua vicinanza al settore. E come ogni anno dall'Inghilterra, per non perdersi la festa, è arrivato il casaro Urbano Bernardis *(nella foto, sotto, al centro)*.

San Giorgio. Si presenta il fumetto "Tarvôs"

A Villa Dora di San Giorgio di Nogaro, giovedì 13 marzo, alle 18, si presenta il fumetto bilingue "Tarvòs-Un re, un imperadôr, un confin" di Di Suald (Alessandro D'Osualdo). Si tratta di una nuova avventura che vede il paese Sighièt conteso tra un re e un imperatore, visto che mai nessuno lo aveva segnato sulle mappe. Promuove l'associazione "Ad Undecimum".

Cp Latisana. Corso di preparazione all'animazione parrocchiale

La Collaborazione pastorale di Latisana e il Circolo giovanile "Frassati" hanno un percorso formativo per i ragazzi dalla prima superiore in poi che desiderano dedicarsi all'animazione parrocchiale in oratorio e nei campi estivi. In linea con l'Anno giubilare la proposta ha come tema "Accendi la Speranza"; saranno affrontati argomenti legati alla motivazione, alla relazione con i più piccoli e alla spiritualità dell'animatore. I formatori sono sacerdoti, suore, alcuni studenti universitari e adulti della Cp.
L'iniziativa è ospitata in oratorio a Latisana, con cadenza quindicinale. Si è già svolto un primo appuntamento di conoscenza con oltre quaranta ragazzi iscritti.

Vito d'Asio. Il volume è nato dall'incontro tra le poesie di Sergio Zannier e gli alunni della Primaria

"La scuola nel bosco", dialogo speciale tra versi e amore per il territorio

Un libro – intitolato "La scuola nel bosco – nato dal desiderio di raccogliere e unire le poesie, in italiano e friulano asìno, del maestro e poeta Sergio Zannier *(nella foto, a destra)* – che da sempre vive nella piccola borgata di Celante di Vito d'Asio e che ha insegnato per 39 anni (quasi tutti nella Scuola Primaria di Anduins) – ai disegni e calchi di specie vegetali realizzati dagli allievi della stessa scuola.
Il volume, presentato domenica 23 febbraio nella Sala parrocchiale di Vito d'Asio, è il frutto di un progetto chiamato "Un dialogo speciale tra poesia, lingua, osservazione e amore per il territorio" – che ha preso il via con un laboratorio in cui, con la partecipazione di Zannier, sono state lette ai bambini e alle bambine le sue poesie, portandoli ad immergersi in un mondo fatto di natura e amore per la lingua e il territorio.
L'iniziativa è stata realizzata dalla storica Somsi di Vito d'Asio, grazie al contributo del Consiglio regionale del Fvg e alla collaborazione con la Scuola Primaria e gli insegnanti di Anduins, con i "Poeti della Val d'Arzino" (di cui Zannier fa parte) e con il Comune di Vito d'Asio, attraverso la Biblioteca civica. La presentazione si è svolta con la conduzione di Luigina Lorenzini, con l'introduzione di un testo di Maria Sferrazza Pasqualis, autrice della prefazione, oltre all'intervento di Novella Del Fabbro (che su Radio Spazio conduce da anni la trasmissione "Cjargne"), degli alunni della Primaria di Anduins, del gruppo "Vuaš di paveas Azinas" e di Graziano Collino. «"La Scuola nel Bosco" – è stato evidenziato durante la presentazione – non è solo un libro, ma un'esperienza collettiva».

Pagina a cura di Monika Pascolo

"Arte e Libro", l'inclusione lavorativa a bordo dell'Amerigo Vespucci

Non una, ma ben due occasioni di salire a bordo dell'Amerigo Vespucci. L'entusiasmante avventura è stata vissuta dalla cooperativa sociale udinese "Arte e Libro", impegnata nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Dopo la tappa di Jeddah, in Arabia Saudita – dove, grazie all'invito della Ministra per la Disabilità, Alessandra Locatelli, i rappresentanti del sodalizio hanno avuto l'opportunità di raccontare i propri progetti davanti ad una platea internazionale, occasione unica per testimoniare come il lavoro possa trasformare vite e creare valore per tutta la comunità – il ritorno sulla Vespucci a Trieste, dove è stato ospitato un altro importante capitolo del viaggio del veliero. "Arte e Libro", insieme all'Associazione Futura Coop Sociale Onlus di San Vito al Tagliamento e Hattiva Lab Onlus di Udine – con cui condivide l'impegno per un'inclusione lavorativa concreta – ha partecipato ad un momento di confronto – sul tema "L'inclusione lavorativa e le competenze di ogni persona" – raccontando quanto si sperimenta ogni giorno nei propri laboratori.

Udinese. Sesto risultato utile. E ora si culla il sogno europeo

Con la Lazio tanto coraggio e qualche rimpianto. Nel finale i bianconeri sfiorano il colpaccio

Hassane Kamara (foto da www.udinese.it)

Non si ferma la corsa dell'Udinese che all'Olimpico di Roma, lunedì 10 marzo, ottiene il sesto risultato utile consecutivo. Un momento magico per la squadra allenata da Runjaic che sale a quota 40 punti in classifica e appare determinata a giocarsi le sue carte per cullare il sogno europeo. Con la Lazio i bianconeri disputano una prestazione sontuosa, sia per il coraggio dimostrato sia per l'intensità avuta nei novanta i minuti. Quattro tiri in porta ed il 51% del possesso palla, contro i cinque ed il 49% dei laziali, sono i due dati che dimostrano come l'Udinese se la sia giocata alla pari contro una formazione in piena corsa per un posto in Champions League.
Pur cambiando qualche interprete nell'undici iniziale, l'atteggiamento della squadra di Runjaic resta identico: un camaleontico 3-5-2, con le uniche novità rappresentate da Okoye tra i pali e Kristensen al posto di Atta.
L'approccio dei friulani alla partita è ottimo e fa capire fin da subito che l'Udinese vuole prendere le redini del gioco. La Lazio si affida alle sfuriate di Zaccagni ed Isaksen, che però vengono ben contenute dalla difesa. A rompere gli indugi, dopo l'occasione capitata a Kamara, ci pensa capitan Thauvin a finalizzare un'azione insistita, nata dal duello fisico vinto da Lucca su Gila. Ottavo gol stagionale per il francese che è tornato a livelli da campione del mondo qual è. La gioia però dura poco perché passano dieci minuti e Romagnoli ristabilisce la parità sugli sviluppi di un angolo. Nonostante il gol incassato, l'Udinese non si scompone, dimostrando tutta la sua maturità, e sfiora la rete della vittoria prima con Lucca, il cui tiro fa la barba al palo, e poi con la punizione di Zemura su cui Provedel si supera. Ora la testa va alla partita casalinga di sabato 15 marzo, alle 15, con l'Hellas Verona. Per continuare a cavalcare l'onda di un entusiasmo incrollabile.

Okoye, ottimo rientro

Il portiere nigeriano torna titolare, dopo le turbolente vicende extra calcistiche che lo hanno riguardato, e lo fa in maniera positiva. Provvidenziale sul diagonale di Zaccagni, non può nulla sul gol e contribuisce a dare sicurezza al reparto difensivo.

Kristensen, cosa combini?

Il danese si fa sorprendere dall'imbucata di Zaccagni e peggio ancora, nel disperato tentativo di fermarlo, serve un assist al capitano laziale che si invola verso la porta, calcia e guadagna l'angolo da cui nasce il gol del pari. Un errore che costa caro.

Un finale arrembante

Chiude in crescendo l'Udinese grazie ai cambi effettuati da Runjaic. Gli ingressi di Atta, Zemura e Payero danno vivacità. Segno che anche chi entra dalla panchina dà un importante contributo.

Cesare Masutti

Basket. Trasferte amare per Udine e Cividale

Le ambizioni di Apu Udine e Ueb Gesteco Cividale, impegnate nel campionato nazionale di basket di Serie A2, fanno duramente i conti con la voglia di riemergere delle squadre impegnate nella lotta salvezza. Gli impegni in terra lombarda nascondevano più di qualche insidia già alla vigilia: Orzinuovi infatti era reduce da due successi di fila, mentre Vigevano dalla sconfitta di misura contro Forlì. Il verdetto del campo di domenica 9 marzo ha confermato queste sensazioni, con Udine sconfitta per 83 a 79 e Cividale per 100 ad 84. Due ko fortunatamente indolori a livello di classifica: la squadra di Vertemati resta in vetta a quota 46, mantenendo le sei lunghezze su Rimini, uscita sconfitta sul campo di Cantù per 84 a 74, mentre i gialloblù guidati da Pilastrini, al quarto posto con 38 punti, vengono raggiunti dall'Urania Milano, che passa a Cento per 71 a 65, e da Rieti, che sbanca Pesaro per 85 a 78. Adesso è tempo di Final Four di Coppa Italia: si comincia venerdì 14 marzo alle 18, a Bologna, con la gara tra Udine e Cantù, per proseguire poi alle 20.30 con la sfida tra Cividale e Rimini.

Adriano Vertemati, coach dell'Apu Udine

Apu Udine, non basta la reazione nell'ultimo quarto

Costa caro alla squadra di Vertemati la falsa partenza nella prima parte di gara. Orzinuovi fa capire di essere in partita fin da subito: Guariglia e Williams imperversano nell'area bianconera, con Udine che si affida alle soluzioni da tre per il 25 a 19. Ancora uno scatenato Williams in schiacciata firma il 44 a 30, con Bossi a siglare la tripla del + 15 di vantaggio. Nel terzo quarto Udine accorcia sul 53 a 48 grazie ad Alibegovic, ma i lombardi allungano nuovamente sul 64 a 50. Nell'ultimo quarto i bianconeri hanno una grande reazione di orgoglio e si portano sul -6 (73 a 67). Uno strepitoso Caroti realizza tre triple consecutive che valgono il -1 (78 a 77). Orzinuovi però, nel finale concitato, è fredda ai liberi e l'impresa ad Udine non riesce.

Ueb Gesteco Cividale, troppo brutta per essere vera

Serata storta per la squadra di Pillastrini. Vigevano parte con piglio deciso e va sul 23 ad 8 grazie a Mack. I padroni di casa volano sulle ali di Taflaj e Stefanini per il 52 a 35. La squadra allenata da Pansa tocca anche il +20 (63 a 43), con Cividale che prova a reagire grazie al talento di Redivo e Lamb (70 a 61). Troppo poco di fronte ad un incontenibile Stefanini, autore di 27 punti.

C.M.

Boston. *Sintayehu Vissa brilla in Usa*

Miglio, nuovo record italiano

Ancora record per Sintayehu Vissa, l'atleta di Pozzecco di Bertiolo che vive e si allena negli Stati Uniti. Di recente, al "Last Chance Indoor National Qualifier meeting" di Boston, ha fissato il nuovo record italiano sul miglio in 4:21.51. Migliorando così il suo primato al coperto che era di 4:24.54, realizzato nel 2023, di tre secondi. E non è tutto, perché il tempo della mezzofondista è anche inferiore allo storico 4:23.29 di Gabriella Dorio all'aperto a Viareggio nel 1980. "Sinta" colleziona così anche l'ottavo tempo europeo di sempre e il quarto al mondo nel 2025. Insomma, ancora grandi soddisfazioni dopo l'indimenticabile record italiano fatto registrare alle Olimpiadi di Parigi 2024, nei 1500 metri piani, superando il primato precedente che dal 1982 apparteneva a Dorio.

M.P.

La soddisfazione di "Vissa" dopo il record sul miglio

LATISANA. COPPA REGIONE E CRITERIUM GIOVANISSIMI

Judo, collezione di medaglie per gli atleti del Club tolmezzino

Nelle foto, judoka del club tolmezzino che hanno partecipato alla prima prova di Coppa Regione e Criterium Giovanissimi

Una pioggia di medaglie niente male per il Judo Club Tolmezzo che con un gruppo numeroso di atleti (cinque per ogni classe d'età), tra sabato 1 e domenica 2 marzo, ha partecipato a Latisana al primo appuntamento dell'anno di Coppa Regione e Criterium Giovanissimi. In Coppa a brillare sono stati Iole Moschitto e Mattia Zarabara che hanno conquistato l'oro, Giovanni Di Floriano che ha messo al collo la medaglia d'argento, mentre per Gabriele Fior e Thapa Samana – alla loro prima esperienza – è arrivato il bronzo.
Nel Criterium il gradino più alto del podio lo ha conquistato Matteo Massagrande con il suo oro. Sette sono state le medaglie d'argento per i portacolori del Club tolmezzino. Si tratta di Melissa Fior, Emanuele Polo, Alessio Rainis, Luigi Podda, Sereno Cavallari (alla sua prima gara), Giacomo Pacorig e Amal Rida. Il bronzo è andato a Lorenzo Massagrande e Riccardo Pesenti, anche lui all'esordio in una competizione.

A cura di Monika Pascolo

"Sapori in collina"

Domenica 16 marzo, a Cimano di San Daniele, è in programma la 10ª edizione della marcia internazionale "Sapori in collina" - Memorial Ido Pugnale. L'evento è aperto a tutti e propone percorsi di 6, 12 o 19 km, con partenza dalle 8 alle 9.30 da via dei Ponti. Promuove la società "Aquile bianconere" (333 3278680).

Marcia a Spilimbergo

Domenica 16 marzo, a Spilimbergo, torna la marcia "Città del mosaico", giunta alla 47ª edizione. La partenza è da via del Macello, dalle 8 alle 9.30, con tre percorsi di 6, 12 o 18 Km. Promuove il Gruppo Marciatori Spilimbergo. Sabato 18, alle 18, è proposta la "Staffetta dell'amicizia" di Sachsenburg.

casa delle farfalle
Bordano
FRIULI VENEZIA GIULIA

Tornano le farfalle!
Torna la meraviglia!

LA PIÙ GRANDE IN ITALIA
A BORDANO DAL 14 MARZO

OGNI GIORNO DALLE 10 ALLE 18

www.bordanofarfalle.it / tel. 0432 1833 633 /

SCRIVETELO VOI

Digitalizzare vecchie annate di giornali: un sogno o una ricchezza per il Friuli?

Gentile Direttore,
a Oscar Wilde viene attribuita la battuta secondo cui il «giornale di ieri può servire solo per incartare il pesce». Questa frase, pur evocativa della rapida obsolescenza delle notizie, rifletteva una realtà tipica della società ottocentesca, quando l'informazione era perlopiù legata all'attualità immediata e aveva una funzione sostanzialmente effimera. Oggi, invece, il panorama informativo è profondamente cambiato: la possibilità di accedere a fonti diversificate e di consultare archivi storici è diventata fondamentale per chiunque voglia documentarsi in modo approfondito e contestualizzare i fatti nel tempo.
In quest'ottica, la digitalizzazione dei periodici assume un'importanza strategica. La libera consultazione degli archivi digitali consente non solo di recuperare notizie passate, ma anche di studiare l'evoluzione della società, della politica e della cultura attraverso le pagine dei giornali. Alcune testate italiane hanno già intrapreso un percorso virtuoso in tal senso: «La Stampa» e «Il Piccolo», ad esempio, hanno reso disponibili anche in forma digitale i loro archivi, offrendo così un servizio di grande valore per studiosi, giornalisti e semplici lettori interessati alla storia recente; altre, come il "Corriere della Sera", offrono l'accesso all'archivio digitalizzato a un prezzo abbordabile.
Considerando che in Friuli molte testate giornalistiche e pubblicazioni culturali sono oggi disponibili online, grazie a progetti encomiabili come «Teche friulane», «Riviste friulane», «Teche Udine» e altri, sarebbe auspicabile che anche le annate più vecchie di vari organi di stampa, dal «Messaggero Veneto» al «Gazzettino» a «la Vita Cattolica», venissero digitalizzate. Questo consentirebbe di garantire un accesso agevole e duraturo a un patrimonio informativo che ha accompagnato la vita dei friulani fino a oggi, contribuendo alla conservazione della memoria storica friulana e regionale, oltre a consentire ricerche rapide e incrociate su svariati argomenti.

Pieri Stefanutti
Centro di Documentazione sul Territorio del Comune di Trasaghis

Gentile Signor Stefanutti, la ringrazio per la sollecitazione. Il nostro settimanale sta sognando già da un po' di tempo la digitalizzazione del giornale. Speriamo che il sogno possa presto diventare realtà!

Don Daniele Antonello

Riscoprire l'arte diplomatica del goriziano Enrico De Calice

Gentile Direttore,
scrivo mentre il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è in visita ufficiale in Giappone.
«Chi fu il primo occidentale a firmare un trattato con l'imperatore del Giappone? Chi riuscì per trent'anni a mantenere la pace nei Balcani, la "polveriera d'Europa"? Chi fu il più ascoltato consigliere di Francesco Giuseppe per le questioni d'Oriente?
Chi fu il più influente friulano goriziano del XIX secolo? Enrico de Calice, nato a Gorizia (1831), console a Liverpool (1864 -1871), console generale e ministro residente in Siam, Cina e Giappone (1871-1874), con i quali stipulò i primi trattati per conto dell'Austria-Ungheria. Inviato a Bucarest (1874-1876), nominato plenipotenziario alla conferenza di Costantinopoli (1876), ambasciatore a Costantinopoli (1880-1906), fu decano del corpo diplomatico. Morì a San Pietro di Gorizia (1912). Riuniva in sé le qualità del "gran signore" dell'ultima età asburgica. "Colto, raffinato, elegante conversatore, posato e padrone di sé, sapeva guidare il proprio giudizio sugli interlocutori tra innato ottimismo ed equilibrata conoscenza delle circostanze e dei fatti alla base delle scelte degli uomini. Esercitava il suo servizio come se fosse un piacere personale prima ancora che dovere d'ufficio, dando prova di generosità e distacco di fronte alle delicate questioni di politica internazionale».
Su di lui c'è un libro di Federico Vidic, direttore dell'ufficio cultura dell'ambasciata d'Italia a Berna. Nel libro, accompagna il lettore in un mondo, dove quello attuale sembra un'eco, pur nel mutare della storia, che non si ripete, ma che è sempre intrico di interessi di grandi potenze, che vorrebbero la pace, e mettono in campo eserciti, vendono armi, o che, come ebbe a scrivere già Tacito, «fanno il deserto e lo chiamano pace», e tendono a spartirsi il mondo fra tutele non richieste e l'eterna, virgiliana «auri sacra fames», la esecranda fame dell'oro.
In mezzo a questo caracollare di armi, trattati, paci, guerre, ricerca di equilibri,

popoli sballottati nella sofferenza, la classe dei diplomatici, con capacità di infinita pazienza nel tessere e ritessere, riprendere fili interrotti, non di rado, con la sincera ricerca della pace e della concordia fra popoli e nazioni che si rimescolano in un eterno caleidoscopio del tempo.
Alla fine della carriera, creato conte da Francesco Giuseppe, Calice si ritirò a San Pietro di Gorizia, dove morì. I funerali furono presieduti da un altro grande della storia, non ugualmente fortunato e riconosciuto, mons. Luigi Faidutti, deputato a Vienna, il quale, dopo la tragedia della grande guerra, collaborò a ritessere la pace nei Paesi Baltici.
Toccante l'amore del Calice per il suo Friuli: lo onorò, sentendolo patria, traducendo in friulano poesie di Schiller e altri poeti di lingua tedesca. Federico Vidic, per la prima volta, ne ha tratto un'opera molto convincente, ferrata di fonti, bibliografia, immagini d'epoca, riuscendo a far dire (a sigillo della vita) al Calice, un postumo, oraziano, «exegi monumentum aere perennius…»; «sono riuscito a erigere alla mia memoria un monumento più eterno del bronzo…» sia nel clangore della vita pubblica, che nel ritiro degno di memorie e di amore per la propria terra.

Ferruccio Tassin
Visco

Gli incontri di "In File 2025" in onda su Radio Spazio

Si è da poco conclusa, con successo, la 27ª edizione di «In file», la rassegna organizzata dall'associazione culturale Colonos intitolata quest'anno «Magisterium. Olmis, siums e utopiis di oms e feminis bogns di lassâ il segn». La registrazione audio di tre dei cinque appuntamenti proposti al pubblico sarà mandata in onda su Radio Spazio nei pomeriggi di domenica 16 marzo («Da Socrate a Musk, passando per il Friuli», relazioni di Bruno Forte e Walter Tomada), domenica 23 marzo («Cora Slocomb di Brazzà», conferenza di Marisa Sestito e Angelo Floramo e canti della tradizione orale con il duo «Canti Erranti»: Patrizia Bertoncello voce e chitarra + Nilla Patrizio voce) e domenica 30 marzo («Friuli, culla e laboratorio per i maestri di domani». Storie di giovani talenti friulani». Gianluca Ceccato, poeta, Premio Pilutti 2021; Nicole Coceancig, cantautrice, Premio Ciampi 2024; Davide Degano, fotografo, Premio Giovane Fotografia Italiana 2023; Alvise Nodale, cantautore, Premio Augusto Daolio, 2024; Giulia Sassara, neolaureata, Premio Pierluigi Di Piazza 2024, in dialogo con Angelo Floramo).
Le conferenze andranno in onda su Radio Spazio dalle 17.30 alle 19 e saranno disponibili in podcast sul sito www.radiospazio.it

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,**
con Guglielmo Pitzalis
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**,
con Enzo Cattaruzzi
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.00 **Buone feste con Radio Magica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano**
dall'Oratorio della Purità
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 **Il Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **In file,** *a cura dell'associazione Colonos*
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

in streaming su www.radiospazio.it

APPUNTAMENTI

Notizie flash

UDINE. In estate Fiorella Mannoia in castello

Fiorella Mannoia tornerà a Udine. **Giovedì 24 luglio 2025**, nell'ambito della rassegna "Udine Vola" si esibirà sul piazzale del Castello, accompagnata da un'orchestra sinfonica. Biglietti su Ticketone.

UDINE. Herbie Hancock a luglio per Udin&Jazz

Dopo Jacob Collier, già sulla via del sold out al Castello di Udine, Euritmica annuncia il secondo grande ospite della prossima edizione di Udin&Jazz: una vera star nel panorama jazz mondiale, il pianista e compositore statunitense Herbie Hancock che salirà sul palco del Castello di Udine, **mercoledì 16 luglio** 2025 alle 21.30.

LATISANA. Anna Karenina con Galatea Ranzi

Un classico del romanzo russo, "Anna Karenina" di Lev Tolstoj, nell'adattamento teatrale di Gianni Garrera e Luca De Fusco, sarà in scena **martedì 18 marzo**, nel Teatro Odeon di Latisana, alle ore 20.45, con protagonista l'attrice Galatea Ranzi.

Marco Paolini in "Darwin, Nevada"

Marco Paolini ritorna in Friuli. **Martedì 18 marzo** (ore 20.30) porta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il suo spettacolo "Darwin, Nevada", in cui descrive il padre dell'evoluzionismo da una prospettiva inedita. Raccontandoci una storia di umanità, scienza, debolezze, paure incertezze. Si tratta di una riflessione sul pensiero evoluzionistico di Darwin e sulla scienza in generale, ma è anche occasione per trattare temi contemporanei come la crisi ecologica, le migrazioni e la perdita di razionalità nella società moderna. Regia di Matthew Lenton.

Marco Paolini

Notizie flash

UDINE. Diario di un brutto anatroccolo

Si intitola "Diario di un brutto anatroccolo" lo spettacolo per bambini, al Giovanni da Udine **domenica 16 marzo**, alle 17.

LESTIZZA. Fino alle stelle, commedia romantica

"Fino alle stelle", commedia musicale romantica con protagonisti due artisti che cercano il successo, di e con Tiziano Caputo e Agnese Fallongo, andrà in scena il **14 marzo** nell'auditorium di Lestizza, il **15** nel teatro parrocchiale di Corno di Rosazzo, il **16** nell'auditorium di Precenicco (ore 20.45).

CIVIDALE. Le Sacre du printemps con Dewey Dell

Mercoledì 12 marzo, nel Teatro Ristori di Cividale, alle 20.45, va in scena lo spettacolo di danza "Le sacre du printemps", su musiche di Igor Stranvinsky e nell'allestimento della compagnia di danza Dewey Dell, con la coreografia di Teodora Castellucci. Replica il **14 marzo** nell'auditorium comunale Centro Civico di San Vito al Tagliamento (20.45).

SAN DANIELE. Calcoli. Ovvero l'arte dell'inganno

Tre rappresentazioni nel circuito Ert FVG di "Calcoli. Ovvero l'arte dell'inganno", commedia di Gianni Clementi con Blas Roca Rey, Pietro Bontempo, Andrea Lolli e Monica Rogledi. Appuntamento **mercoledì 12 marzo** nel Teatro Verdi di Maniago, **giovedì 13** nell' auditorium Alla Fratta di San Daniele, **venerdì 14** nel TeatrOrsaria di Premariacco (sempre ore 20.45).

UDINE. Guerra racconta la breve utopia di Mariupol

Domenica 16 marzo, alle ore 18, al Circolo Nuovi Orizzonti Arci di Udine (via Brescia 3, Rizzi), lo scrittore Michele Guerra presenta il reading multimediale "La breve utopia (Mariupol DramTeatr)". Guerra parte dall'anniversario dell'inizio della Guerra in Ucraina per raccontare una straordinaria storia di resistenza civile, dando voce ai sopravvissuti con testimonianze esclusive, dirette e indirette, da lui raccolte.

UDINE | Musiche di Bach e Mendelssohn

Livieri agli organi di S. Quirino

Hanno preso avvio nel segno dell'arte dell'improvvisazione le "Serate d'organo" organizzate dalla parrocchia di San Quirino a Udine, nell'ambito del Festival organistico Candotti, curato all'Accademia organistica udinese. Giovedì 6 marzo, Gabriele Agrimonti – musicista parmense, formatosi a Parigi, vincitore di prestigiosi concorsi internazionali proprio di improvvisazione – ha dato un segno della sua arte offrendo al pubblico sonorità modernissime ispirato dagli originali temi – non musicali, ma artistici e legati alla natura – proposti dal parroco e direttore artistico delle serate, don Claudio Como: l'acqua delle rogge di borgo Gemona e alcune opere d'arte contenute nella chiesa: la scultura "La mano di Dio" di Lorenzo Quinn e le vetrate di padre Fiorenzo Gobbo. Il prossimo concerto si terrà **giovedì 13 marzo**, alle ore 20.45, protagonista Ruggero Livieri, docente al Conservatorio di Rovigo e con all'attivo un'intensa attività concertistica in tutta Europa. «Ho costruito il programma del concerto di Udine – spiega **Ruggero Livieri** – in base alle caratteristiche dei due organi di San Quirino, in modo da valorizzarne i timbri». Così nella chiesa vecchia,

Ruggero Livieri

saranno proposti tre brani del compositore tedesco Dietrich Buxtehude; in quella nuova si comincerà con tre brani di Bach – Toccata, Adagio e fuga in do maggiore e due Corali di carattere meditativo, di cui uno dedicato al tempo della Quaresima – per concludere con la Sonata n.4 di Mendelssohn.

pagina a cura di Stefano Damiani

Krylov, virtuosismo al Teatro Maurensig

Il violinista russo si esibirà come solista e dirigerà la FVG Orchestra. Musiche di Mozart, Bruch, Mendelssohn

Dopo lo strepitoso concerto che ha visto protagonista il pianista russo Grigory Sokolov, un altro grande interprete della musica classica mondiale si esibirà nell'ambito della stagione musicale della Fondazione Luigi Bon. **Sabato 15 marzo** (alle 20.30), nel Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto, che sta ospitando larga parte degli eventi del calendario, a emozionare il pubblico sarà lo straordinario violinista russo Sergej Krylov. Considerato fra i migliori violinisti della sua generazione, dirigerà per l'occasione la FVG Orchestra, che lo accompagnerà nell'esecuzione di un intenso programma con musiche di Mozart – Ouverture da Le nozze di Figaro K 492 –, Max Bruch – Concerto in sol minore per violino e orchestra n. 1 op. 26 – e Felix Mendelssohn-Bartholdy – Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana" op.

Sergej Krylov

90. I biglietti per l'evento sono in vendita alle biglietterie, attive al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.30, e online sul sito www.fondazionebon.com e su www.vivaticket.com. Il calendario completo su www.fondazionebon.com. L'effervescente musicalità, il virtuosismo strabiliante sempre al servizio dell'espressività, l'intenso lirismo e la bellezza del suono sono solo alcuni elementi che hanno reso Sergej Krylov uno dei più rinomati artisti del panorama internazionale.

"Il fu Mattia Pascal" di Giordana mescola teatro e cinema

A Udine il romanzo di Pirandello nell'adattamento di Marco Tullio Giordana con Geppy Gleijeses

Arriva al Teatro Nuovo Giovanni da Udine la nuova messinscena del celebre romanzo di Luigi Pirandello "Il Fu Mattia Pascal" con Geppy Gleijeses e la regia di Marco Tullio Giordana. L'appuntamento è **mercoledì 12**, **giovedì 13 marzo** (ore 20.30) e **venerdì 14 marzo** (ore 19.30). "Il fu Mattia Pascal" è una "farsa trascendentale" retta sull'assurdo dove emerge con evidenza dirompente tutta la contraddizione tra l'essere e l'apparire. Incastrato in un'esistenza grigia e priva di sentimenti, vessato dalla suocera e da una moglie che non ama, Mattia Pascal approfitta di un "colpo di fortuna" per troncare con la sua vita precedente e assumere una nuova identità nei panni di Adriano Meis: inizia così la storia di un uomo alla continua ricerca dell'altra parte di sé e della

Una scena de "Il fu Mattia Pascal " con Geppy Gleijeses

sua vera identità, perennemente insoddisfatto della propria esistenza e alimentato da un'incessante voglia di riscatto fino al punto di perdere di vista i suoi obiettivi personali. Edito nel 1904, il romanzo esprime la contraddizione tra ciò che siamo per gli altri e ciò che siamo davvero. Tutto ciò diviene vissuto teatrale, esperienza densa di emozione, viaggio dentro un paesaggio umano dove i rancori, le mancanze, i drammi di incompiuta identità dei personaggi acquistano il valore di una necessaria ricerca di sé. L'allestimento diretto da Giordana porta alla ribalta tutti i temi topici della produzione pirandelliana: la visione pessimistica del mondo, l'immagine dell'uomo contemporaneo perennemente in bilico tra realtà e finzione. «Tanti sono i colpi di scena, e lo spazio/tempo dove si consumano in continue sovrapposizioni – sottolinea Giordana nelle note di regia – da suggerire nella riduzione per la scena una chiave non realistica e indurre la macchina teatrale a mescolarsi col linguaggio parallelo del cinema, sviluppatosi anch'esso agli inizi del Secolo breve».

CINEMA

A colloquio con Matteo Oleotto, al termine delle riprese di "Ultimo schiaffo" girato nel Tarvisiano

«Ecco il mio film di Natale che farà ridere e piangere»

A sinistra Matteo Oleotto sul set di "Ultimo schiaffo"; sotto le riprese a Malborghetto

La sua voce si illumina quando parla dell'amore per il suo lavoro, di come avere un figlio gli abbia permesso di scoprire un nuovo sguardo sulle cose, anche quelle piccole, e di tutte le esperienze professionali che l'hanno portato fino a oggi. Lui è Matteo Oleotto, regista goriziano classe 1977, che nel 2013 ha esordito al cinema con "Zoran, il mio nipote scemo" e da pochi giorni ha terminato le riprese di "Ultimo schiaffo". Riprese che per quasi due mesi hanno trasformato il Tarvisiano, la Val Saisera, il Lago del Predil, Sella Nevea e Cave del Predil in un set cinematografico, con sconfinamenti a Gorizia, Grado e Kranjska Gora in Slovenia.

La vicenda narrata nel film si svolge in un paesino di montagna del Friuli-V.G. Jure (Massimiliano Botta) e Petra (Adalgisa Manfrida), fratello e sorella, sognano di trasformare la loro vecchia casa sul lago in un locale di tendenza, ma si ritrovano coinvolti in una vicenda assurda quando pensano di poter guadagnare una lauta ricompensa recuperando un cane smarrito. Nel frattempo, Nicola, un imprenditore senza scrupoli, incrocia il loro cammino. Quando il piano va storto, il Natale si trasforma in un incubo e tra schiaffi e colpi di scena, i protagonisti sono costretti a fare i conti con le proprie scelte, cercando una via di redenzione.

«L'idea del film nasce proprio dai luoghi – ci racconta Oleotto, al telefono, alla vigilia dell'ultimo giorno di riprese nella sua Gorizia –. Cave del Predil secondo me ha un'energia unica: quando la miniera era aperta il paese era pieno di gente e di vita, c'erano sale da ballo, pizzerie e un cinema, mentre ora non c'è più nulla. In secondo luogo, sono sempre più appassionato ai personaggi non vincenti che cercano in tutti i modi di combattere per riuscire a farcela, quindi mi divertiva l'idea che i due protagonisti della storia potessero vivere in un luogo così. Inoltre, il film è ambientato a Natale, un periodo dell'anno che dopo l'arrivo di mio figlio ho cominciato a vedere occhi diversi. Se sei in compagnia è un periodo molto bello, se sei solo senti ancora di più la solitudine e desideravo provare ad analizzare questo aspetto".

Lei ha sempre sognato di fare il regista?

«Sì, anche se non proprio fin da bambino. Sono sempre stato molto appassionato di storie, da raccontare, da cercare e da inventare. Le storie erano il luogo segreto dove andavo a rifugiarmi, sia quando ero molto contento, sia quando ero molto triste. È nata così la volontà di ricostruire questo mondo e provare a capire se ero in grado di maneggiarlo. Ho frequentato per tre anni l'Accademia Nico Pepe di Udine, una realtà meravigliosa che mi ha dato una base fortissima per poter dirigere gli attori sul set, anche se all'epoca non sapevo che avrei fatto il regista. Poi sono andato a Roma a studiare al Centro sperimentale di cinematografia, dove ho fatto il corso di regia».

Com'è stato dirigere attori giovani sul set di "Ultimo schiaffo"?

«È stata una bella sfida. Mi sentivo pronto a gestire due ragazzi giovani, ma dal mio punto di vista incredibilmente bravi. Tra l'altro nel cast c'è anche Giuseppe Battiston al quale sono legato da un'amicizia, prima di tutto, e poi dalla stima professionale. È stato un grande gesto d'amore da parte di Giuseppe cercare di esserci in questo film anche se con un piccolo ruolo che però ho scritto per lui. È stato molto bello ritrovarci sul set».

Come nasce un suo film?

«Spesso arrivo con suggestioni, immagini, scene, sentimenti, del materiale apparentemente confuso e in questo processo cerco di dare una forma alle mie suggestioni. Non credo tanto nella scrittura solitaria, ma piuttosto che il cinema sia un'arte collettiva dove bisogna essere in grado di lavorare in squadra. Il cinema è divertente e mi diverto tantissimo a lavorare in squadra».

"Ultimo schiaffo" ci farà ridere, piangere, o riflettere?

«Sul set abbiamo pianto, abbiamo riso e poi di nuovo pianto e riso. Non ho voluto incanalare il film in un genere predefinito, è un esperimento e vedremo cosa il film ci ridarà. Adesso cominciamo il montaggio ed è in questa fase che il film si finisce di costruire e di completare, tanto che è considerata la terza fase della scrittura: è delicatissima ma anche estremamente creativa. Mi affido a professionisti che saranno i giudici finali, perché io ormai sono estremamente coinvolto e ho bisogno di uno sguardo obiettivo. Ci piacerebbe che questo film diventasse, almeno in Friuli-Venezia Giulia, il film di Natale. Stiamo cercando, insieme a Tucker Film, che distribuirà il film, di costruire un progetto per arrivare in sala a dicembre. Mi piacerebbe – ci confessa Matteo Oleotto, prima di congedarsi -, da goriziano, chiudere l'anno della cultura europea con l'uscita di "Ultimo schiaffo", un piccolo sogno che si avvera».

Marta Rizzi

PANORAMA DELLE MOSTRE

Al Museo etnografico a Udine le opere di Francesca Martinelli, Debora Vrizzi, Emanuela Biancuzzi, Maria Elisabetta Novello, Anna Pontel, Laura Leita

Storie di donne che si raccontano nel linguaggio dell'arte

Al Museo Etnografico del Friuli di Udine (via Grazzano, 1) cinque artiste si confrontano con l'esposizione permanente raccontando, ognuna in modo personale e distintivo, storie di donne. La mostra, aperta fino al 4 maggio, si intitola "Sui Generis" (orari: giovedì 10/14, da venerdì a domenica 10/18, chiuso da lunedì a mercoledì).

Si inizia a piano terra, qui la sala 8 è dedicata alle tele di Francesca Martinelli, dove "Il dittico Camille Claudel" rimanda al suo recente debutto al teatro Miela di Trieste con lo spettacolo "Eretica", dedicato alla vicenda della scultrice. Altre tele rivendicano la liberazione del corpo femminile nella sua carnalità contrapposta all'essenza spirituale, mentre al primo piano da non perdere è la sua installazione, sempre in divenire, "Le cattive Madri": un ipnotico assemblaggio di abiti, complementi di arredo e oggetti recuperati nelle soffitte delle nonne.

La sala 9 a pian terreno è invece dedicata a Debora Vrizzi ed Emanuela Biancuzzi, prematuramente scomparsa il 10 dicembre 2024, che espongono il progetto "PMC Talent Agency", cioè una finta agenzia di talenti in cui tutti i ruoli, anche quelli maschili, sono ricoperti dalle artiste: foto, showreel e grandi manifesti cinematografici. In questi ultimi si riconosce spesso, con rimpianto, il viso multiforme di Emanuela Biancuzzi e l'ironia sottesa nelle donne che si fingono uomini. Anche in questo caso l'esposizione di Debora Vrizzi continua al 1° piano con l'installazione "It's a Wrap" nella sala 15 delle farmacie e con il video "Family Portrait" in cui la protagonista è coperta di polvere, gradualmente soffiata via dai genitori e dal fratello.

Nel salone del primo piano anche Maria Elisabetta Novello usa un materiale fragile e instabile come la cenere per creare al centro del pavimento un grande stemma araldico, in cui la parola "arma" si trasforma nella parola "ama". Nella sala adiacente Anna Pontel dispone le sculture lignee della collezione Ciceri a cornice delle sue opere che riprendono il kintsugi giapponese e morbide forme ad uncinetto.

Al secondo piano Laura Leita espone le sue eleganti opere, ricche di dettagli, nelle sale dedicate al tessile poiché le sue grafiche, i disegni e i dipinti a china e a pastello danno sempre importanza agli sfondi decorativi e alle stoffe, che avvolgono i volti in esotici turbanti. I suoi visi femminili sono caratterizzati dai grandi occhi che catturano lo sguardo dei visitatori e spesso decorano i gioielli ispirati alle spille vittoriane, decorate con un solo occhio a mascherare il nome dell'amato.

Gabriella Bucco

Francesca Martinelli, "Le cattive madri"

Le altre mostre della settimana

CAMINO AL TAGLIAMENTO

Renza Moreale Momenti Rubati. Mostra antologica
Villa Valetudine, via Codroipo 25
Fino al 21 aprile; apertura su prenotazione 351 8135454 / info@valetudine.it

MANIAGO

Limitless. Libri d'artista
Galleria Gina Morandini, via Carso 4
Fino al 26 aprile, sabato 15/18

TRIESTE

Humans. Mostra di Alessandra Aita
Palazzo Costanzi, piazza piccola 2
Fino al 1 aprile; tutti i giorni 10/13 e 17/20

SAN GIORGIO DI NOGARO

Alla ricerca delle parole smarrite. Sabrina D'Alessandro
Villa Dora, piazza Plebiscito 2
Fino al 2 giugno; da lunedì a venerdì 14.30/19 e da martedì a sabato 10/13

PORDENONE

Ulica Titova. Immagini di guerra. Gaetano De Faveri
Casa Zanussi, sala Pizzinato, via Concordia 7
Fino al 21 aprile; da lunedì a sabato 15/19

Presentato il Bando Restauro 2025. Dal 1992 salvate 1.100 tra piccole e grandi opere d'arte

Fondazione Friuli, 500 mila euro per dare futuro al passato

Non ci potevano essere locali più adeguati delle sale appena restaurate di palazzo Antonini Stringher, a Udine, dove è esposta la collezione d'arte della Fondazione Friuli, per presentare, martedì 4 marzo, il Bando Restauro per il 2025.
«Noi lo chiamiamo affettuosamente – ha esordito il presidente **Giuseppe Morandini** – il "Bando della resilienza" perché la Fondazione lo ha sempre sostenuto ed è stato un elemento caratterizzante della nostra ormai più che trentennale attività. Dal 1992 ad oggi ha permesso di realizzare 1.100 interventi di restauro prestando attenzione alla loro distribuzione territoriale tra le ex province di Udine e Pordenone. Infatti il Friuli ha un patrimonio artistico articolato e complesso, che va tutelato e valorizzato nelle sedi dove le opere si trovano senza spostarle, un criterio che è stato seguito in tutti questi anni di attività». Interventi di restauro, comprensivi anche dei campanili di San Giorgio e San Marco a Pordenone, che hanno coperto l'intero territorio del Friuli storico da Marano Lagunare a Fusine, da Tramonti e Prodolone a Mortegliano, dove sono in corso il recupero strutturale del Duomo, danneggiato dalla grandinata del 2023, e la tutela della pala del Martini.
Nel 2025 saranno finanziati, con 500 mila euro, interventi di manutenzione, restauro, fruizione e valorizzazione di beni mobili (statue, dipinti, beni librari) e apparati decorativi di pregio

La presentazione del Bando Restauro nella sede della Fondazione Friuli: da sinistra Minosi, Anzil, Morandini, Crucianelli

(affreschi, pavimentazioni) vincolati o presenti in edifici vincolati dalla Soprintendenza. A questi interventi si aggiungeranno ristrutturazioni edilizie, manutenzioni e restauri di beni immobili architettonici-paesaggistici, come parchi e giardini storici, e strutture adibite a centri di aggregazione sociale e culturale.
Il bando, scaricabile dal sito www.fondazionefriuli.it e il cui termine di scadenza è il 27 marzo, si pone nel solco di quelli precedenti con alcuni adeguamenti alle necessità emerse. Come ha spiegato Giuseppe Morandini, «è un peccato fare restauri che non possono essere goduti dalle comunità e per questo dobbiamo essere grati ai tanti volontari che si mettono a disposizione per le aperture. La fruibilità diventa uno dei temi del bando. Abbiamo inserito contributi indirizzati alla valorizzazione delle opere restaurate anche mediante la digitalizzazione. Il restauro dei giardini e dei parchi storici, poi, ha un valore anche simbolico, poiché rende più attrattive le città e i luoghi e sarà data rinnovata attenzione al recupero dei centri e degli spazi di aggregazione. Per rendere più sostenibili i progetti di restauro sarà possibile scadenzare gli interventi in più annualità per avere risultati durevoli».
Un concetto ribadito nel suo intervento anche dalla Soprintendente **Valentina Minosi**, che ritiene il bando attuabile ed efficace poiché contempla lo scaglionamento dei lavori nel tempo e «prevede a priori l'autorizzazione della Soprintendenza sui beni sottoposti a tutela evitando così lungaggini e problemi. Si rivolge alle comunità che vivono sul territorio intervenendo sulla conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali come previsto dal codice dei beni culturali (d.lg. 42/2004)».
La condivisione del patrimonio culturale può quindi divenire motore e volano per lo sviluppo del territorio, aggregando le comunità intorno al recupero di opere d'arte particolarmente simboliche, valorizzando nel contempo, ha osservato Morandini, «i restauratori friulani, professionisti di cui andare fieri e la cui formazione va messa a patrimonio delle comunità. Il restauro ha infatti pure un positivo impatto economico. Dal 2018 a oggi, grazie anche a Intesa Sanpaolo, il bando ha messo a disposizione quasi 3 milioni di euro, generando interventi di salvataggio del nostro patrimonio storico, artistico e culturale per quasi 22,4 milioni di euro. Un effetto moltiplicatore, cioè, pari a 8 che rende bene l'idea di come la collaborazione virtuosa tra Fondazione, enti pubblici e il territorio consenta di dare un futuro al nostro passato e di valorizzare piccole e grandi opere che rappresentano prima di tutto la nostra identità».
Una sinergia ribadita da **Gian Luca Crucianellli** di Intesa San Paolo e dall'assessore regionale alla cultura **Mario Anzil**, grato alla Fondazione per questa collaborazione a favore del territorio friulano.
«Il Bando – ha aggiunto Minosi – apre tante possibilità» interessando beni culturali, paesaggi e comunità. E aumenta «l'attrattività del Friuli – ha concluso Morandini – generata non solo dal restauro, ma anche dall'orgoglio dei territori di offrire a chi viene in visita beni che raccontano la loro storia».

Gabriella Bucco

Tramonti, così è rinata l'antica Casa Abis

Casa Abis

L'edificio settecentesco è diventato luogo per attività culturali, formative e di ricerca

Sulle potenzialità del Bando Restauro nel favorire la ristrutturazione dei beni immobili da adibire a centri di aggregazione sociale e culturale è intervenuta **Camilla Vignaduzzi** della associazione Oplon APS di Tramonti di Sotto.
Nata nel 2023, il suo scopo principale è quello di contrastare lo spopolamento della Val Tramontina sia dal punto di vista sociale che culturale. È composta da 12 soci fondatori più altri volontari, quasi tutti giovani sotto i 40 anni e in maggioranza "foresti".
Il nome Oplon trae ispirazione dagli opliti che rinnovarono il modo di fare battaglia e «sperimentazione – secondo Vignaduzzi – è la parola cardine dell'associazione. Vogliamo essere un gruppo che attua pratiche innovative in contesti marginali, riattivando spazi dismessi che però hanno avuto importanza storica per la valle».
Tra questi edifici è stata scelta Casa Abis, a 20 minuti da Tramonti di Sopra, vicina alle pozze smeraldine, accessibile solo a piedi percorrendo la rete dei sentieri, usati quotidianamente dagli abitanti. Dapprima stalla, diventò insediamento abitativo stabile con orti e terrazzamenti tra '700 e '800. A metà del '900 fu acquistata dalla parrocchia, che la ristrutturò dopo il terremoto facendola diventare centro estivo fino al 2017. Oplos la rilevò nel 2021 con la volontà di riportare i luoghi dimenticati al centro della comunità.
«Lo abbiamo definito – continua Vignaduzzi – avamposto bioculturale di inclusione sociale per sviluppare 3 temi compresi nel progetto finanziato nel 2024: attività culturali, formazione di studio e ricerca, buone pratiche sperimentali, tra cui cercare di unire la comunità al di là dei confini amministrativi, e l'ibridazione culturale con altre associazioni regionali ed extra regionali. Abbiamo pensato a eventi, residenze artistiche, concerti, la sperimentazione di una didattica innovativa, lo studio della montagna in condizioni di marginalità. Grazie al sostegno di Fondazione Friuli, Fondazione Pietro Pittini, Inco Group e Google.org abbiamo disboscato 4 ettari di terreno circostante, delimitato da muri a secco, pulito il sottobosco e i terrazzamenti, recuperando i muretti a secco, la fontana Durisia e rifacendo gli impianti idraulici ed elettrici».
Tra le attività già avviate "T(h)reesoundfestival" nell'area dell'ex campeggio a Tramonti di sotto, uno dei luoghi da riattivare, le feste di Natale, iniziative ludico sportive, iniziative di volontariato in collaborazione con i comuni della valle, che è sentita come un insieme unico.
Oplon ha partecipato anche alla candidatura di Pordenone a capitale della cultura 2027. Grazie alla cooperazione con il Parco delle Dolomiti Friulane sono stati ripuliti i vecchi sentieri, che saranno gestiti dalla sezione Cai di Tramonti. Sono emersi anche indizi storici sul possibile uso della casa durante la guerra partigiana, ora in fase di studio.
«Il 5 aprile – annuncia Vignaduzzi – la casa sarà inaugurata con uno spettacolo, ci saranno concerti e un dibattito sulla sentieristica locale, mentre si sta avviando il piano di comunicazione digitale sui social e la produzione di video».

G.B.

15 e 30 marzo

Presentazione del restauro, nell'ambito delle iniziative per i 500 anni della chiesa

Il Carmine può riascoltare il suo organo "Comelli"

Si è conclusa l'imponente opera di restauro del prezioso organo della chiesa della Beata Vergine del Carmine di Udine, costruito nell'ultimo decennio del 1700 dall'organaro udinese Francesco Comelli. Un intervento, che si è svolto tra il 2022 e il 2024, grazie al generoso contributo della Fondazione Friuli, nell'ambito del Bando Restauro 2024 e che ha riportato lo strumento – così come il cassone che lo contiene e la cantoria che lo ospita – al suo antico splendore.
Domenica 16 marzo, alle ore 17.30, sarà presentato il restauro della cantoria e del cassone, a cura della ditta Esedra, con l'illustrazione anche dei depliant quadrilingue (italiano, inglese, tedesco, spagnolo) sulle principali opere d'arte contenute nella chiesa del Carmine. Domenica 30 marzo, sempre alle 17.30, ci sarà invece il concerto con spiegazione del funzionamento dell'organo a cura dell'organista trentino Simone Vebber.
Questi appuntamenti rientrano nel programma organizzato dal Comitato parrocchiale per la celebrazione del Quinto centenario della chiesa del Carmine che avrà il suo momento solenne martedì 25 marzo – giorno della consacrazione della chiesa avvenuta appunto il 25 marzo del 1525 – con una Santa Messa nella festa dell'Annunciazione del Signore presieduta dall'Arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato, e che proseguirà poi con un ricco calendario di appuntamenti nel corso del mese di luglio.

L'organo "Comelli" del Carmine da poco restaurato

L'organo

L'organo della chiesa del Carmine è tra le più grandi opere dell'organaro udinese Francesco Comelli, che operò tra la seconda metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. L'opera originale si presentava, come oggi, racchiusa in un elegante cassone, sistemato nell'ambone della cantoria lignea, entrambi realizzati dal marangone Giuseppe Bertoli nel 1793. Cantoria ed organo, quindi, furono realizzati nel periodo nel quale la chiesa era retta dai padri francescani minori conventuali, che avevano abbandonato il loro antico convento nel 1770 (per lasciare il posto al nuovo ospedale cittadino) e che, trasferitisi in borgo Aquileia, avevano occupato i locali lasciati liberi dai Carmelitani.

Francesco Comelli

Francesco Comelli va considerato, insieme al Callido, tra i migliori allievi di Pietro Nacchini e continuatore della scuola organaria veneta del '700.
Di lui esistono poche opere, oltre a quella del Carmine: l'organo della chiesa di Santa Maria Assunta di Fagagna, quello di Ronchi dei Legionari, di Canale di Gorizia. Quello di Forni di Sotto è stato distrutto nel corso dell'ultima guerra mondiale.
«Durante la prima guerra mondiale l'organo della nostra chiesa venne rispettato e non requisito dalle autorità austriache per il suo valore intrinseco e perché eseguito appunto dalle mani del migliore tra gli allievi del celebre Nacchini», spiega la direttrice del Coro parrocchiale del Carmine, **Simonetta Bazzolo**, evidenziando come «gli strumenti di Comelli non presentino una sostanziale evoluzione rispetto a quelli di Nacchini; la loro peculiarità invece va ricercata nella perfezione dei dettagli».

I restauri

Come a accaduto per tanti strumenti, anche quello del Carmine ha subìto numerose modifiche. In particolare, Bazzolo ricorda l'ampliamento eseguito nel 1948 dalla ditta Fratelli Zanin di Camino al Tagliamento, che comportò una modifica parziale dell'impasto fonico (inserendo il registro della "dulciana" al posto dei settecenteschi "tromboncini") e la sostituzione dell'originaria tastiera da 47 tasti (che aveva tasti bianchi in osso e neri in ebano) con una da 58 e della pedaliera da 18 tasti con una da 27. Il successivo intervento risale agli anni 1973-1974, sempre ad opera degli Zanin di Camino, e comportò il ripristino delle disposizione fonica originale, ma anche la costruzione di un nuovo organo "positivo-espressivo" a sistema elettromeccanico, collocato a fianco dell'antico. Fu anche aggiunta una nuova "consolle" nell'aula della chiesa, collegata ad entrambi gli strumenti. «Lo strumento "doppio" così sistemato, con la perfetta autonomia e funzionalità dell'organo antico, ha permesso di meglio servire alle celebrazioni liturgiche e di poter esser utilizzato anche per iniziative concertistiche», afferma Bazzolo.
Nel 1988 ci fu un nuovo intervento di manutenzione, con riparazione di piccole parti danneggiate dal terremoto del 1976.
Ora, a quarant'anni di distanza, ecco il nuovo restauro, ad opera dell'organaro Renzo Grosso. «Lo strumento – racconta Bazzolo – è stato smontato in tutte le sue parti, pulito e assoggettato ad interventi di manutenzione e restauro delle singole parti che ne necessitavano. Al sapiente rimontaggio è seguita una minuziosa e paziente accordatura che ha riportato lo strumento all'antico splendore».
«Sono 100 le canne in legno contenute nel cassone – specifica Bazzolo –, 1.200 quelle in metallo. La canna più lunga è in legno e misura 5 metri; la più piccola è in metallo ed ha la dimensione di una penna».

La cantoria

L'intervento di restauro, oltre allo strumento, ha riguardato anche cantoria e cassone. Grazie all'esecuzione di alcuni sondaggi stratigrafici si è potuti risalire al probabile colore originale della cantoria: un verde-azzurro di base su cui si stagliavano riquadri più scuri raffiguranti gli strumenti musicali incorniciati da profili dorati. Il cassone doveva essere più bruno-marrone. L'intervento di Esedra ha consentito la ripulitura completa delle superfici, la chiusura a stucco delle fessurazioni esistenti e la riproposizione del colore originale per la cantoria, mentre per il cassone si è optato per una tonalità più chiara che rendesse la controfacciata più luminosa e più rispondente alla sensibilità moderna.

Stefano Damiani

Dedica allo scrittore iraniano-olandese Kader Abdolah: memoria, esilio, identità

Dal 15 al 22 marzo a Pordenone. Tra gli ospiti il pianista Ramin Bahrami e l'attore Giuseppe Cederna

È Lo scrittore iraniano-olandese Kader Abdolah il protagonista del festival letterario Dedica, in programma dal 15 al 22 marzo a Pordenone.
Abdolah, figura di spicco della letteratura internazionale, segnato da un'esperienza di esilio che ha reso la sua voce ancora più incisiva e necessaria, autore che ha fatto della libertà di espressione e del dialogo fra culture il cuore della sua narrazione, sarà al centro degli undici appuntamenti in programma.
L'inaugurazione del festival e il primo incontro dell'autore con il pubblico avranno luogo sabato 15 marzo, alle 16.30, nel Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone, con un intervento del critico letterario e saggista Alessandro Zaccuri, che guiderà il pubblico alla scoperta dell'universo narrativo di Abdolah. Seguirà la consegna del Sigillo della Città allo scrittore, un riconoscimento che celebra l'affetto e l'accoglienza di Pordenone verso gli ospiti di Dedica.
Fra gli appuntamenti più attesi, domenica 16 marzo, in biblioteca civica, alle 10.30, l'inaugurazione della mostra fotografica Eyewitness: Iran di Manoocher Deghati, toccante viaggio visivo fra storia, conflitto e resistenza. "Le mie fotografie dall'Iran non sono solo immagini, ma parte della mia vita, testimonianza delle crude verità di una nazione in subbuglio", racconta il fotoreporter.
Il programma proseguirà con due intense letture teatrali tratte dai romanzi di Abdolah: "Scrittura cuneiforme" (lunedì 17 marzo, 20.45, Convento di San Francesco) e "Il corvo" (mercoledì 19 marzo, 20.45, Convento di San Francesco), che porteranno in scena il tema dell'esilio, del ricordo e della ricerca di un'identità. "Scrittura cuneiforme" sarà affidata alla regia di Gabriele Vacis, con l'attore Lorenzo Tombesi e l'allestimento dello scenografo Roberto Tarasco. "Il corvo" vedrà invece protagonista Giuseppe Cederna, con le musiche dal vivo di Pino e Flavio Cangialosi.

Kader Abdolah

Martedì 18 marzo, alle 20.45 a Cinemazero, proiezione del documentario di Fabrizio Polpettini "Getting older is wonderful" che ripercorre la storia dello scrittore e il suo percorso di integrazione in Occidente.
Giovedì 20 marzo (20.45, Convento di San Francesco) Abdolah e Alessandra Iadicicco, giornalista e traduttrice, presenteranno "Il messaggero" (nuova edizione italiana Iperborea), personalissima rilettura della vita di Maometto.
Venerdì 21 marzo (20.45, Convento di San Francesco) il festival si aprirà al confronto geopolitico con "L'enigma persiano. L'Iran e i conflitti in Medio Oriente", con l'esperto di relazioni internazionali Francesco Strazzari.
Gran finale sabato 22 marzo, nel Teatro Verdi, alle 20.45, con "Tra Oriente e Occidente", concerto del pianista Ramin Bahrami che metterà in dialogo Bach, Mozart, Chopin con le melodie persiane, creando un ponte ideale fra culture diverse.

S.D.

IMPRESA COSTRUZIONI
DEL BIANCO

- RISTRUTTURAZIONI • CAPANNONI
- DEUMIDIFICAZIONI • ABITAZIONI CIVILI
- INTERVENTI STRAORDINARI CONTO TERZI
- IMPRESA DI COSTRUZIONI CON MEZZI ED OPERAI PROPRI

Lavoro restauro Torre Rosazza Oleis per Generali Spa

Ogni intervento anche specialistico trova nell'**impresa Del Bianco** le persone idonee ad eseguirlo.

La piena responsabilità ed il controllo esecutivo di ogni lavoro sono argomenti molto apprezzati.

L'avanzamento dei lavori in cantiere è seguito assiduamente dalla direzione dell'impresa che può così intervenire per risolvere tempestivamente ogni problema tecnico o motivo di sosta.

LA QUALITÀ EDIFICATA FRUTTO DI UN BUON PENSIERO PROGETTUALE E DI UNA LUNGA SOMMA DI INTERVENTI COSTRUTTIVI ESEGUITI A REGOLA D'ARTE

Vicolo del Paradiso, 5 • 33100 Udine • Tel. 0432.502790 • info@impresadelbianco.com

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai15 di Març, aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal Domo. Radio Spazio le trasmet sul moment.

FEAGNE. Si torne a vierzi la "Oasi dai Cuadris"

A Feagne, il sît naturalistic de "Oasi dai Cuadris" al è pront a tornâ a vierzi al public dutis lis domeniis e lis zornadis di fieste, a scomençâ dai 30 di Març. Cu la prionte di diviersis iniziativis, che i volontaris a stan preparant pai visitadôrs e, massime, pes scuelis che ogni an a puartin une vore di arlêfs a cognossi i animâi che a vivin culà. Ancje lis bestiis de Oasi a son in vore, come lis cicognis, che a stan cirint cjase dulintor, daspò che i operaris dal Comun a àn spedât e srarît i arbui par facilitâ l'acès ai nîts. Intant, il Comun al à ancje decidût di realizâ un gnûf poç di socors pai 400 animâi che a passin lis lôr zornadis dentri de Oasi. Fin cumò, lis aghis che a coventavin a vignivin supadis sù dal vicin riul Lini, che in chescj ultins agns al à patît de sute, par vie dai cambiaments climatics che a àn puartât a une gruesse riduzion dai volums di aghe disponibii. Vicin a cheste impuartante realizazion, che e varès di jessi pronte pal mês di Jugn, si sta metint in vore ancje un progjet di modernizazion dai edificis, dai percors di visite e di creazion di salis interativis, che a slargjaran une vore la ufierte de Oasi pai siei visitadôrs.

CJARGNE. Cul "ferrociclo" si va in ferovie

Il "ferrociclo" nol je, cemût che al pararès dal non, dome une biciclete di fier, ma un veicul a pedâi che al cor su lis sinis di un tren, che se la robe e funzionàs, il fat al sarès strategjic par recuperâ e tignî di cont lis liniis feroviaris no plui dopradis, rindint plui atrativis lis liniis internis e svilupâ un turisim lent e responsabil che nol incuine. Propit par chest une associazion di apassionâts, la "Federazione italiana delle ferrovie turistiche e museali, e vecchi binari Friuli Venezia Giulia", e à fat domande al gjestôr de struture di Carnia Industrial Park di podê fâ une prove tecniche cul "ferrociclo" suntun trat de linie dismetude Cjargne- Tumieç, par viodi se la robe e pues funzionâ. Se i promotôrs a varan la autorizazion, che la burocrazie e pues meti i frens ancje al "ferrociclo", la prove si davuelzarà dentri de iniziative de "Zornade nazionâl des feroviis des maraveis".

MALBORGHET. Un puint tibetan pes malghis

Daspò di doi agns di lavôr e di fadie, la dite incargade e à concludût un progjet impuartant par colegâ lis rivis slacadis dal lavinâl di Malborghet, dulà che tal 2009, par vie di un grant slac di lavine, no si podeve plui rivâ fin li de malghe Cuc, localitât Ciurcule. Il progjet al à proviodût la costruzion di un puint tibetan sospindût, lunc 54 metris, costât alc come 500 mil euros, sostignût de partecipazion dal Comun, de Regjon, de Comunitât Montane e dal locâl Gal Open Leader, che si son cjatâts dacuardi di no lassâ pierdi che lis malghis, par secui identitât storiche e culturâl de popolazion, a fossin bandonadis. Il puint tibetan al permet di realizâ un anel di trekking e di mountain bike dilunc il lavinâl di Malborghet, fin al riul Blanc, par un percors di 19 chilometris, dulà che la nature, in gracie de erosion des rivis, e sta ricjapant dutis lis oparis fatis, tai secui, dai oms: puints, stradis e oparis di contigniment in beton, che di secui a segnavin la man dal om.

Miercus 12	B. Luis Orion
Joibe 13	S.te Cristine
Vinars 14	S.te Matilde
Sabide 15	S.te Luise
Domenie 16	II Domenie di Cuaresime
Lunis 17	S. Patrizi
Martars 18	S. Ciril di J.
Il timp	Temperaduris dolcis.

Il soreli
Ai 12 al jeve aes 6.25
e al va a mont aes 18.09.

La lune
Ai 14 Lune plene.

Il proverbi
Ce che no si à in cûr
si à in gjambis.

Lis voris dal mês
Cumò che il timp al devente simpri plui cjalt plantait i gnûfs pomârs e finît di cimâ chei vecjos.

Prin di Cuaresime o ultin di Carnevâl?

Il miercus des cinisis e je la zornade che e segne l'inizi de Cuaresime, timp di pinitince e di conversion

Il miercus des cinisis e je la zornade che e segne l'inizi de Cuaresime, il timp di pinitince e di conversion dal calendari liturgjic catolic. In cheste zornade, si va a "cjapâ la cinise": il predi nus met un "nuie" di cinise sul cjâf cul "Memento quia es pulvis, et in pulverem reverteris", o sei "Ricuarditi che tu sês polvar e in polvar tu tornarâs". Il sproc al comparìs te Vulgade de Bibie, cuant che Diu al pare vie l'om dal Paradîs, daspò dal pecjât.
La cinise e jere un simbul potent di pinitince e di conversion ancje par antîc, come vuê par nô. E timp di dizun, ancje, a scomençâ propit di cheste zornade, ancje se vuê lis robis a stan in maniere diferente ancje in Friûl.
Ma anìn un pôc indaûr, al Concili di Trent dal 1545, che al jere ai 3 di Dicembar, cuant che pape Pauli III lu vierzeve, par riformâ la Glesie catoliche che si jere un pôc inmatunide denant dal slargjâsi dal Luteranisim e dal Calvinisim. Bisugnave resonâ su dutrine, dogmis, sants e parfin... di mangjative.
Propit ta chei agns, vie pal miercus des cinisis, si slargjà la usance di mangjâ di magri, invezit di dizunâ, par vie de improibizion di mangjâ lis cjars, i dolçs e la robe grasse. Ma la tradizion popolâr, che a 'ndi sa une plui dai teolics, cuntune sô interpretazion bibliche terminologjiche e sostignive che la improibizion e rivuardave ducj i animâi presints te Arcje di Noè, dulà che, dut câs, no si jere cjatât nancje un pes.
E il miercus di Cuaresime dal 1561, al fasè la sô comparizion tal menù dai gardenâi il merluç. Tal puar Friûl, invezit, di plui di cuatri secui, il miercus des cinisis al è celebrât par dismenteâ il Carnevâl, gustant la renghe cuete su lis boris, lis sardis in saôr, il bacalà e altris pes, cuntun tai di vin, che dute chê mangjative, se no, e riscje di restâ in triste digjestion. Cul gustâ di magri di chel miercus, si passave dal Carnevâl ae Cuaresime, ma almancul cun alc tal stomi, e cence fâsi mancjâ nuie, nancje in cheste zornade, parcè che la fede, chi di nô, e je simpri stade ben nudride. Pensâ che in cualchi paîs dal Friûl e je nassude ancje la fieste, e parfin un festival, forsit cun l'intindiment di fâ un bon acet ae Cuaresime, che tal imagjinari popolâr e je une vecje brute, gobe e sute. Saressial masse proferî che il miercus des cinisis, prin di Cuaresime, al è ancje l'ultin di Carnevâl? Cun di fat, ancje ta cheste zornade, o savìn che in tancj puescj si faseve ancjemò baldorie, e no mancjavin parfin i bai.
Chest al sucedeve, secui indaûr, pai citadins di Udin, che a continuavin, il miercus, a divertîsi e a fâ baldorie sul prât di Vât che cumò nol è plui, passant po dopo par i prâts di Sante Catarine e, ancjemò, rivant parfin vicin a une glesie, chê di Sant Vît. Al sucedeve tal secul XVI, e al jere un dai puescj preferîts dai citadins e dai vilans, par cheste fieste, propit dulà che vuê si cjate il cimitieri monumentâl de citât. Lu savìn par vie di une memorie scrite che si cjate intun fassicul des Ordinationes et Decreta, publicadis tal an 1584 dal visitadôr patriarcjâl bons. Cesar De Noris, che si cjatin di cont te Biblioteche Civiche di Udin. Il De Noris al fâs un relazion di une sô visite fate te antighe glesie di Sant Vît, che e veve di jessi metude pluitost in malinsest. Partant, al ordenave di meti a puest l'altâr e altris robis secont lis indicazions che al dave, e cun di plui al ordenave di proviodi a logâ une pale cun sore une imagjin di Sant Vît. E par vie che al sucêt che te prime zornade di Cuaresime in chel puest si tegnin bai e divertiments, "non sine magna offensione Divinae Majestatis et detrimentum animarum", che chei bai a restin improibîts e i trasgressôrs punîts cu la improibizion di jentrâ in glesie. E che, finidis lis funzions, la glesie e resti sierade e custodide. Ai cjamerârs, po, ur improibìs di mangjâ e di bevi in compagnie, e di fâ spesis par dibant. E fin che no si sarès proviodût a fâ chel che al veve ordenât, al sospindeve ogni funzion in chê glesie.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> **ALMANCUL**
avv. = almeno, perlomeno *(adattato dal veneto almanco, formato da al- e manco, deverbale di mancare, ma si registra nell'antico friulano almens, simile all'italiano almeno, formato da al- e meno)*
Almancul spieghiti cun tô mari, se no tu âs voie di fevelâ cun me.
Almeno spiegati con tua mamma, se non vuoi parlare con me.

> **ALTIÛL**
s.m. = erba che cresce dopo l'ultima falciatura, fieno di secondo taglio *(da *altigorium, continua *altiliolum, derivato da altilis 'grasso, da ingrasso', ma si suppone anche la base (re) cordum, con suffisso –eolus, sottoposta a influssi paretimologici)*
Nono Bepi al à riscjelât l'altiûl.
Nonno Giuseppe ha rastrellato l'erba di secondo taglio.

> **ALTRÒ**
avv. = altrove *(dal latino alter ubi, che sostituisce aliubi)*
Achì no mi plâs, podìno lâ in altrò?
Qui non mi piace, possiamo andare altrove?

> **ANDE**
s.m. = andatura, portamento
(dal verbo andare)
Tô fie e à dute la ande di sô none Ines.
Tua figlia ha l'andatura di sua nonna Ines.

> **ANDRONE**
s.m. = vicolo angusto, vicoletto
(dal greco androna 'parte della casa dedicata agli uomini')
In chel androne tu cjatarâs rosârs une vore biei.
In quel vicolo tu troverai rosai molto belli.

> **ANTIAN**
s.m. = tegame, vasetto di terracotta
(dal veneziano antiàn, derivato dalla forma diminutiva greca tegánion 'tegamino')
Ti vadino ûfs in antian par cene?
Ti vanno uova in tegame per cena?

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 13	VENERDÌ 14	SABATO 15	DOMENICA 16	LUNEDÌ 17	MARTEDÌ 18	MERCOLEDÌ 19
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Affari tuoi, gioco 21.30 CHE DIO CI AIUTI 8, serie tv con Francesca Chillemi	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Affari tuoi, gioco 21.30 THE VOICE SENIOR, talent show con Antonella Clerici	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Affari tuoi, gioco 21.30 L'EREDITÀ VIVA L'AMORE, speciale con Marco Liorni	11.00 A sua immagine, rubrica religiosa 14.00 Domenica in 20.35 Affari tuoi, gioco 21.30 IMMA TATARANNI 4, serie tv con Vanessa Scalera	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 L'eredità, gioco 21.30 BELCANTO, serie tv con Vittoria Puccini 23.00 XXI secolo	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Affari tuoi, gioco 21.20 MORGANE 4 - DETECTIVE GENIALE, telefilm	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.40 IL SOGNO, con Roberto Benigni 23.30 Porta a porta
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 DETECTIVES - CASI RISOLTI E IRRISOLTI, inchieste 23.00 Come ridevamo, show	17.00 La porta magica, real tv 18.50 Blue bloods, telefilm 21.00 4 METÀ, film tv 23.50 Tango, talk show 00.30 I lunatici, talk show	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm 23.50 F.B.I. intenational, telefilm 23.50 90°... del sabato, rubrica sportiva	18.50 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 N.C.S.I., telefilm con Gary Cole 22.50 La domenica sportiva, rubrica	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 99 DA BATTERE, game show con Max Giusti 23.50 90°... del lunedì, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show 23.50 Stasera c'è Cattelan, show	9.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 THE EQUALIZER 2, film con Pedro Pascal 22.50 Linea di confine, documentario
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.15 Via dei matti numero zero 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 SPLENDIDA CORNICE, show con Geppi Cucciari 23.00 Linea notte	20.20 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 20.00 FARWEST, inchieste e reportage 23.30 Chi è di scena, rubrica	17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 La confessione, talk show 21.20 INDOVINA CHI VIENE A CENA, inchieste	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 PRESADIRETTA «Fentanyl Overdose globale», inchieste con Riccardo Iacona 23.20 Onore al merito, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste con Massimo Giletti	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero zero 20.45 Un posto al sole 21.20 LE RAGAZZE, documenti e storie 23.45 Il fattore umano	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero zero 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste con Federica Sciarelli 23.45 Sorgente di vita
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 IL MISTERO DELLE LETTERE PERDUTE, serie tv 23.30 Guerra e pace	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 IL CONCERTO, film 23.30 Effetto notte	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 UNA RAGAZZA UN MAGGIORDOMO E UNA LADY, film 23.00 Amelia, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 FIGLIA DEL SILENZIO, film 23.00 Le petit piaf, film	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.55 DAVIDE, miniserie 22.30 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 20.55 GIUSEPPE DI NAZARETH, film 23.30 Retroscena	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 DI BELLA SUL 28, rubrica 23.00 Soul, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show con Alfonso Signorini	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.00 LE ONDE DEL PASSATO, serie tv con Anna Valle	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 TRADIMENTO, serie tv 00.20 Pressing	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 GRANDE FRATELLO, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 FAST X, film con Vin Diesel	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.20 LO SHOW DEI RECORD, show con Gerry Scotti
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 20.55 JURASSIC WORLD, film con Chris Pratt 23.05 Old, film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 VERITÀ A TUTTI I COSTI, film 23.35 Code name Banshee, film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 NCSI -unità anticrimine 21.00 ASTERIX E OBELIX IL REGNO DI MEZZO, film 23.35 La famiglia del professore matto, film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 LE IENE, show di servizi e inchieste 01.05 American dad	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 SPIDER MAN HOMECOMING, film 00.45 Sport monday	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine 21.00 LE IENE SHOW, inchieste 01.05 American dad	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.30 NCIS unità anticrimine 21.00 RED, film con Bruce Willis 23.05 R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà, film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Oggi a me... domani a te!, film 19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con con Paolo Del Debbio	16.25 È una sporca faccenda, tenente Parker!, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 23.50 All rise, telefilm	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera, rubrica 21.25 DON CAMILLO, film con Fernandel 23.50 The town, film	19.00 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con con Giuseppe Brindisi 23.50 Il sequestro Moro, documentario	16.50 Airport '77, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 Morte a Venezia, film	16.25 A sud-ovest di Sonora film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 É SEMPRE CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali	16.25 Giuseppe di Nazareth, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 23.50 Uno stalker dal passato, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.00 La torre di Babele, doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	16.00 La torre di Babele, doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 21.15 PROPAGANDA LIVE, show con Diego Bianchi 00.55 La 7 doc	17.00 Eden un pianeta da salvare, documentario 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini 00.55 La 7 doc	17.30 Quel che resta del giorno, film 20.30 In altre parole domenica, talk show 21.35 IL CASO MORO, film documentario	18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.50 Roma di piombo	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, speciale
Rai 4	17.30 Hawaii Five, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm 23.05 High heat, film	17.30 Hawaii Five, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 MAN IN THE DARK, film 23.05 Salt, film	19.00 Faster than fear, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO, film 23.05 Pig - il piano di Rob, film	16.45 Last cop, telefilm 19.35 Alert missing persons unit, serie tv 21.20 THE VOYEURS, film 23.00 The Alleys, film	17.30 Hawaii Five, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 SECRET TEAM 355, film 23.00 Man in the dark, film	17.30 Hawaii Five, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE EQUALIZER IL VENDICATORE, film 23.05 Hinterland, film	17.35 Castle, telefilm 19.00 Seal team, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 ALERT MISSING PERSONS UNIT, serie tv 23.05 Secret team 355, film
Rai 5	19.30 Così parlò Zarathustra 20.25 Sui binari dell'antico Egitto 21.15 OMAGGIO AD ANTONIO VIVALDI 22.45 Vivaldi: Juditha Triumphans	19.30 I tre architetti 20.25 Divini devoti 21.15 LE VOIX HUMAINE, spettacolo 22.15 L'altra metà del cielo, balletto	20.30 I concerti di Vpm 20.50 Spartiacque da Enea al Attila 21.15 PERFETTA, spettacolo teatrale 22.45 Apprendisti stragoni, teatro	18.45 Concerto Accademia nazionale S. Cecilia 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario 22.45 Lezioni di piano, documentario	20.15 Divini devoti, documentario 21.15 AS BESTAS - LA TERRA DELLA DISCORDIA, film 22.45 Pagine - il giro del mondo in 80 giorni	19.05 Museo Madre, documentario 20.15 Sciarada, il circolo delle parole 21.15 PER NIENTE AL MONDO, film 23.15 Il caso è chiuso, andate in pace, cortometraggio	19.05 Life on Mart, documentario 20.15 Sciarada, il circolo delle parole 21.15 ART NIGHT documentario 22.15 Come ridevamo 23.15 David Bowie, doc.
Rai Movie	17.30 Sandokan alla riscossa, film 19.30 La tigre dei sette mari, film 21.10 LA FIGLIA OSCURA, film 22.45 Il vento e il leone, film	17.30 Botte di Natale, film 19.30 Tombstone, film 21.10 IL SIPARIO STRAPPATO, film con Paul Newman 22.45 Il buio oltre la siepe, film	17.30 Ti odio, anzi no, ti amo, film 19.25 Solo 2 ore, film 21.10 IL COLIBRÌ, film con Pierfrancesco Favino 22.45 Anna, film	17.30 Gran premio, film 19.25 Marnie, film 21.10 IL TRENO, film con Burt Lancaster 22.45 A casa tutti bene, film	17.30 Lo sbarco di Anzio, film 19.30 Arriva Sabata...!, film 21.10 IL GRINTA, film 22.45 The old way, film	17.00 Il massacro di Fort Apache, film 19.35 Il colosso di Rodi, film 21.10 CRIMINAL, film con Kevin Costner	19.35 Il pistolero segnato da Dio, film 21.10 OMICIDIO IN DIRETTA, film con Nicolas Cage 23.50 Il sipario strappato, film
Rai Storia	20.35 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 Luce e glamour storia della Costa Azzurra, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 UN MONDO DIVISO, documentario 22.10 Maxi il grande processo alla mafia, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 NUOVO CINEMA PARADISO, film 23.10 Gianni Minà, una vita da giornalista, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.15 LEONORA ADDIO, film 23.50 Un mondo diviso, documentario	20.30 Passato e presente, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 MARRAKESH: MAGINA, MISTICA, MONDANA, documentario 22.10 La bussola e la clessidra	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA FINE DEL NAZISMO, documentario 22.10 1939-1945: la II Guerra mondiale, documentario 23.50 Storie della tv	20.30 Passato e presente, documentario 21.35 1960 GENTE CHE VA, GENTE CHE VIENE, documentario 23.50 Il corpo e il nome, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 15 .30 Bianconeri a canestro 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 19.45 L'alpino 20.00 Effemotori 21.00 THE BEST SANDWICH	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	19.25 Un professore, serie tv 21.10 QUEL BAMBINO NON SARÀ MAI TUO, film 23.30 Intrigo a Malta, film	17.20 Fuoriclasse 3 19.25 Non dirlo al mio capo, serie tv 21.10 IMMA TATARANNI SOSTITUTO PROCURATORE, serie tv	19.25 Detective a passo di danza, film tv 21.10 UN PASSO DAL CIELO 8, serie tv 23.00 Imma Tataranni sostituto procuratore, serie tv	17.20 Fidati di me, miniserie 21.10 THE VOICE SENIOR, film tv 23.00 Il paradiso delle signore, serie tv	17.20 Fuoriclasse 2, serie tv 19.25 Pezzi unici, serie tv 21.10 NEMICI DEL CUORE, film 23.00 Dawn, film	17.20 Fuoriclasse 2, serie tv 19.25 Pezzi unici, serie tv 21.10 IL RESPIRO DELLA LIBERTÀ: TRA DUE MONDI, miniserie 23.50 Quel bambino non sarà mai tuo, film tv	19.20 Pezzi unici, serie tv 21.10 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show 23.00 La nave dei sogni, film tv
IRIS	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 58 MINUTI PER MORIRE - DIE HARDER, film con Bruce Willis 23.45 Viaggio in paradiso, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SPACE COWBOYS, film con Clint Eastwood 23.45 La recluta, film	16.15 90 minuti per salvarla, film 19.00 Viaggio in paradiso, film 21.10 IL RAPPORTO PELICAN, film con Julia Roberts 23.45 Giochi di potere, film	18.45 Giochi di potere, film 21.00 CATTIVE ACQUE, film con Mark Ruffalo 23.50 Heart of the sea - Le origini di Moby Dick, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, 21.20 U-571, film con Matthew McConaughey 00.50 Seduzione pericolosa, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.15 LE COLLINE BRUCIANO, film con Tab Hunter 23.40 Hondo, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ULTIMO BOYSCOUT: MISSIONE SOPRAVVIVERE, film con Bruce Willis

Premiata Fabbrica Organi

Cav. Francesco Zanin

di Gustavo Zanin

Casa fondata nel 1827

CODROIPO

Chiesa di San Valeriano

33033 Codroipo (UD) • Via Livenza, 1 Tel. + 39 0432 900241

info@zaninorgani.it - www.zaninorgani.weebly.com

La certificazione DigComp 2.2 ICDL con AICA diventa piu' semplice

AICA

ICDL
The Digital Skills Standard

La certificazione "DigComp 2.2 per utente qualificato del computer" di AICA e ICDL, accreditata da ACCREDIA, è essenziale per partecipare alle **graduatorie del bando ATA in scadenza il 30 Aprile 2025** ed è fondamentale per i concorsi pubblici. Ti offre maggiori opportunità lavorative nel settore privato e, se possiedi già l'ICDL, **ti costerà meno della metà.**

DOVE CERTIFICARSI IN FRIULI VENEZIA GIULIA?

Ecco alcuni dei principali Test Center AICA accreditati nella regione per le certificazioni DigComp 2.2 e ICDL:

- I.R.E.S – ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE, Udine
- EXCOL – CENTRO STUDI, Udine e Palmanova (Ud)
- Liceo Scientifico Paritario DON LORENZO MILANI, Udine
- IAL FVG – INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO, Udine
- ALSI – LAUREATI IN SCIENZE DELL'INFORMAZIONE, Udine
- THE MILLS ENGLISH SCHOOL, Udine
- Liceo Classico J. STELLINI, Udine
- Liceo Scientifico G. MARINELLI, Udine
- I.S.I.S. A. MALIGNANI, Udine
- I.T. G.G. MARINONI, Udine
- EDUCANDATO STATALE COLLEGIO UCCELLIS, Udine
- OLOGEA – SOC. COOP. SOCIALE ONLUS, Tricesimo (Ud)
- I.S.I.S. E. MATTEI, Latisana (Ud)
- ASSOCIAZIONE LA PRORA, Udine
- ENAIP, Pasian Di Prato, (Ud)
- I.S.I.S. V. MANZINI, San Daniele del Friuli (Ud)
- CONVITTO NAZIONALE P. DIACONO, Cividale D.F. (Ud)
- I.C. PAGNACCO, Pagnacco (Ud)
- I.C. FERUGLIO DI FELETTO UMBERTO, Tavagnacco (Ud)
- I.C. D. ALIGHIERI, San Pietro al Natisone (Ud)
- I.C. P. PETRICIG, San Pietro al Natisone (Ud)
- I.C. T. MARZUTTINI, Gonars (Ud)
- I.C. G. UNGARETTI, Cisterna di Coseano (Ud)
- I.C. A. MATIZ, Paluzza (Ud)
- I.C. MAJANO FORGARIA, Majano (Ud)
- I.S.I.S. DELLA BASSA FRIULANA, Cervignano D.F. (Ud)

NON PERDERE L'OPPORTUNITÀ
di certificare le tue competenze digitali con AICA DigComp 2.2!

Sito web: www.aicanet.it
Contatti: digcomp@aica.it

Siamo lieti di annunciare che **AICA è riuscita a portare in Friuli Venezia Giulia la finale delle Olimpiadi Italiane di Informatica** e, per la prima volta in Italia, le **Olimpiadi europee-balcaniche di Informatica**, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito che si terrano a **Udine** a settembre. Un'opportunità unica per valorizzare la nostra regione e il talento dei giovani nel campo della tecnologia e dell'innovazione.

Il Presidente
ANTONIO PIVA

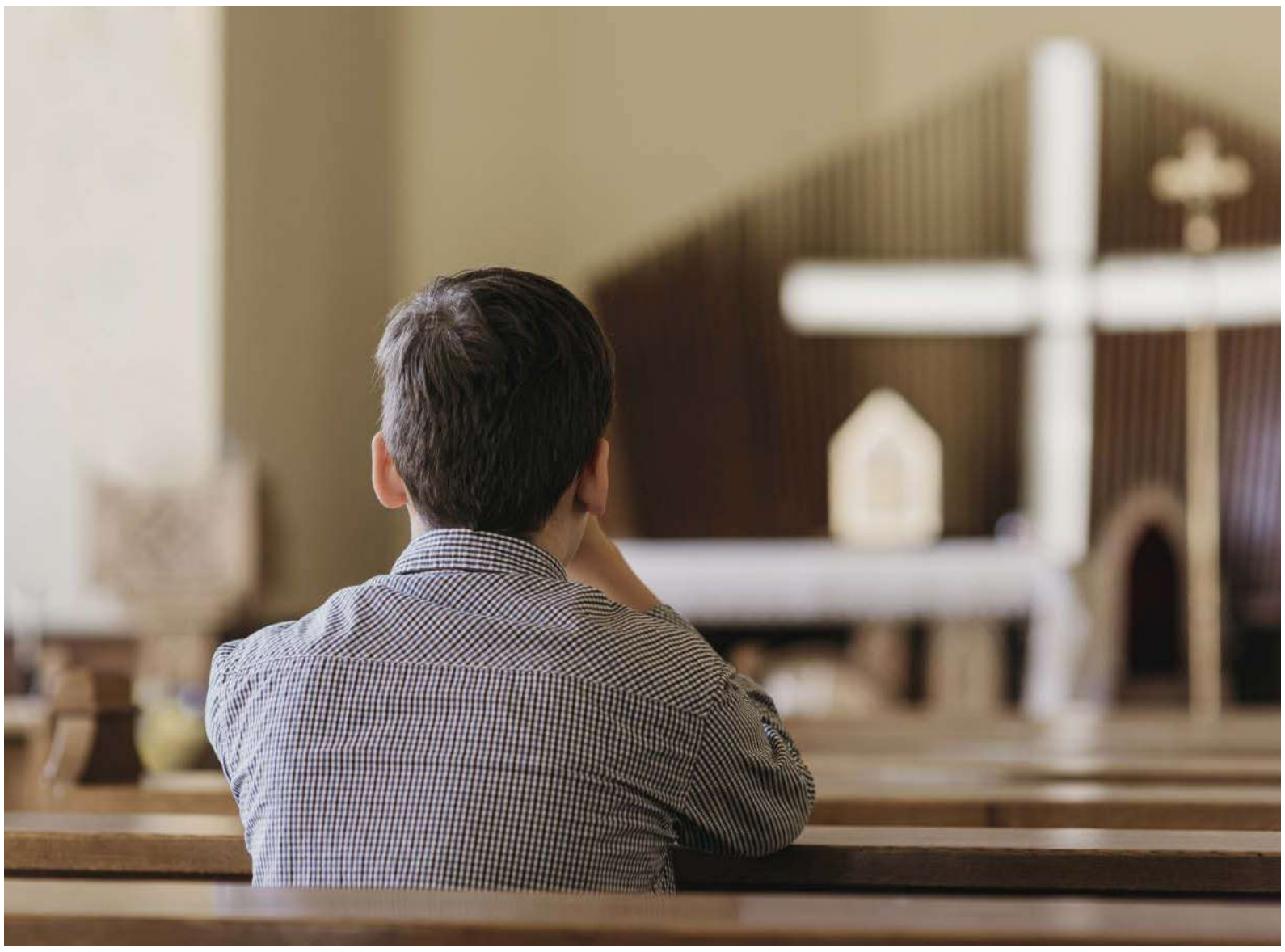
Anno CII n. 11 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

DON EPICOCO

Il noto teologo e scrittore, ospite a Codroipo. «L'unico modo per annunciare la speranza – incoraggia – è diventarne testimoni»

«Riprendiamoci il dono della Speranza»

Don Luigi Maria Epicoco



Il tre, si dice, è il "numero perfetto" perché tre sono le persone della Trinità. Tre è anche il numero delle virtù che la dottrina chiama teologali: fede, speranza e carità. Tutto torna. Tuttavia, mentre la carità è relativamente facile da intuire e da vivere e la fede è – tutto sommato – semplice da capire e da celebrare, non altrettanto può dirsi della speranza. Una virtù talvolta sfuggente, che si presta a facili semplificazioni o fraintendimenti. Per la serie "finché c'è vita, c'è speranza". E tutti contenti. Eppure proprio la speranza è al centro del Giubileo 2025, una scelta non casuale: «Pellegrini di speranza», come recita il tema voluto da Papa Francesco. «La speranza? Non è un semplice ottimismo, infatti si manifesta proprio quando tutto sembra andare storto». Le parole sono quelle di **don Luigi Maria Epicoco**, pugliese di nascita ma abruzzese di adozione, noto teologo e scrittore, docente di Filosofia alla Pontificia Università Lateranense e già editorialista de L'Osservatore Romano. In più occasioni don Epicoco è stato ospite in Friuli: l'ultima volta lo scorso 10 marzo a Codroipo nel corso della Settimana giubilare del Cristo Nero.

Don Epicoco, spesso si associa la speranza con la croce, un oggetto di morte. Come si spiega questo legame?

«Non dobbiamo fare l'errore di considerare la croce un mero oggetto. In questo senso, infatti, certamente la croce rappresenta qualcosa di negativo, che toglie la vita, e Gesù non vuole cambiarne la finalità. Il significato della croce, tuttavia, è che la vita di Cristo è stato un dono di amore giunto fino alle estreme conseguenze proprio là sulla croce. È un simbolo di amore, quindi ovviamente di speranza».

Umanamente parlando, la speranza si nutre quando sentiamo che "qualcosa va bene". Con lo sguardo della fede, cosa significa che "qualcosa va bene"?

«Di sicuro la speranza non è un generico ottimismo, con il quale spesso la confondiamo soprattutto quando la vita va bene. La speranza cristiana, al contrario, si manifesta quando tutto va male: è in quei momenti, in cui si è nel cuore della tempesta, che ci si può sentire così tanto amati da intuire che tutto l'assurdo che sta succedendo attorno a noi non è senza senso e che in quella circostanza non si è soli. La speranza è quindi una forza misteriosa che spinge avanti anche quando tutto è perduto e sembra non ci siano vie d'uscita».

Possiamo fare un esempio?

«È come dire a qualcuno "Ti amo da morire": significa amare in modo così tanto radicale da rendere tale amore un aiuto, una forza anche nelle difficoltà di quel rapporto».

Perché secondo lei il Papa ha voluto dedicare un Giubileo alla virtù della speranza?

«Basta accedere a internet o aprire un giornale per vedere come stiamo vivendo in un mondo pieno di disperazione. Abbiamo bisogno di riprenderci il dono della speranza, perché davvero il cristianesimo testimonia che la speranza sconfigge la disperazione di questo mondo. E l'unico modo per annunciare la speranza è diventarne testimoni. Per questo, la speranza non è nemmeno un ragionamento o una parola che puoi dire: può essere solo mostrata dalla vita di una persona. Un cristiano, anche senza parole ma con la sua vita, deve mostrare che c'è un'alternativa alla disperazione di questo mondo. Perciò abbiamo bisogno di questo Giubileo per convertirci al ruolo di testimoni. Non lo facciamo solo per noi stessi perché la fede non è mai un fatto personale: se il Signore ci dona la fede, spesso è per farla vedere agli altri».

Concretamente, nel quotidiano delle nostre giornate, in famiglia, nel lavoro, nella società civile, cosa significa essere "Pellegrini di speranza"?

«Innanzitutto ricordare che testimoniare la speranza non è una performance personale, ma il dono di una forza (virtù significa proprio "forza") che riceviamo con il Battesimo assieme ai semi della fede e della carità. Queste tre forze operano già nel nostro cuore, di conseguenza non dobbiamo inventare nulla, ma siamo chiamati a "tirarla fuori" dalla nostra interiorità, da quella che chiamiamo vita spirituale».

È necessario trovare tempi e spazi per la preghiera…

«Per diventare concreti, se la vita spirituale non è una relazione con Dio allora non possiamo tirar fuori questa forza. Ma quando impariamo la relazione con Dio, le conseguenze di questa relazione diventano la visibilità della fede, della speranza e della carità».

Un Giubileo, dunque, per riscoprire il proprio rapporto con Dio.

«Quando coltivo una relazione con qualcuno (un familiare, un amico, ecc.), quella relazione diventa una forza di cambiamento per tutta la vita. Capita a tutti: pensando a quel rapporto di bene troviamo la forza di fare molte cose. Lo stesso succede nell'esperienza di fede: quando coltiviamo la relazione con Dio troviamo la forza di stare accanto agli ultimi, ai disperati, a chi vive situazioni familiari difficili. Insomma, non dobbiamo rivolgerci a noi stessi e alle nostre forze, ma a questo dono, questa forza ricevuta da Dio che aspetta solo di manifestarsi».

Giovanni Lesa

CAFC, il valore delle persone

CAFC S.p.A. è una azienda di pubblico servizio attiva dal 1931 e da sempre le persone rappresentano un **valore strategico** per le loro competenze distintive, patrimonio legato al "valore sociale" dell'attività di gestione del Servizio Idrico Integrato.
"Un'azienda cresce solo se insieme alla stessa crescono anche le sue persone".
Da oltre 90 anni al fianco dei cittadini, CAFC è la più grande utility di gestione del Servizio Idrico Integrato della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia.
Le persone ed il loro benessere sono al centro delle politiche di gestione di CAFC S.p.A. che, con un impegno costante, investe in formazione continua ed in forme di welfare.

"CAFC è una Azienda di 280 persone che lavorano insieme condividendo obiettivi e valori comuni, quali il rispetto reciproco e il rifiuto di qualsiasi discriminazione - spiega **Salvatore Benigno, Presidente di CAFC** - *I nostri valori si ritrovano in ogni ambito della nostra attività, dal Piano di Sostenibilità alle strategie industriali e, soprattutto, nelle politiche che riguardano il lavoro e i collaboratori. Investiamo ogni anno in formazione e sviluppo delle competenze, costruendo esperienze per rafforzare il senso di appartenenza ed identità. Allo stesso tempo, stiamo lavorando per promuovere apertura, accoglimento delle diversità e inclusione, garantendo un ambiente di lavoro in cui chiunque si possa sentire accolto e rispettato".*

CAFC ha messo al centro il benessere dei propri dipendenti, investendo in benefit e pratiche che promuovono un equilibrio tra vita lavorativa e personale. Tra questi è da annoverare l'utilizzo del **"lavoro agile",** prassi già consolidata dal 2022 e divenuta ormai una modalità ordinaria nell'ambito della prestazione di lavoro.
È attiva una piattaforma di **welfare aziendale** che eroga a tutti i collaboratori beni e servizi.
Da non dimenticare, inoltre, i regimi di flessibilità dell'orario di lavoro e l'accesso al lavoro a part time ed il rientro a tempo pieno.
Ancora da evidenziare l'impegno concreto di CAFC nella promozione dell'equità, dell'inclusività e delle pari opportunità con l'ottenimento della **certificazione sulla parità di genere**.
CAFC ha ottenuto la certificazione UNI PDR 125:2022 che conferma lo sforzo fatto nel nell'obiettivo di creare ambienti di lavoro inclusivi, paritari e che rispettino le diversità.
La norma UNI PDR 125:2022 è la certificazione che riconosce il rispetto di standard finalizzati a supportare l'empowerment femminile all'interno dei percorsi di crescita aziendale e, nello stesso tempo, evitare stereotipi, discriminazioni e ri-orientare la cultura aziendale perché sia sempre più inclusiva e rispettosa delle competenze femminili.
È un riconoscimento molto importante per un'azienda di pubblica utilità, che opera in un servizio essenziale per la vita di tutti i cittadini, come quello della gestione dell'acqua; esso rappresenta una tappa importante verso un'organizzazione sempre più aperta e inclusiva e capace di rimuovere le discriminazioni e valorizzare le differenze.
In tale ambito ne sono un esempio la specifica attenzione ai temi di benessere personale ed il supporto alla genitorialità con permessi lavorativi finalizzati alla cura della famiglia.
Tra gli elementi che hanno consentito a CAFC di ottenere la certificazione sulla parità di genere vi è, inoltre, la sostanziale assenza di divario retributivo tra personale maschile e femminile, la garanzia di percorsi formativi, di crescita e sviluppo professionale non discriminatori ed un sistema di gestione aziendale solido e ben strutturato.
Infine, l'istituzione del **"Progetto salute"**, una convenzione con una struttura sanitaria del territorio che garantisce ai collaboratori visite e controlli medici con prezzi vantaggiosi.

Per scoprire questi ed altri vantaggi nell'**entrare nella squadra di CAFC** si possono **consultare le posizioni lavorative aperte sul sito www.cafcspa.com**.

Acque del Friuli

PER INFORMAZIONI 800 713 711

EMERGENZE/GUASTI H24 800 903 939

Viale Palmanova 192 • Udine

cafcspa.com

seguici

CELEBRARE IL GIUBILEO. Perdono, pellegrinaggio, Eucaristia. Gli ingredienti per mettere in moto il cuore. Celebrare il Giubileo della Speranza non significa necessariamente andare a Roma

Un **cammino** di **conversione**

L'Anno Santo è un'occasione da non perdere per un nuovo inizio

Giubileo, Giubileo, Giubileo. Nelle Parrocchie se ne parla molto, pare che in questo 2025 tutto sia Giubileo: è sufficiente che il titolo di qualche iniziativa contenga la parola "speranza" (virtù indicata come tema dell'Anno Santo) o l'aggettivo "giubilare" ed ecco che la ricetta è pronta.
Il Giubileo non è un aggettivo, né tantomeno un'etichetta. È certamente un "qualcosa" da approfondire, da esplorare, da capire. Ma è soprattutto un'opportunità spirituale che – come tutte le cose che hanno a che fare con lo spirito – richiede un percorso interiore, sicuramente personale, ma che non disdegna di essere vissuto in comunità. E poi, certo, certe prassi esteriori che fanno da "bastone" a quel cammino, sostenendolo anche fisicamente.
Ma che cos'è, in fin dei conti, il Giubileo? Più che su una strada, conviene che ci poniamo su un binario e procediamo in parallelo tra interiorità ed esteriorità, con la seconda che aiuta a comprendere (e vivere) la prima.

Giubileo è perdono

Se il nostro binario deve avere una partenza, lo "start" è la Sacra Scrittura. Sul precedente inserto che "La Vita Cattolica" ha dedicato al Giubileo, il biblista don Stefano Romanello ricordava come «In tre codici legali dell'Antico Testamento si prescrive l'istituzione dell'anno sabbatico, che consiste nel far riposare la terra e nel condonare i debiti alla scadenza di sette anni». Di quali debiti abbiamo bisogno di essere condonati, oggi? Forse dalle rate del mutuo? O da qualche pendenza aperta con un istituto di credito? Il binario del Giubileo entra nel tunnel dei debiti dell'anima, i peccati, con le loro conseguenze visibili – cioè esteriori, i rapporti tra le persone – e invisibili – la "pena" che viene da Dio, così chiamata dalla dottrina cattolica –. L'occasione dell'indulgenza permette di cancellare entrambe queste forme di debito, grazie ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Oltre alla Parola di Dio, dunque, il Giubileo fa tappa in queste due stazioni, Sacramenti che possiamo definire "della via", capaci cioè di sostenere con assiduità un cammino di fede. Lo ricorda ancora una volta Papa Francesco: «Le chiese giubilari – scrive il Papa nella bolla di indizione del Giubileo – potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione». Cosa c'è di più concreto che ripercorrere la giornata di oggi, quella di ieri, l'ultima settimana e trovare quei momenti per cui dire "Grazie, Signore!", oppure quelli per cui è meglio chiedere scusa? Celebrare il Giubileo è quindi, anche, impegnarsi affinché il nostro binario volga decisamente verso un domani più vicino al Vangelo rispetto a quanto non lo sia oggi. Fuor di metafora, è questo il senso del Giubileo: una conversione.

Giubileo è pellegrinaggio

Prima che al perdono, tuttavia, il pellegrinaggio è la prima cosa a cui si pensa quando viene indetto un Giubileo: «Si va a Roma!» Certo, sulla tomba dell'apostolo Pietro. Ma lo stesso vale anche per tanti altri luoghi significativi della fede. Il binario dell'esteriorità, in questo caso, fa rima con fatica, sudore, zaino, attesa. Il pellegrinaggio è una modalità necessaria di vivere il Giubileo, a patto che i binari restino paralleli e alla fatica del corpo corrisponda quella dello spirito. Lo ricorda anche Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit: «Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita». Celebrare il Giubileo significa quindi mettere in moto il cuore, perché cammini verso il Signore. Paradossalmente, quindi, il Giubileo può essere vissuto con pienezza anche da chi non può muoversi da casa per motivi di salute o età, elemento ricordato anche dalle Norme della Penitenzieria apostolica sulla Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025.

Giubileo è fede, è speranza, è carità

Riassumiamo le stazioni del viaggio: Parola di Dio, Riconciliazione, Eucaristia, pellegrinaggio interiore, conversione. Elementi che portano vita, la rinnovano, se ne prendono cura. E ogni vita curata è una vita offerta e disponibile anche a curarne altre. C'è una sorgente di speranza più grande della vita stessa? È il motto del Giubileo a ricordarcelo: "Pellegrini di speranza". Che tra fuori e dentro di noi permette di cogliere ciascuno dei giorni di questo anno giubilare come un'occasione di svolta di vita.

Giovanni Lesa

Preiere dal Jubileu

Pari che tu sês tai cîi,
la fede che tu nus âs dade
intal to Fi Jesù Crist, nestri fradi,
e la flame di caritât
impiade tai nestri cûrs dal Spirtu Sant
che a dismovin in nô la sante sperance
pe vignude dal to Ream.
La tô gracie che nus fasi deventâ
int che e coltive cun passion
lis semencis dal Vanzeli
di mût che a fasin cressi la umanitât e il mont,
biel che o spietìn cun fiducie
i cîi gnûfs e la tiere gnove,
cuant che, vinçudis lis potencis dal Mâl,
si pandarà par simpri la tô glorie.
La gracie dal Jubileu
che e torni a fâ sflamiâ in nô, Pelegrins di sperance,
la brame pai bens dal cîl
e che e spandi sun dut il mont la gjonde e la pâs
dal nestri Redentôr.
A ti, Diu benedet par in eterni,
onôr e glorie tai secui. Amen.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

DA TALMASSONS. L'intenso pellegrinaggio del gruppo Anima Giovane, raccontato dalle voci dei protagonisti. Il bello di camminare insieme, di scoprirsi in tanti con uno scopo comune

Giovani toccati dalla Speranza

«Un'esperienza che ti rafforza, che rende tutto più sensato». «Senti di non essere solo»

Un ritrovarsi insieme "a casa", i sorrisi e gli sguardi complici di chi ha condiviso qualcosa di intenso e di grande, i volti stanchi ma felici.

C'era un'atmosfera speciale la sera del 5 marzo nella celebrazione del Mercoledì delle ceneri a Talmassons. A poche ore dal rientro, si sono ritrovati infatti in chiesa per celebrare insieme la Messa anche i giovani e i catechisti che hanno vissuto, dal 2 al 5 marzo, il pellegrinaggio a Roma, accompagnati dal parroco, p. Juan Carlos Cerquera. A vivere l'esperienza giubilare è stata una ventina di persone: il gruppo giovanile della Collaborazione pastorale, "Anima Giovane" (composto da cresimati e cresimandi di Talmassons, Flambro, Flumignano e Sant'Andrat), e i loro catechisti adulti. Un'esperienza speciale, condivisa con persone care e traboccante di momenti intensi difficili da tradurre in parole, come ci hanno raccontato emozionati alcuni di loro (*le loro voci si possono ascoltare su www.radiospazio.it nella sezione podcast della trasmissione Glesie e Int. Qui una sintesi delle testimonianze*).

Melissa, 15 anni, di Flambro, studentessa all'Uccellis a Udine

«Un'esperienza di quelle che ti rimangono dentro. Sono felicissima di aver partecipato. Eravamo un bel gruppo e questo viaggio mi ha aiutato a consolidare alcuni legami di amicizia e stringerne di nuovi. Abbiamo camminato molto, ma ci siamo anche molto divertiti. Incredibilmente belle le chiese che abbiamo visitato! In ciascuna, e in particolare nel varcare le Porte Sante, don Carlos ci guidava nella preghiera: per i nostri cari, per le persone rimaste a casa, per gli ammalati, per il Papa. È stata davvero una bella esperienza. La ripeterei subito».

Manuel Tinon, 28 anni, insegnante al Bearzi a Udine

«Ricordo come particolarmente toccanti i momenti in cui entravamo nelle quattro Basiliche maggiori e spontaneamente ci mettevamo in cerchio, tenendoci per mano per la preghiera. Questo pellegrinaggio ci ha infuso forza e ci ha ricordato l'importanza delle nostre radici cristiane. Si è tradotto in momenti intensi di condivisione di valori, di pensieri, momenti che non vivi in un "normale" viaggio turistico. Lungo Via della Conciliazione, per un tratto ho portato la croce e devo ammettere che è stata un'esperienza molto forte, in silenzio, meditando sulle tante dimensioni di sofferenza personali e collettive presenti nel mondo, ma con sullo sfondo, oltre il legno della croce, la Basilica: una prospettiva di salvezza, di luce! Vivere tutto questo non da soli, ma all'interno di un gruppo e ascoltando attorno a noi il Padre Nostro e l'Ave Maria in lingue diverse è stato straordinario. Ci siamo sentiti come i discepoli alla Pentecoste. In quei momenti senti che stai vivendo un'esperienza che unisce tutto il mondo! Credo che anche per i più giovani sia stato importante, in tempi segnati da tanta opacità, vivere un'esperienza che ti mostra che esiste una prospettiva diversa: quella della fede, in grado di regalare anche una visione positiva e luminosa del futuro. E, in particolare per i più giovani tra noi, penso che sia stato importante anche vedere che non siamo soli in questo cammino».

Lucia Colautti, 19 anni, studentessa universitaria, catechista

«Sono stati giorni ricchi di momenti simbolici forti e molto emozionanti, in particolare il pellegrinaggio con la croce portata a turno lungo Via della Conciliazione, che ci ha ricordato che eravamo lì tutti insieme per un unico scopo, a sostenerci a vicenda nel pellegrinaggio che ormai da tre giorni stavamo compiendo e che si avvicinava alla sua tappa più significativa. La recita di determinate preghiere, le soste, la riflessione e poi l'ingresso a San Pietro, attraverso la Porta Santa, e ancora la Messa concelebrata dal nostro parroco, don Carlos, insieme ad altri sacerdoti di altre diocesi, sono stati tutti momenti molto intensi. È stato bello anche vedere tanti altri giovani legati ancora alla sfera spirituale, in tempi in cui è sempre più difficile condividere questo con qualcuno. Ci siamo sentiti all'interno di un flusso di persone che camminava insieme. Tanti di noi si sono emozionati. È un'esperienza che ti rafforza, che rende tutto più sensato».

Emma Simonato, 19 anni, studentessa universitaria, catechista

«Se potessi la rifarei subito, è stata un'esperienza davvero bella, sia dal punto di vista del viaggio – Roma è una città meravigliosa – che dal punto di vista spirituale e il fatto che fossimo un gruppo eterogeneo, composto da diversi giovani ma anche alcuni adulti, è stata un'ottima soluzione, perché chi aveva più esperienza ci ha fatto da guida. Molto emozionante è stato il pellegrinaggio lungo Via della Conciliazione e anche l'entrata a San Pietro, la Messa concelebrata da don Carlos… Ci siamo sentiti avvolti in un'atmosfera che io definisco magica e abbiamo "portato con noi" nelle preghiere la nostra famiglia, i nostri cari, gli amici che non erano presenti. C'era una carica emotiva molto forte, qualcosa che in un semplice "viaggio" non si può vivere».

Francesca Monino, 26 anni, di Mortegliano, educatrice

«È stata un'esperienza molto, molto intensa. Sono una persona che solitamente cerca di prevedere le emozioni che proverà nelle varie situazioni, ma in questo caso ero partita senza aspettative, abbracciando quello che sarebbe potuto arrivare, ed è stata una scoperta! Ad essere onesta negli ultimi anni un po' mi ero allontanata dal cammino spirituale e questo pellegrinaggio è arrivato proprio nel momento giusto: mi ha fatto scoprire che mi ero persa qualcosa e ora sono determinata a non "perdermi più", ad impegnarmi per mantenere questa ritrovata direzione, che sento mi fa stare bene».

Valentina Zanella

DA S.DANIELE

36 ragazzi – tra i 15 e i 21 anni – con don Davide Larcher al Giubileo. Hanno pregato anche per la salute del Papa

«A **Roma** ci siamo sentiti veramente **Chiesa»**

Tra i momenti più emozionanti la visita alle catacombe di S. Callisto

«Un'esperienza meravigliosa, giorni di grazia, di grande grazia!». Il vicario parrocchiale di San Daniele, **don Davide Larcher**, non nasconde l'entusiasmo per il pellegrinaggio da poco vissuto a Roma con ben 36 ragazzi della Parrocchia. «Li ho visti molto emozionati, coinvolti dallo spirito del Giubileo, toccati veramente dalla misericordia di Dio. È stata un'esperienza incredibile!». E a renderla ancor più toccante, racconta il giovane sacerdote, è stata la preghiera per il Santo Padre, in piazza San Pietro. Il gruppo friulano ha infatti partecipato anche al Rosario per la salute del Papa. «Abbiamo pregato per lui e per tutta la Chiesa. Ci siamo sentiti veramente Chiesa, non solo fisicamente – abbracciati dal colonnato del Bernini –, ma spiritualmente. Ci siamo sentiti uniti in un solo grande abbraccio assieme al Papa, tra noi e con tutta la Chiesa sparsa e orante nel mondo. Straordinario!».
Uno dei momenti più emozionanti, racconta ancora don Larcher, è stato sicuramente la visita alle Catacombe di San Callisto. «L'ascolto delle storie dei martiri, della loro fede così bella, genuina e profonda, ha toccato molto i ragazzi, alcuni fino alle lacrime».

Il "gruppone" sandanielese ha trascorso in pellegrinaggio quattro giorni, dal 1° al 4 marzo. Un'esperienza organizzata «un po' all'ultimo minuto, ma riuscita benissimo». 28 anni, don Davide Larcher accompagna i ragazzi del Sadanielese da ormai diversi anni. «Sono un gruppo affiatato, negli anni hanno costruito tra loro bei rapporti e questo ha reso il clima dell'esperienza ancor più "di famiglia"».
Ai giovani pellegrini era stato proposto di organizzare alcune iniziative di autofinanziamento per sostenere i costi del viaggio e anche questo è stato un valore aggiunto che ha arricchito l'esperienza. I giovani, tutti tra i 15 e i 21 anni, si sono messi in gioco e rimboccati le maniche per questo obiettivo promuovendo diverse iniziative nelle varie chiese della Collaborazione pastorale. «Hanno sfornato biscotti, distribuito il pane benedetto, realizzato un vero e proprio spettacolo teatrale… Si sono prodigati in ogni modo e devo dire che la comunità li ha ricompensati con grande generosità», conclude soddisfatto don Larcher. Il pellegrinaggio a Roma ha rappresentato la meta ideale di questo "viaggio". Ma non la sua conclusione. Il cammino, insieme, continua.

servizi di Giovanni Lesa e Valentina Zanella

I giovani sandanielesi a Roma

CHIESE GIUBILARI I DÉPLIANT

Saranno presto disponibili nelle otto chiese giubilari del territorio diocesano le guide realizzate dall'Arcidiocesi. Si tratta di dépliant a beneficio di pellegrini e turisti; accanto alla preghiera del Giubileo, ciascuno di essi presenta gli orari di apertura della rispettiva chiesa, assieme ai dettagli sulle Messe che vi vengono celebrate. La descrizione dei diversi luoghi e delle particolarità storiche e artistiche è stata curata dall'Ufficio diocesano per i beni culturali.
Tutti i dépliant saranno disponibili in cinque lingue: italiano, inglese, tedesco, friulano (grazie al supporto dello sportello linguistico dell'ARLeF) e sloveno (con la collaborazione dell'associazione Don Eugenio Blanchini). Il carattere grafico scelto per i testi è stato selezionato per la sua alta leggibilità: acquistata appositamente dall'Arcidiocesi, questa font permette ai materiali di essere fruiti anche da parte di chi dovesse avere difficoltà di lettura o una leggera ipovisione.

Le chiese giubilari dell'Arcidiocesi

Le chiese giubilari dell'Arcidiocesi sono la Cattedrale, il Santuario udinese della Beata Vergine delle Grazie, il Santuario della Madonna del Lussari, la Pieve di Zuglio, il Santuario di Sant'Antonio di Padova a Gemona, il Santuario della Beata Vergine di Castelmonte, la chiesa dell'ospedale udinese di Santa Maria della Misericordia e il Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Latisana, in località Sabbionera.

Al cuore del **Giubileo** da tutto il **Friuli**

La visita alle basiliche giubilari, le celebrazioni penitenziali, l'intenso cammino al seguito della grande croce lungo Via della Conciliazione fino a varcare la Porta Santa, ma anche la visita alle chiese e ai monumenti più caratteristici della capitale. Sono diverse le Parrocchie e Collaborazioni pastorali in diocesi che hanno in programma (qualcuna anche già vissuto) un pellegrinaggio a Roma, altre che stanno definendo modalità e dettagli in questi giorni, altre ancora che hanno proposto la partecipazione al pellegrinaggio diocesano *(ne scriviamo nell'articolo a destra)* e/o si faranno pellegrine in una delle otto chiese giubilari della Diocesi (*elencate nel box a sinistra*).
Sta vivendo un pellegrinaggio giubilare a Roma proprio in questi giorni un gruppo di 37 pellegrini delle Parrocchie di **Artegna**, con don Francesco Ferigutti, e di **Castions e Morsano di Strada,** con don Michele Sibau. Partiti il 10 marzo, rientreranno giovedì 13.
Dalla Collaborazione pastorale di **Tolmezzo**, 140 persone sono scese a Roma dal 1° al 4 marzo (accompagnate da mons. Angelo Zanello e don Alessio Geretti) e un ulteriore pellegrinaggio è previsto dal 9 al 12 ottobre.
La Parrocchia e il Comune di **Lauco** organizzano inoltre un pellegrinaggio dal 15 al 18 giugno con partenza da Lauco, Villa Santina e Tolmezzo. La Collaborazione pastorale di **Codroipo** (che in questi giorni si appresta a vivere il Giubileo del Cristo Nero; *ne scriviamo a pag. 19)* propone un "pellegrinaggio giubilare diffuso". Dopo le esperienze alla Comunità di Marango (Ve) e al Monastero di Dumenza (Va), dal 21 al 23 marzo è in programma il pellegrinaggio all'Abbazia di Praglia (Pd) e dal 25 al 27 aprile quello alla Comunità di Romena (Ar). Dal 28 maggio al 4 giugno è inoltre in programma un pellegrinaggio in Armenia.
Ancora: la Collaborazione pastorale di **San Giorgio di Nogaro** ha vissuto un pellegrinaggio a Roma in febbraio, con una cinquantina di partecipanti, e quella di **Fagagna** ha promosso invece un'esperienza giubilare a Torino con i ragazzi delle medie e alcuni delle superiori, dal 2 al 4 marzo, sui passi di San Giovanni Bosco (sempre a Torino si recheranno in pellegrinaggio anche le Parrocchie di **Faedis** e **Campeglio**, dall'11 al 14 agosto.

Il Giubileo dei giovani

Sono poi due i pellegrinaggi proposti dalla Diocesi a tutti i ragazzi, adolescenti e giovani. Entrambi sono coordinati dall'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vedranno partecipare l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.
Duecento i giovanissimi (12-13 anni) iscritti al Giubileo degli adolescenti, dal 24 al 27 aprile prossimi, che culminerà con la canonizzazione del giovane Carlo Acutis. Sono invece circa 400 i pre-iscritti al Giubileo dei giovani, previsto dal 28 luglio al 3 agosto prossimi, che stanno definendo in questi giorni la partecipazione. Al gruppone diocesano vanno aggiunti 15 giovani argentini provenienti dalla Diocesi di San Martìn, a Buenos Aires, che saranno in Friuli per un gemellaggio e per vivere poi il Giubileo a Roma insieme ai coetanei friulani.

A Roma col Vescovo

Pellegrinaggio diocesano, ancora alcuni posti per la "versione breve"

Ci sono ancora alcuni posti liberi alla versione "breve" del pellegrinaggio diocesano a Roma in programma da giovedì 28 a sabato 30 agosto, assieme all'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. Mentre gli uffici diocesani fanno sapere che è in corso il dialogo per aumentare il numero di posti all'esperienza "lunga" con partenza il 26 agosto, che al momento presenta una lista d'attesa, restano comunque disponibili dei posti alla versione breve, prenotabili entro il 30 marzo scrivendo una mail all'indirizzo giubileo@diocesiudine.it o chiamando il numero 0432.414514 nelle mattine da lunedì a giovedì.
Ricordiamo che la quota di iscrizione alla versione breve del pellegrinaggio diocesano è di 380 euro a persona (300 euro per minori fino a 12 anni), con sovrapprezzo di 70 euro per chi desidera pernottare in camera singola.
Il programma del pellegrinaggio breve prevede la partenza, appunto, il 28 agosto e il ricongiungimento in serata al gruppo di pellegrini della versione lunga. La sera del 28 agosto è prevista la celebrazione della Messa per tutti i pellegrini friulani – presieduta dall'Arcivescovo – e la catechesi con il sacerdote romano don Andrea Lonardo. Venerdì 29 il pellegrinaggio alla Basilica di San Pietro con il passaggio della Porta Santa e la Santa Messa. Nel pomeriggio, trasferimento a Trastevere per una meditazione su San Filippo Neri curata da un altro religioso romano, padre Maurizio Botta. Alla sera la celebrazione penitenziale. Il mattino di sabato 30 visita alle Basiliche della Santa Croce in Gerusalemme e di San Giovanni in Laterano, con la celebrazione della Messa in quest'ultima. Nel pomeriggio partenza per il rientro in Friuli.

SEGNI DI SPERANZA

Da Tolmezzo, toccante testimonianza di una persona detenuta su cosa significa essere visitato

La **visita** del **cappellano**, **luce** nel buio del **carcere**

«Quel rumore di chiavi e di serratura che si apre ha cambiato la mia vita»

Recentemente la realtà carceraria della casa circondariale di Tolmezzo ha ricevuto la visita dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, che ha tenuto nella cappella dell'istituto la prima delle sue catechesi giubilari ai ristretti (lo stesso ha fatto nel carcere di Udine). Le persone detenute sono state contente e grate di essere state visitate dal Pastore della Chiesa udinese. La sua visita, come ogni visita che non sia semplicemente formale o professionale, ma di vicinanza umana e personale, nella casa circondariale è sempre molto apprezzata da chi si sente dimenticato e abbandonato alla sua solitudine. Lo testimonia questa riflessione che abbiamo raccolto da un detenuto e riportiamo in forma integrale, quale significativo segno giubilare di speranza.

«Nell'inferno del carcere le visite sono gli unici momenti di gioia e speranza»

"Cosa significa essere visitato in carcere? Che dire? Io sono recluso nel carcere di alta sicurezza di Tolmezzo, e qui la vita scorre tutti i giorni monotona, sempre con la stessa routine, e con un rumore fisso che ti accompagna per tutta la giornata, inesorabilmente.
Voi direte: qual è questo rumore? È lo sfrigolio delle chiavi dei poliziotti, e poi c'è pure quello delle serrature delle porte. Tu cominci a convivere con questo rumore, rumore che ti mette panico e ansia, e dici: ecco, stanno venendo da me, cosa sarà successo ancora? I pensieri vagano e pensi alla tua famiglia al di fuori di queste mura, ma ecco che il poliziotto ti dice: «Andate all'ora d'aria?» Ed ecco che tutti i pensieri e le angosce svaniscono, per il momento, ma si ripresenteranno al prossimo rumore.

Ed ecco che – grazie al rumore di una serratura – la mia vita è cambiata, ed oggi quando sento di nuovo quel rumore non percepisco più ansia o panico, ma speranza!

Questo grazie al mio cappellano; quando venne un giorno il poliziotto ad aprirmi la porta della cella, chiedendomi: «C'è il cappellano, vuoi incontrarlo?» Ed io risposi di sì. E quel sì mi ha cambiato totalmente. Ora non aspetto altro che quel rumore, al giovedì, al venerdì e al sabato… Sono gli unici rumori che aspetto con ansia positiva.
Un ringraziamento va anche al volontario che da trent'anni (!) viene in carcere a dare speranza ed augurare una vita nuova ai detenuti, che spesso non vengono valorizzati. Grazie a loro due ho ritrovato la speranza.
Ringrazio anche il volontario che anima alla tastiera le nostre Messe, e che, quando mi vede, mi tratta come uno della sua famiglia, e non fa distinzioni, anche se io mi trovo da questa parte, diciamo dei cattivi, e lui dei buoni. Ma diventiamo tutti uguali.
Oggi per me è diventato essenziale essere visitato da queste persone: insieme a quelli con la mia famiglia, sono gli unici momenti in cui dimentichi dove ti trovi, e metti il tuo cuore e la tua anima a nudo, e con loro hai un momento di gioia e di speranza, in questo inferno che si vive giorno per giorno nelle carceri.
Chiedo scusa per la mia grammatica. Sono le conseguenze di un'infanzia dove non ho avuto la possibilità di essere seguito, ma il Signore mi sta dando una seconda possibilità. Grazie!
Infine, in questo anno del giubileo della speranza, voglio dire ai detenuti: non perdete la fede e spogliatevi di questa omertà che vi ricopre; non c'è cosa più bella che aprirsi al Signore e avere speranza!

IN OSPEDALE

Nel presidio di Latisana è ripartito il servizio dei ministri straordinari dell'Eucaristia. «Anche un semplice sorriso è sostegno prezioso»

La **cura** per gli **ammalati**, canto di **Speranza**

«La speranza non delude» («Spes non confundit») vale anche per chi è ammalato? Lo stesso Papa Francesco in questi giorni ci sta insegnando che è così. E il titolo scelto dal Santo Padre con la bolla di indizione del Giubileo 2025 appare quanto mai significativo alla luce del fatto che il Pontefice sta vivendo un momento di speciale fragilità. Un passaggio importante della Bolla di indizione è dedicato proprio ai malati e agli operatori sanitari. Durante il Giubileo, si legge nel testo, "segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine". "E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili". "Non manchi – conclude il testo – l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera».

Tullia Zorzi: «Un servizio atteso e apprezzato dagli ammalati»

Quando una persona che sta vivendo una malattia vede andarle incontro qualcuno che porta un sorriso, inevitabilmente questo si traduce in un aiuto prezioso, in sostegno per affrontare le difficoltà e per sperare nella guarigione». **Tullia Zorzi** lo verifica nei fatti. Proprio in occasione del Giubileo, la Parrocchia di Latisana ha infatti ripreso nell'ospedale della cittadina della Bassa friulana il servizio religioso dei ministri della Comunione che era stato sospeso a causa del Covid e Tullia, infermiera in pensione, è una degli otto ministri che, a gruppi di due, si alternano nel portare la Comunione ai degenti la domenica e i giorni festivi. Il servizio è stato riattivato nei reparti Medicina, Chirurgia, Ortopedia, Otorinolaringoiatria e Ginecologia, ma anche nella Rsa (Residenza Sanitaria Assistenziale) e all'Hospice.
«Si tratta di un servizio atteso e che è stato fin da subito molto apprezzato dagli ammalati – ha riferito Zorzi ai microfoni di Radio Spazio –; anche quando non ricevono la Comunione, una preghiera insieme è sempre gradita. Al di là dell'Eucaristia, quello che cerchiamo di portare loro è soprattutto il sorriso. Per persone che stanno vivendo una situazione di tristezza, di paura, alcune volte di disperazione, anche una piccola parola buona, una preghiera fatta insieme, uno scambio di sguardi sono fondamentali per portare speranza».

È stato proprio l'avvio del Giubileo della Speranza a far sì che nella Parrocchia di Latisana ci si interrogasse e si decidesse di riprendere il servizio dei ministri dell'Eucaristia che era stato interrotto con la pandemia. «Sapevamo che si trattava di un servizio molto desiderato dai pazienti – continua la referente –. Ci siamo organizzati, abbiamo contattato la direzione sanitaria del presidio ospedaliero e anche il presidio distrettuale e abbiamo chiesto delle linee guida comportamentali per poter accedere in ospedale in sicurezza; abbiamo fatto un piccolo corso di formazione (tenuto dalla dottoressa Antonietta Guerra, referente infermieristica per il Rischio infettivo), così da tutelare sia noi che i pazienti». Ed ecco che il proposito è diventato realtà. «Quando si incontrano delle persone ammalate bisogna adottare un approccio sempre delicato e innanzitutto di ascolto dei loro bisogni – spiega Zorzi –. Nel caso del servizio dei ministri dell'Eucaristia la vicinanza si traduce anche in speranza vera e propria: la Comunione. Noi siamo solo un mezzo, ad agire è il Signore». Potere del Giubileo! I suoi "semi" stanno già facendo germogliare speranza nell'ospedale di Latisana. Non a caso, nei suoi pressi si trova il Santuario Beata Vergine delle Grazie, una delle otto chiese giubilari della Diocesi.

Valentina Zanella

INIZIATIVE

Numerose proposte promosse dalle Diocesi di Gorizia e Koper nell'Anno giubilare

Go!2025 e Giubileo, intreccio fecondo

Momenti di preghiera, incontri, pubblicazioni, mostre, cammini

«Nova Gorica e Gorizia non sono semplicemente una capitale transfrontaliera tra due qualsiasi Paesi europei, ma sono una realtà che può esserci semplicemente perché esiste l'Europa come è stata pensata a partire dalle macerie della seconda guerra mondiale. Se non ci fosse l'Europa, saremmo ancora divisi da una rete, avremmo ancora paura a passare di qua e di là del confine, saremmo ancora bloccati da timori e rancori». Così il vescovo di Gorizia, **mons. Carlo Roberto Maria Redaelli,** in occasione della recente presentazione delle iniziative organizzate e promosse dalla Chiesa goriziana in occasione della Capitale europea della Cultura 2025 e che si intrecciano con l'anno giubilare.

Innanzitutto sono stati presentati i primi tre volumi di una collana editoriale pensata per approfondire alcune tematiche legate alla storia passata e al presente dell'Arcidiocesi nel contesto offerto proprio dall'evento Go!2025: agili pubblicazioni che verranno messe anche a disposizione di quanti, in questo 2025, visiteranno la città e il suo territorio, per aiutarli a comprendere come sia stato per Gorizia e Nova Gorica vivere insieme questa esperienza, superando le divisioni del passato.

«Gorizia città della pace» è il titolo del volume che raccoglie le omelie pronunciate dall'Arcivescovo dal 2013 al 2024 in cattedrale in occasione della solennità dei Santi Ilario e Taziano; «La Chiesa di Gorizia nel Novecento» è il tema del testo curato dallo storico Ivan Portelli, mentre la sociologa Gabriella Burba propone nella sua pubblicazione un'analisi de «Il paradosso del confine: fra separazione e incontro».

È stato inoltre presentato il nuovo volume di don Santi Grasso, docente di Introduzione alla Sacra Scrittura allo Studio Teologico Interdiocesano e vicario dell'Arcivescovo di Gorizia per la Cultura, che indaga il confine nella Sacra Scrittura.

La Via Crucis del Venerdì Santo partirà a Gorizia e si concluderà in Slovenia, sulla Kostanjevica (nella foto)

Il card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero Vaticano per la Cultura e l'educazione, inaugurerà il ciclo di conferenze su Europa e Cultura.
Sotto, il simbolo dell'Iter Goritiense, il nuovo cammino transfrontaliero da Aquileia a Sveta Gora/Monte Santo

Il 2025 vedrà inoltre, da parte delle Diocesi di Gorizia e di Koper/Capodistria, la proposta di alcune iniziative tipicamente religiose, che bene si inseriscono nell'anno del Giubileo, come momenti di preghiera e di adorazione nelle diverse chiese o la valorizzazione della proposta di San Francesco, in vista degli 800 anni dalla sua morte che si celebreranno nel 2026. La Via Crucis del Venerdì Santo, che solitamente iniziava in piazza Vittoria e si concludeva in Borgo Castello, quest'anno partirà in Italia, dalla chiesa di Ss. Maria Regina e si concluderà in Slovenia, sulla Kostanjevica e sarà organizzata in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare di Gorizia e Nova Gorica.

Accanto a questi appuntamenti non mancheranno delle mostre, volte a sottolineare le radici che affondano nella realtà di Aquileia.

Fra le iniziative presentate, il ciclo di conferenze su Europa e Cultura che verrà inaugurato il 20 marzo quando, alle 18 al Kulturni Center «Lojze Bratuž», il cardinal José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero Vaticano per la Cultura e l'educazione, terrà un incontro sul tema «Teoria della frontiera». Prima della conferenza pubblica, il cardinale incontrerà alcuni ragazzi delle scuole superiori per una condivisione a partire dalle domande preparate preventivamente dai ragazzi. La sua presenza a Gorizia sarà anche occasione per concludere i festeggiamenti dei patroni della città, i Santi Ilario e Taziano, che verranno celebrati sabato 15 marzo.

Per il mese di luglio l'Arcidiocesi, insieme al gruppo Pax Christi, sta lavorando alla realizzazione di una Summer School universitaria per riflettere sulla figura del "negoziatore di pace".

Ulteriori conferenze sono in fase di definizione, «I visionari» e «Città dell'uomo» stanno organizzando un ciclo su tematiche europee. In divenire anche un evento a carattere ecumenico e interreligioso e, a livello artistico, un'esposizione di alto livello sul tema del confine.

«Un'attenzione particolare è data dai cammini che possono far conoscere da vicino il nostro territorio e il suo significato religioso e umano – ha spiegato mons. Redaelli —: ecco, pertanto, il cammino transfrontaliero da Aquileia a Sveta Gora/Monte Santo e il percorso tra i luoghi della carità». Importante all'interno di Go!2025, ma anche nell'anno giubilare, l'accoglienza di visitatori e pellegrini. A tal proposito diverse realtà diocesane, in particolare l'ex casa sacerdotale, per la cui ristrutturazione è stato decisivo un contributo regionale, e in quelle di diverse parrocchie sono stati allestiti spazi dedicati all'accoglienza, in particolare di giovani e di ragazzi che, con l'occasione della Capitale europea della Cultura, avranno l'opportunità di scoprire Gorizia e Nova Gorica.

Anna Piuzzi

Nei santuari

A Castelmonte si prega con il libro dei pellegrini

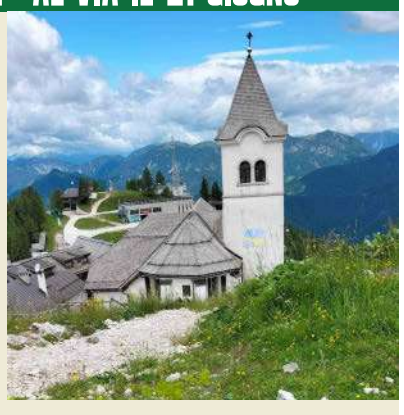
Nell'anno giubilare la fraternità dei frati Cappuccini di Castelmonte si fa portavoce delle numerose preghiere e invocazioni che arrivano ogni giorno in santuario da parte dei fedeli. In occasione delle feste mariane che scandiranno tutto l'anno, infatti, al termine della messa vespertina dei tre giorni precedenti la festa (triduo) il "libro dei pellegrini", che i fedeli trovano solitamente in cripta e nel quale ciascuno può riportare le proprie intenzioni di preghiera, sarà portato sull'altare maggiore e tra le tante suppliche ne saranno scelte alcune e proclamate pubblicamente, così che diventino preghiera universale. La prima "occasione" sarà il triduo per la solennità dell'Annunciazione: sabato 22 marzo, al termine della messa delle 16, domenica 23 dopo la messa delle 15.30 e lunedì 24, dopo la messa delle 16. «Per noi frati il libro dei pellegrini è particolarmente prezioso – sottolinea il rettore, **fra Andrea Cereser,** attraverso le pagine della rivista "Madonna di Castelmonte" – perché ci permette di svolgere il nostro servizio: pregare per le tante persone che si rivolgono a noi con le loro stesse parole». «Esprimerle ad alta voce fa diventare la preghiera personale una preghiera che abbracia tutte le persone».

Ricordiamo che in occasione del Giubileo, la fraternità di Castelmonte suggerisce a tutti i gruppi organizzati di pellegrini una speciale processione dalla scalinata del piazzale alla piazzetta del pozzo (è disponibile in santuario una guida alla preghiera).

Nei prossimi mesi, inoltre, sono in programma il corso "Dal Vangelo a Gesù" (nei sabati di maggio) e in primavera ed estate alcuni corsi residenziali di preghiera e meditazione aperti a tutti. Il primo da lunedì 19 a sabato 24 maggio, con suor Chiara Francesca Laini, Clarissa cappuccina. Per info e iscrizioni: tel. 0432 731094, e.mail: info@santuariocastelmonte.it

Il libro dei pellegrini, foto fr. F. Zoccatelli

LUSSARI: "STAGIONE GIUBILARE" AL VIA IL 21 GIUGNO



Con i suoi 1.790 metri di altitudine, il Santuario sulla cima del Monte Lussari è la chiesa giubilare situata – diciamo così – più vicina al cielo. Ed è anche quella che aprirà più tardi delle altre la sua stagione giubilare: sabato 21 giugno, in un orario da definire, l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba salirà al Santuario dei Tre popoli per inaugurare anche quassù l'Anno Santo. La data è prossima a quella che tradizionalmente è considerata l'apertura della stagione dei pellegrinaggi, ossia il 24 giugno, natività di San Giovanni Battista, pochi giorni dopo la riapertura della cabinovia per la stagione estiva. Durante l'estate ogni giorno nel Santuario della Beata Vergine del Lussari si celebrerà la Messa alle 10, alle 12 e alle 16. Pellegrini e turisti potranno trovare un prete per il Sacramento della Riconciliazione dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.

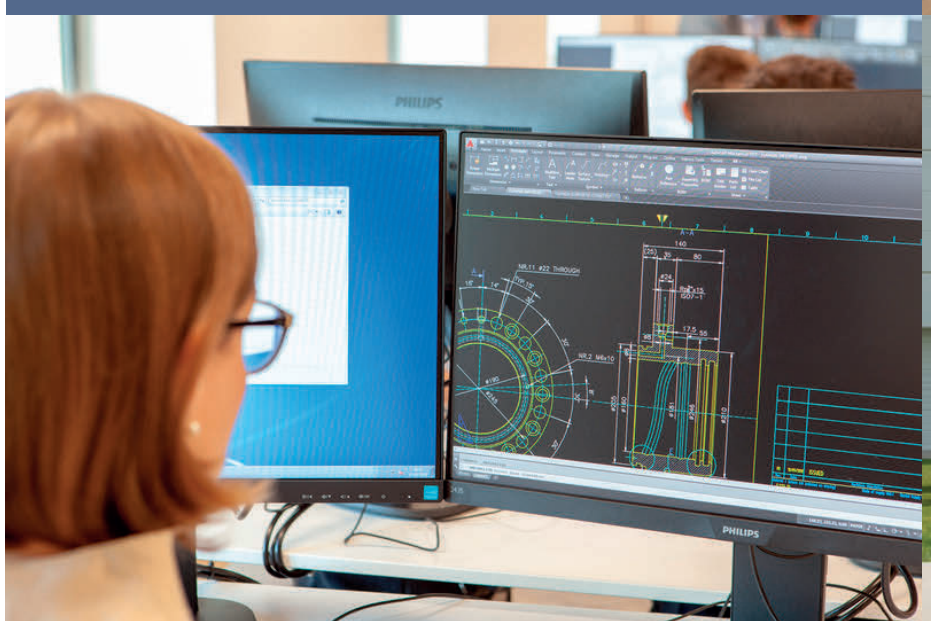
Il Santuario è tappa conclusiva del Cammino celeste, il percorso che, dopo la partenza dall'isola di Barbana, in dieci tappe, toccando anche il Santuario di Castelmonte (altra chiesa giubilare) giunge fino al monte dei tre popoli.

DANIELI ACADEMY
PROGETTO
DI FORMAZIONE INDE

DANIELI

Learning by doing

INDE è un percorso altamente professionalizzate che, ogni anno, offre la possibilità a diplomati e laureati di vivere un'esperienza formativa entrando a far parte del Team Danieli con uno speciale contratto di apprendistato.



Il Gruppo Danieli, multinazionale leader a livello mondiale nella progettazione, produzione e installazione di impianti siderurgici con sede principale in Friuli-Venezia Giulia, è presente in 28 Paesi e conta oltre 9.000 dipendenti in tutto il mondo.

DANIELI
ACADEMY